



*Regione Piemonte
Provincia di Alessandria*

COMUNE DI BALZOLA

**VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA'
alla
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

IL SINDACO
Sig.ra Grignolio Armanda

IL PROGETTISTA
Arch. Rosanna Carrea

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Livio Debernardi

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Maria Luisa Di Maria

COLLABORATRICE: Paola Majorani

FEBBRAIO 2018
U_URB_000411_2017



studio tecnico associato

daniel aldonça, riccardo bergaglio, rosanna carrea architetti - fulvio delucchi ingegnere

INDICE

1. PREMESSA

- 1.1 Cenni storici
- 1.2 Economia locale
- 1.3 Inquadramento geografico e territoriale
- 1.4 Inquadramento urbanistico

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

- 2.1 La Direttiva Europea
- 2.2 La Legislazione Nazionale
- 2.3 La Legislazione Regionale

3. RIFERIMENTI METODOLOGICI

- 3.1 Percorso procedurale per la verifica di assoggettabilità
- 3.2 Individuazione delle autorità coinvolte

4. LA VARIANTE PARZIALE N. 2/2017 AL PRGC

- 4.1 La pianificazione in progetto

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE

- 5.1 Quadro di riferimento programmatico
 - 5.1.1 *Piano Territoriale Regionale*
 - 5.1.2 *Piano Paesaggistico Regionale*
 - 5.1.3 *Piano Territoriale Provinciale*
 - 5.1.4 *Compatibilità alla pianificazione sovraordinata*
- 5.2 Regione Piemonte – Aree protette e Rete Natura 2000
- 5.3 Quadro di riferimento ambientale
 - 5.3.1 *Suolo e sottosuolo*
 - 5.3.2 *Acque superficiali e sotterranee*
 - 5.3.3 *Biodiversità: flora e fauna*
 - 5.3.4 *Qualità dell'aria*
 - 5.3.5 *Clima*
 - 5.3.6 *Rifiuti (urbani e speciali)*
 - 5.3.7 *Agenti fisici: rumore e vibrazioni*
 - 5.3.8 *Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*
 - 5.3.9 *Paesaggio*
 - 5.3.10 *Energia ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili*
 - 5.3.11 *Analisi del contesto ambientale*
 - 5.3.12 *Sintesi dello stato ambientale di riferimento*

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE E AZIONI DI SOSTEGNO

- 6.1 Quadro dei potenziali impatti indotti sull'ambiente dalla Variante di PRGC

7. QUADRO SINOTTICO COMPLESSIVO

8. CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

1. PREMESSA

La consapevolezza che le risorse ambientali e il territorio sono elementi indispensabili e non riproducibili ha reso necessario introdurre anche nella pianificazione il concetto di “sviluppo sostenibile”. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento utile per definire gli impatti sull’ambiente conseguenti alla predisposizione e attuazione di un piano o di un programma.

Si rende quindi necessario, in ragione delle ricadute ambientali delle previsioni avanzate dalla Variante Parziale n.2/2017 al PRGC di Balzola, procedere alla Verifica di Assoggettabilità finalizzata a stabilire se detta Variante Parziale possa avere effetti ambientali significativi che richiedono lo svolgimento di una procedura valutativa.

Il presente documento si configura come “rapporto ambientale preliminare” per la preventiva verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica, ha lo scopo, quindi, di fornire all’autorità che deve esprimere il provvedimento relativo alla verifica, le informazioni necessarie a decidere se il piano necessita di valutazione ambientale.

Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi. Il suddetto rapporto ambientale costituisce parte integrante della Variante Parziale al PRGC.

1.1 Cenni storici

Sicuramente occupato da popolazioni celtiche in epoca romana era interessato dalla Strada di Antonino Pio che provenendo da Ticinum (Pavia) per Lomello, Cozzo arrivava a Carbantia (quasi sicuramente l'attuale Balzola) per Rigomago (Trino vecchio, Ceste, Quadrata e Augusta Taurinorum). A testimonianza dell'origine romana con il nome di **Carbantia**, nel territorio balzolese si sono susseguiti numerosi ritrovamenti di necropoli con tombe arredate ed anche armi, vasellame, tratti di pavimentazione stradale, mentre il ricordo dei secoli successivi è affidato anche ai monumenti storici di pregio.

Il toponimo Balzola - secondo elementari interpretazioni ottocentesche - potrebbe derivare dalle balze del Po ma è più attendibile la derivazione dal vocabolo barbarico balbatio o baltio equivalente a terra bassa.

I figli di Guidone di Balzola si erano schierati (con molti altri) a fianco del margravio Arduino d'Ivrea e dopo la sua caduta vennero esautorati. Balzola appartenne pertanto alle famiglie cellesi dei Tizzoni e Avogadri. Poi fu dei Corradi di Lignina, dei Biandrate e nel '600 dei Fassati prima con titolo comitale e successivamente marchionale. I Marchesi di Monferrato, di stirpe Aleramica possedevano, forse per sicurezza maggiore, anche la riva sinistra del Po, e pertanto Balzola seguì le sorti delle vicende derivanti dal passaggio nel 1305 dagli aleramici ai Paleologi di Bisanzio.

Fu quindi soggetta ai Visconti e donata, su pressione di Facino Cane, da Caterina Visconti al marchese Teodoro II Paleologo. Insensibile fu certo il passaggio dai Paleologi ai Gonzaga di Mantova, dopo la definitiva sentenza di Carlo V nel 1536.

A cominciare dalla guerra scatenata dal duca di Savoia nel 1613 per la successione al ducato di Mantova e Monferrato, il territorio balzolese subì occupazioni e soprusi da ciascuna delle parti in guerra, anche dai francesi in lotta per la supremazia in Italia. Il borgo subì gravi infezioni di peste portata dai soldati, tanto che con atto notarile (15.11.1652) la comunità si dedicava alla protezione di S.Rocco.

Con l'esautorazione del duca Ferdinando Carlo Gonzaga la zona passava a Vittorio Amedeo II, come l'intero Monferrato, ed i Fassati erano i feudatari di Balzola.

In paese esisteva una chiesetta antica dedicata a S.Michele (protettore della nazione longobarda) ed i Fassati la fecero ricostruire abbellendola con quattro grandi tele, del Guala, il più importante pittore del settecento piemontese. I Fassati si impegnavano altresì nella erezione della grande chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria Assunta, su progetto del conte Ottavio Francesco Magnocavalli (consacrata il 20.9.1778).

Con l'occupazione francese del 1799 a Balzola si insediò il primo "maire" (sindaco), il Dott. Giuseppe Grignolio e come segretario il notaio Carlo Gilardino.

Alle guerre napoleoniche parteciparono numerosi balzolesi, fra i quali gli ufficiali Francesco (morto a Dresda) e Dott. Dalmazzo Sancio, fratelli. Il Dott. Salcio già medico militare nell'Armée d'Italie, fu

appassionato storico dell'ambiente casalese ed umanista di valore (al suo nome è intitolata ora la Biblioteca Comunale).

Con la caduta di Napoleone il Piemonte ritornava a i Savoia, ed a Torino fecero capo tutte le attività personali e sociali dei balzolesi.

A Balzola esisteva il castello dei Tizzoni, trasformato nei secoli e riadattato alla fine del '700 dai Fassati; mai abitato ed andato in gran parte in fatiscenza. Negli anni '30 il comm. Giovanni Grignolio faceva erigere un bel castello in stile neo-gotico, che rosseggiante nei mattoni a vista troneggia ancora ora.

1.2 Economia locale

Dalle risaie deriva anche la principale risorsa economica del paese e alla lavorazione di questo prodotto sono indirizzate alcune attività industriali sorte in zona. La produzione dei foraggi alimenta invece l'allevamento del bestiame. La maggior parte degli abitanti dei Balzola che ha lasciato i campi per l'industria, trova occupazione nelle aziende dei vicini centri di Morano sul Po e di Casale Monferrato.

Oltre che dei consueti uffici municipali e postali è sede di Pro Loco e di stazione dei carabinieri. L'agricoltura rappresenta tuttora una significativa fonte di reddito: abbondante è la produzione di riso, che alimenta il comparto industriale alimentare, ortaggi e foraggi; si pratica anche l'allevamento di avicoli. L'industria è costituita da piccole aziende che operano nei comparti: edile, metallurgico, meccanico, delle confezioni, della lavorazione del legno e della raffineria di petrolio. Il terziario si compone di una sufficiente rete commerciale e dell'insieme dei servizi, che comprendono quelli bancario e assicurativo. Tra le strutture sociali figura una casa di riposo. Le strutture scolastiche assicurano solamente la frequenza delle classi materne ed elementari. Manca una biblioteca per l'arricchimento culturale. L'apparato ricettivo offre possibilità di ristorazione ma non di soggiorno. A livello sanitario localmente è assicurato il solo servizio farmaceutico; per le altre prestazioni occorre rivolgersi altrove.

1.3 Inquadramento geografico e territoriale

Il Comune di Balzola occupa una superficie di circa 16,72 Km² e si estende nella parte nord-occidentale della provincia, a confine con quella di Vercelli, alla sinistra del Po, tra i comuni di Morano sul Po, Costantana (VC), Rive (VC), Villanova Monferrato e Casale Monferrato.

Immagine satellitare di Balzola



È facilmente raggiungibile dalla ex strada statale n. 31 bis del Monferrato, a soli 4 km dall'abitato, e mediante l'autostrada A26 Voltri-Gravellona Toce, tramite il casello di Casale Monferrato, distante 9 km. La linea ferroviaria Valenza-Castellosso ha uno scalo sul posto. I chilometri da percorrere aumentano notevolmente nel caso in cui si vogliono raggiungere i terminali del traffico aereo e di quello marittimo: l'aeroporto di riferimento, per i voli nazionali e internazionali, situato nel capoluogo regionale, è a 72 km; quello di Milano/Malpensa, che mette a disposizione linee intercontinentali dirette, dista 86 km; il porto si trova a 120 km. Gravita su Casale Monferrato per i servizi e per le strutture burocratico-amministrative non presenti sul posto.



L'altitudine media del territorio comunale è di 120 m s.l.m. con un minimo di 111 m ed un massimo di 128 m.

Il Comune di Balzola gravita su Casale Monferrato per i servizi e per le esigenze di carattere burocratico-amministrativo che non possono essere soddisfatte localmente.

1.4 Inquadramento urbanistico

Il Comune di Balzola, che fa parte dell'Unione Comuni tra Sture e Po, del Parco Fluviale del Po e del Torrente Orba e dell'Associazione dei Comuni del Monferrato, è dotato di P.R.G.C. approvato con D.G.R. 9-26752 del 12/07/1983 e successivamente modificato attraverso le seguenti Varianti:

- 1° Variante Generale approvata con DGR 49-13477 del 17/03/1992
- Variante Parziale approvata con DGR 45-5948 del 12/02/1996
- 2° Variante Generale approvata con DGR 25-6825 del 10/09/2007
- Variante Parziale 2008 approvata con DCC 22/2008
- n. 2 modifiche ai sensi del comma 8, art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i.
- Variante Parziale 2014 approvata con DCC n. 25 del 1/10/2015

La presente Variante Parziale n.2/2017 si innesta sullo strumento urbanistico generale approvato e ha lo scopo di apportare le seguenti modifiche:

- a) eliminazione di un'area D2 produttiva "Ambito 3" di mq 22.300 e restituzione della stessa alla originaria destinazione agricola;
- b) nuova individuazione di un'area produttiva D1 di mq 20.990, in ampliamento della Riseria Vignola;
- c) correzione di errore materiale nella individuazione della nuova viabilità già realizzata (denominata C-D nella Variante Parziale al PRGC 2014 approvata dal Comune di Balzola) erroneamente traslata verso nord negli elaborati grafici del PRGC;
- d) nuova individuazione di un'area produttiva D1 di mq 1.310 in fregio a Via Forlanini.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 La Direttiva Europea

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si prefigge come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva:

- prevede la redazione di un Rapporto Ambientale che accompagna il processo di piano;
- stabilisce che la Valutazione dev'essere condotta sia durante l'elaborazione del piano e prima della sua approvazione, sia durante la gestione del piano, mediante il monitoraggio della fase attuativa;
- promuove la partecipazione, intesa come consultazione delle autorità con competenze ambientali e la messa a disposizione delle informazioni per il pubblico.

2.2 La Legislazione Nazionale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, dalla parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007. Tale norma è stata sostanzialmente modificata ed integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008 e nuovamente modificata dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

2.3 La Legislazione Regionale

La legislazione regionale piemontese introduce la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi mediante la l.r. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", che, all'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F. 2.

L'analisi "valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione".

Con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 "Norme in materia ambientale" la Regione ha definito i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in natura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi ed i passaggi procedurali da seguire per il processo della stessa valutazione ambientale strategica. La D.G.R. precisa che si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di Varianti Parziali formate ed approvate ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/77 e s.m.i..

Inoltre la DGR n. 25-2977 del 29/02/2016 integra la precedente con le "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" e contiene indirizzi specifici per la pianificazione territoriale e urbanistica e indicazioni per la redazione del documento tecnico di Verifica di assoggettabilità per gli strumenti urbanistici esecutivi.

La L.R. 56/77 e s.m.i., come da ultimo modificata dalla L.R. n. 3/2013, disciplina all'art. 3bis la valutazione Ambientale Strategica (VAS) e all'art. 17, comma 8, l'obbligo di sottoporre tutte le Varianti Parziali alla Verifica Preventiva di Assoggettabilità alla VAS.

2. RIFERIMENTI METODOLOGICI

2.1 Percorso procedurale per la verifica di assoggettabilità

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si può definire come un processo sistematico atto a valutare le conseguenze sull'ambiente delle azioni proposte da piani o programmi, così da garantire la sostenibilità dello sviluppo. La VAS determina quindi un ampliamento degli orizzonti temporali e spaziali rispetto ai quali collocare le scelte e le azioni progettuali, richiedendo un maggiore sforzo di lungimiranza nella pianificazione e programmazione, che si concretizza attraverso le seguenti procedure:

- *individuazione ex ante di una serie di obiettivi del piano/programma, anziché l'univocità delle scelte e degli scenari;*
- *individuazione di obiettivi di sostenibilità;*
- *eventuale analisi di intercompatibilità ed integrazione tra obiettivi settoriali di piani/programmi;*
- *valutazione della effettiva compatibilità fra gli obiettivi settoriali;*
- *analisi dell'efficacia delle "linee" di azione per il conseguimento degli obiettivi prefissati;*
- *analisi dei costi e dei benefici del piano/programma;*
- *implementazione di un sistema di monitoraggio, in itinere ed ex post, in modo da correggere eventuali distorsioni del piano/programma durante il suo sviluppo e per valutare se gli obiettivi siano stati raggiunti.*

Alla luce di quanto sopra si evince che la procedura di valutazione si può considerare valida ed efficace se ha come risultato quello di garantire, nel corso dell'intero processo di programmazione, l'integrazione dei potenziali impatti ambientali nelle fasi di elaborazione delle decisioni, ancor prima che queste vengano formalizzate.

PROCEDURA	OBIETTIVI	METODOLOGIA
Valutazione ex ante	Integrazione della sostenibilità già dalla preparazione, adozione ed approvazione dei programmi dei quali è parte integrante.	La procedura deve valutare lo stato dell'ambiente nelle aree oggetto degli interventi, il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e locale in tema ambientale ed i criteri e le dualità per l'integrazione delle tematiche ambientali nelle azioni e nei piani operativi.
Valutazione in itinere	Verifica dell'ottenimento (o meno) degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In caso di discrepanze propone modifiche.	La procedura deve valutare la coerenza con la valutazione ex ante, la pertinenza degli obiettivi, il grado di conseguimento degli stessi, la correttezza della gestione finanziaria e la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
Valutazione ex post	Verifica dei risultati conseguiti in termini di sostenibilità. In caso di discrepanze definisce le motivazioni da utilizzare come criterio per le valutazioni successive.	La procedura deve valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi, il loro impatto, la coerenza con le valutazioni ex ante ed in itinere, i risultati registrati e la loro prevedibile durata.

La procedura di VAS prevede, quindi, una fase iniziale di *screening* che ha la funzione di verificare se il piano/programma sia o meno da assoggettare a valutazione ambientale preventiva, sulla base di specifici criteri individuati nell'Allegato I, punti 1 e 2 del D.Lgs 152/2006.

Tale *screening* (ossia la fase di verifica di assoggettabilità) consiste in un "rapporto ambientale preliminare" comprendente quanto disposto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, ossia:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente nell'ambito interessato dalla Variante Parziale al PRGC;*
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente la Variante Parziale al PRGC;*

- d) *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- e) *misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente delle previsioni della Variante Parziale;*
- f) *quadro sinottico complessivo.*

Nella fattispecie il presente documento si configura come “rapporto ambientale preliminare” per la preventiva “Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica”, secondo le indicazioni contenute nella DGR 09/06/2008 n. 12-8931 ed in particolare nell'allegato II “Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica”, paragrafo 3, Varianti Parziali e secondo le “Disposizioni per l'integrazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale ed urbanistica” il cui allegato I, come già sottolineato in precedenza, contiene indirizzi specifici per la pianificazione territoriale ed urbanistica e indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di Assoggettabilità.

Il Comune di Balzola ha avviato il procedimento per la verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS della presente Variante Parziale n. 2/2017 al vigente PRGC.

2.2 Individuazione delle autorità coinvolte

Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs n. 4/2008 l'autorità competente individua i soggetti esperti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisire il parere.

Tali soggetti sono individuabili come:

- *Provincia di Alessandria, Dipartimento Ambiente Territorio e Infrastrutture – Servizio VIA, VAS e IPPC;*
- *ARPA, dipartimento provinciale di Alessandria;*
- *ASL, Dipartimento Competente per il Territorio.*

I soggetti di cui sopra sono chiamati ad esprimersi circa il contenuto del presente rapporto preliminare.

Il *Comune di Balzola* si configura quale autorità Proponente ed Autorità Competente.

L'Amministrazione comunale sulla base dei pareri pervenuti decide circa la necessità di sottoporre la valutazione ambientale la Variante.

In caso di attivazione del processo valutativo, sulla scorta delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, vengono definiti i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale.

In caso di esclusione dalla valutazione ambientale l'Amministrazione comunale tiene conto, in fase di elaborazione del progetto preliminare di Variante Parziale, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite.

Si richiama, per i casi di esclusione dal processo valutativo, la necessità che i provvedimenti di adozione e di approvazione definitiva della Variante Parziale diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione ambientale e delle relative motivazioni ed eventuali condizioni.

3. LA VARIANTE PARZIALE N. 2/2017 AL PRGC

3.1 La pianificazione in progetto

Le modifiche che vengono apportate dalla Variante Parziale n. 2 al PRGC *non comportano un aumento del carico antropico su territorio comunale di Balzola* in quanto prevedono unicamente una redistribuzione di superfici produttive esistenti e la correzione di un errore cartografico.

Si illustrano nel seguito i punti di modifica al PRGC vigente del Comune di Balzola oggetto della presente Variante Parziale elencati precedentemente al capitolo “1.4 inquadramento urbanistico”:

a) eliminazione di un’area D2 produttiva”Ambito 3” di mq 22.300 e restituzione della stessa alla originaria destinazione agricola;

A garanzia della vitalità del tessuto economico locale e della limitazione del consumo del suolo l’Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno eliminare l’area di tipo D2 “Ambito 3” fino ad oggi rimasta inutilizzata, restituendola alla originaria destinazione agricola. La superficie territoriale eliminata sarà utilizzata per individuare due nuove aree di tipo D1 in ampliamento di quelle attribuite dal PRG alle due maggiori attività produttive presenti sul territorio del Comune di Balzola consentendo, così, lo sviluppo di tali attività storicamente consolidate sul territorio. L’intendimento è quello di tutelare e consolidare le attività economiche presenti, favorire gli investimenti finalizzati allo sviluppo impianti produttivi esistenti con ricadute sicuramente positive sul territorio di Balzola, sia dal punto di vista economico che occupazionale, ma agendo con il massimo rispetto del territorio stesso evitando ulteriore consumo di suolo agricolo.

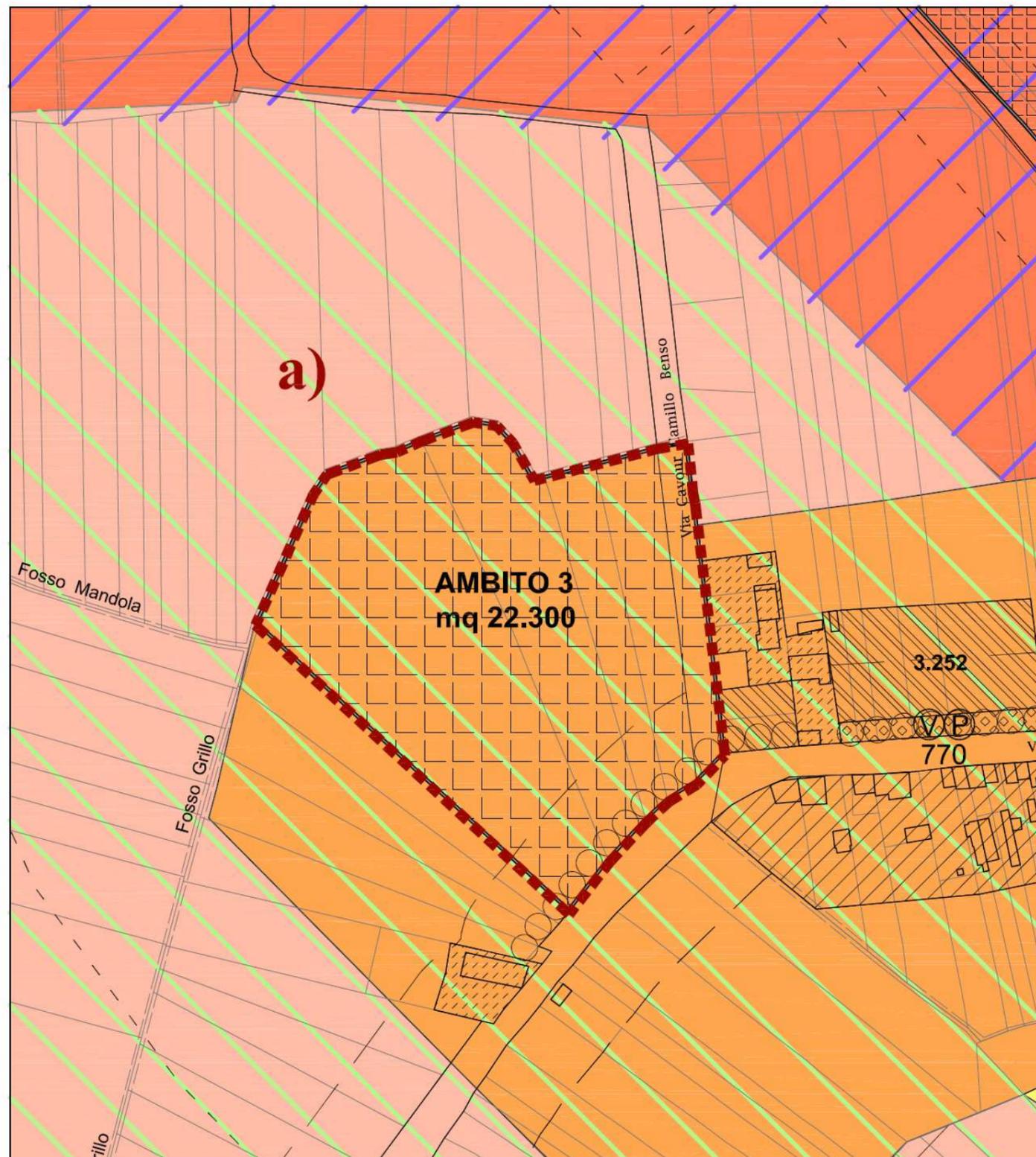
IMMAGINE SATELLITARE con individuazione dell’area della mod. a) (fuori scala)



Si riporta di seguito la **scheda di confronto** contenente lo stralcio di PRGC vigente e quello della Variante Parziale n.2/2017

a) Eliminazione area D2 produttiva AMBITO 3 di mq 22.300

MODIFICA a)
scala 1:2000



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE PARZIALE N.2-2017 AL P.R.G.C.

b) nuova individuazione di un'area D1 di mq 20.990, in ampliamento della Riseria Vignola;

L'area di espansione produttiva del Comune di Balzola si è attestata, nel tempo, attorno alle due maggiori attività produttive presenti sul territorio comunale. La Riseria Vignola è la più significativa: il suo sviluppo è avvenuto negli anni per successivi ampliamenti attorno al nucleo storico originario dell'attività situato ad est e in adiacenza dell'abitato di Balzola. Si tratta di un'azienda che vanta una origine storica: presente da cinque generazioni si è radicata sul territorio già a partire dal 1880 e la sua produzione è oggi all'avanguardia del settore italiano e globale ponendo una particolare attenzione agli aspetti qualitativi delle lavorazioni e curando specialmente il "biologico". Presso lo stabilimento viene conferito e lavorato il risone proveniente da molteplici coltivatori che viene poi immagazzinato in celle dedicate per singolo fornitore *"in modo da mantenere la piena tracciabilità del prodotto nel suo percorso di filiera"*. Tale attività, nel contempo, richiede una maggiore disponibilità di spazi "dedicati" per ogni singola lavorazione.

Al fine di garantire la capacità di reazione dell'impresa alle necessità di adeguamento delle proprie strutture, che sono la diretta conseguenza delle richieste di un mercato quanto mai vario, in ragione della connotazione globale che lo caratterizza, l'Amministrazione Comunale ha inteso individuare una ulteriore area D1 in adiacenza a quella esistente (già totalmente edificata) per soddisfare le nuove esigenze espansive della Riseria Vignola e in considerazione del fatto che tale area fa già parte del patrimonio di proprietà aziendale.



Veduta dall'ingresso della Riseria Vignola

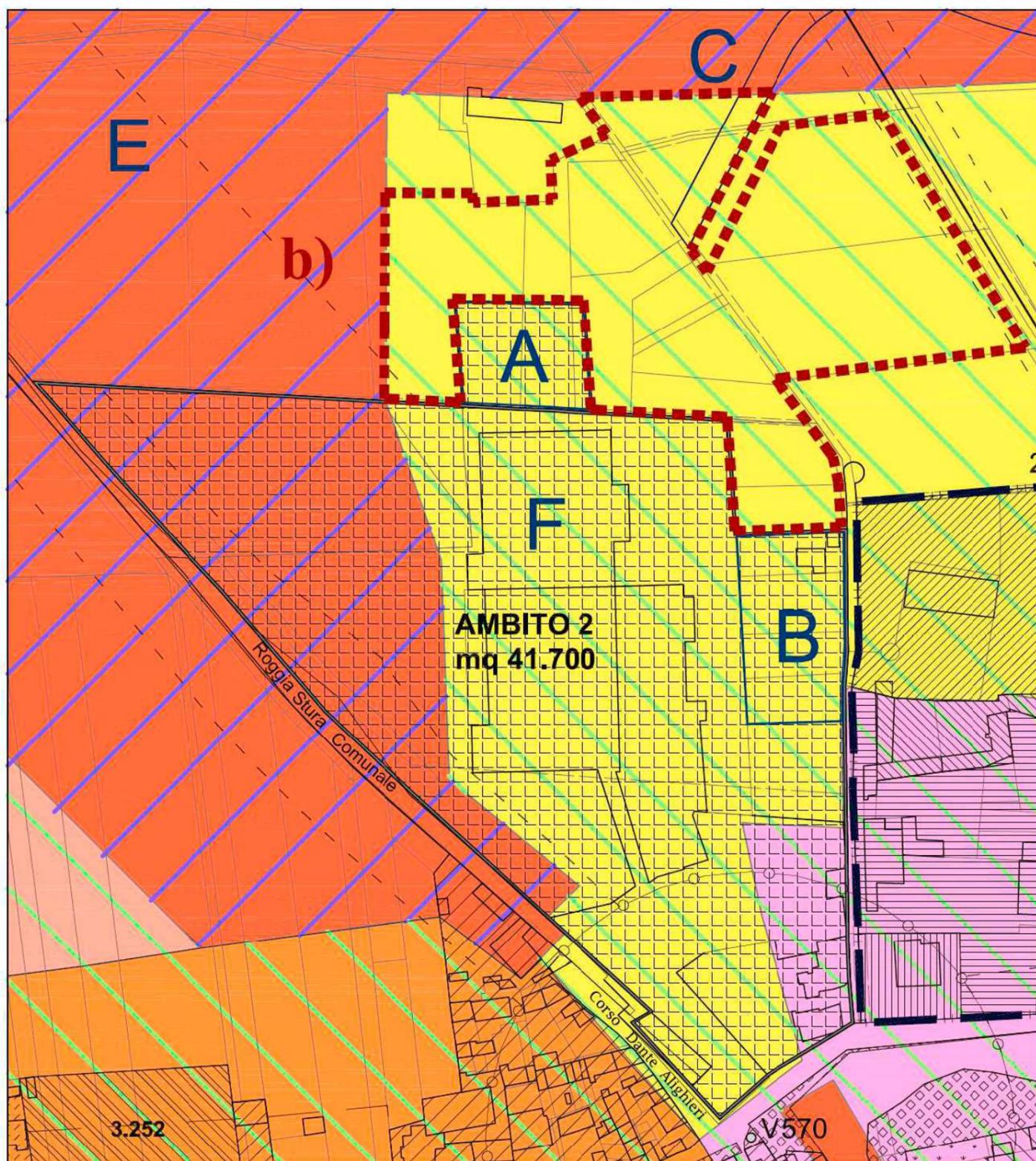
IMMAGINE SATELLITARE con individuazione dell'area della mod. a) (fuori scala)



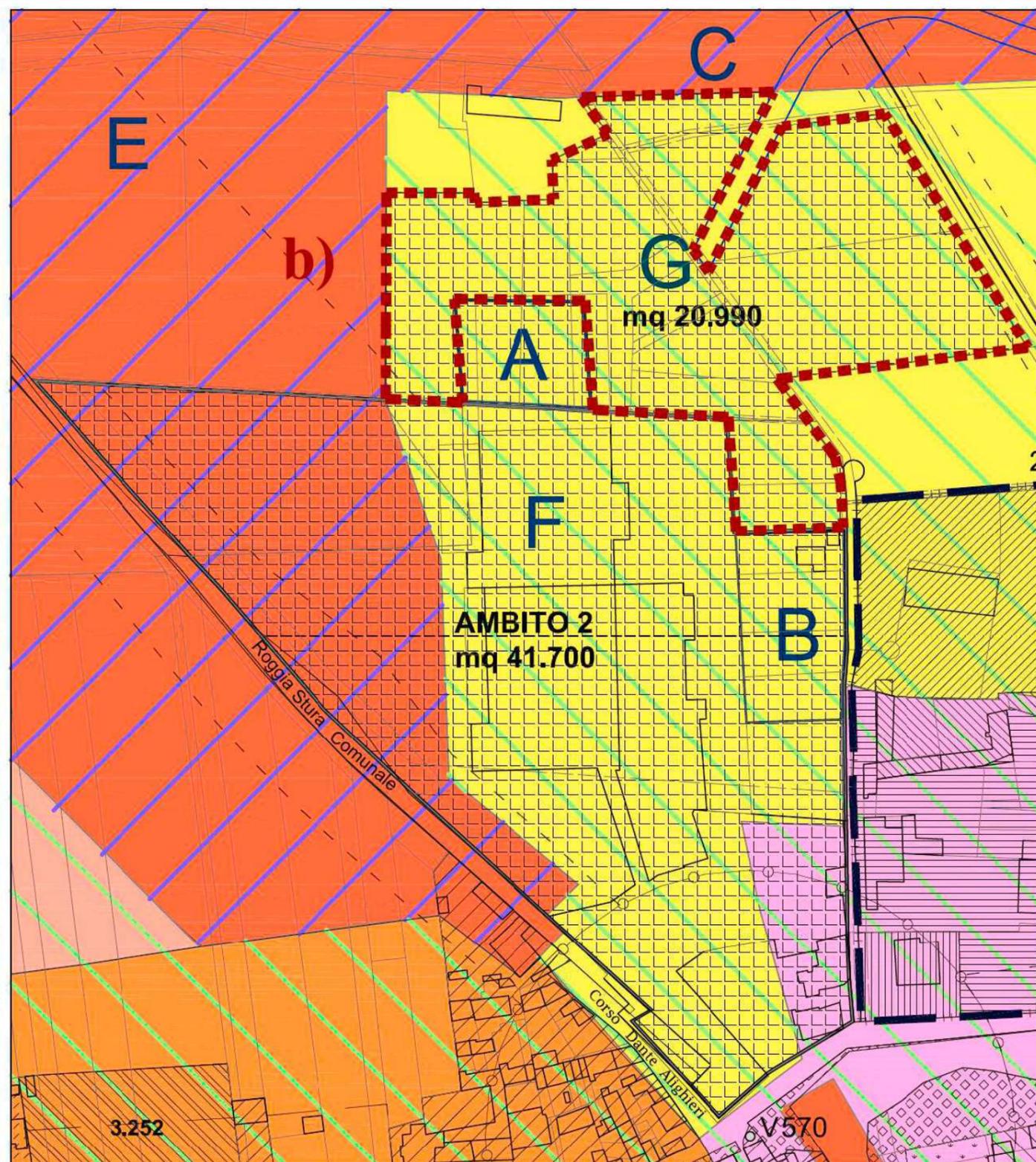
Si riporta di seguito la **scheda di confronto** contenente lo stralcio di PRGC vigente e quello della Variante Parziale n.2/2017

b) Nuova individuazione area D1 di mq 20.990 ampliamento Riseria Vignola

MODIFICA b)
scala 1:2000



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE PARZIALE N.2-2017 AL P.R.G.C.

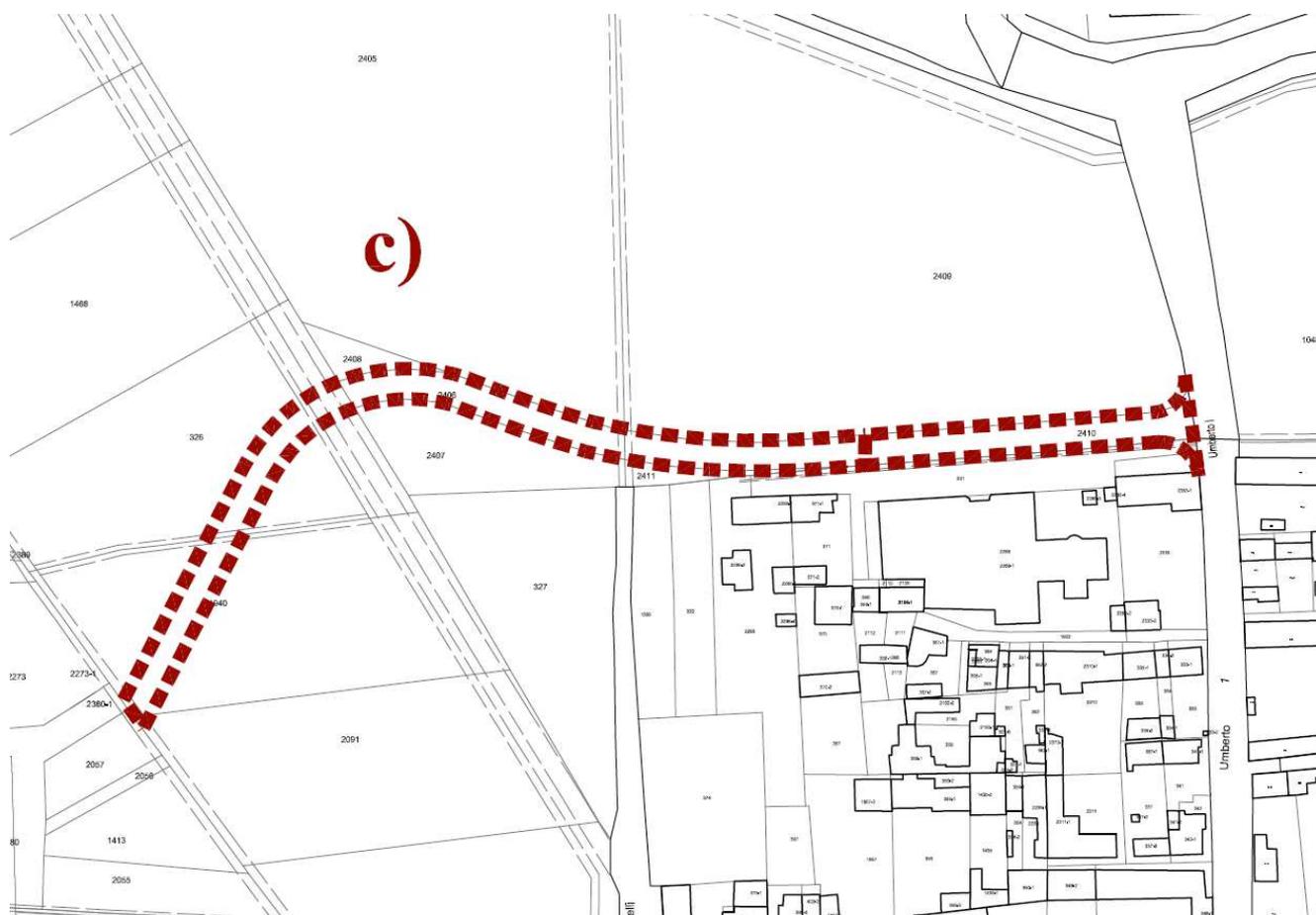
c) Correzione di errore materiale commesso nella individuazione della nuova viabilità già realizzata (denominata C-D nella Variante al PRGC n.1/2014 approvata dal Comune di Balzola) erroneamente traslata verso nord negli elaborati grafici del PRGC;

La nuova viabilità di cui si tratta, già prevista nella Variante n.1/2014 (individuata in cartografia con le lettere “C” e “D”) e ad oggi completamente realizzata, è collocata in contiguità con Via Allara: infatti la nuova viabilità ha inglobato quella esistente così come previsto dalla stessa Variante n.1/2014. Nella stesura degli elaborati grafici del PRGC il sedime della suddetta strada, per mero errore materiale, è stato traslato verso nord. Allo scopo di ricondurre a correttezza la rappresentazione grafica degli elaborati del PRG è necessario correggere tale errore materiale.

Immagine satellitare con individuazione dell'area della mod. c) (fuori scala)



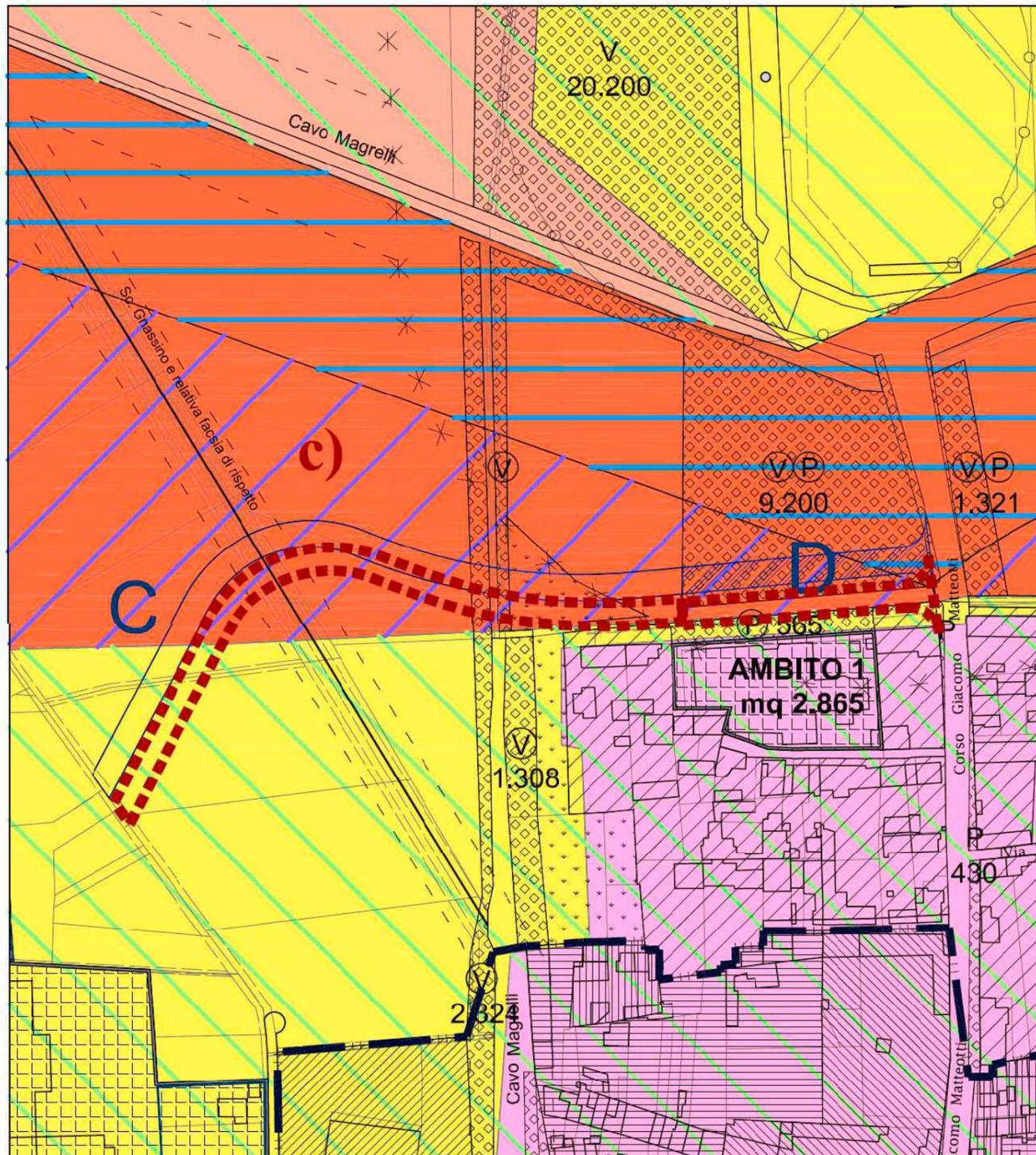
ESTRATTO CATASTALE del Comune di Balzola con individuazione dell'area della modifica c) (fuori scala)



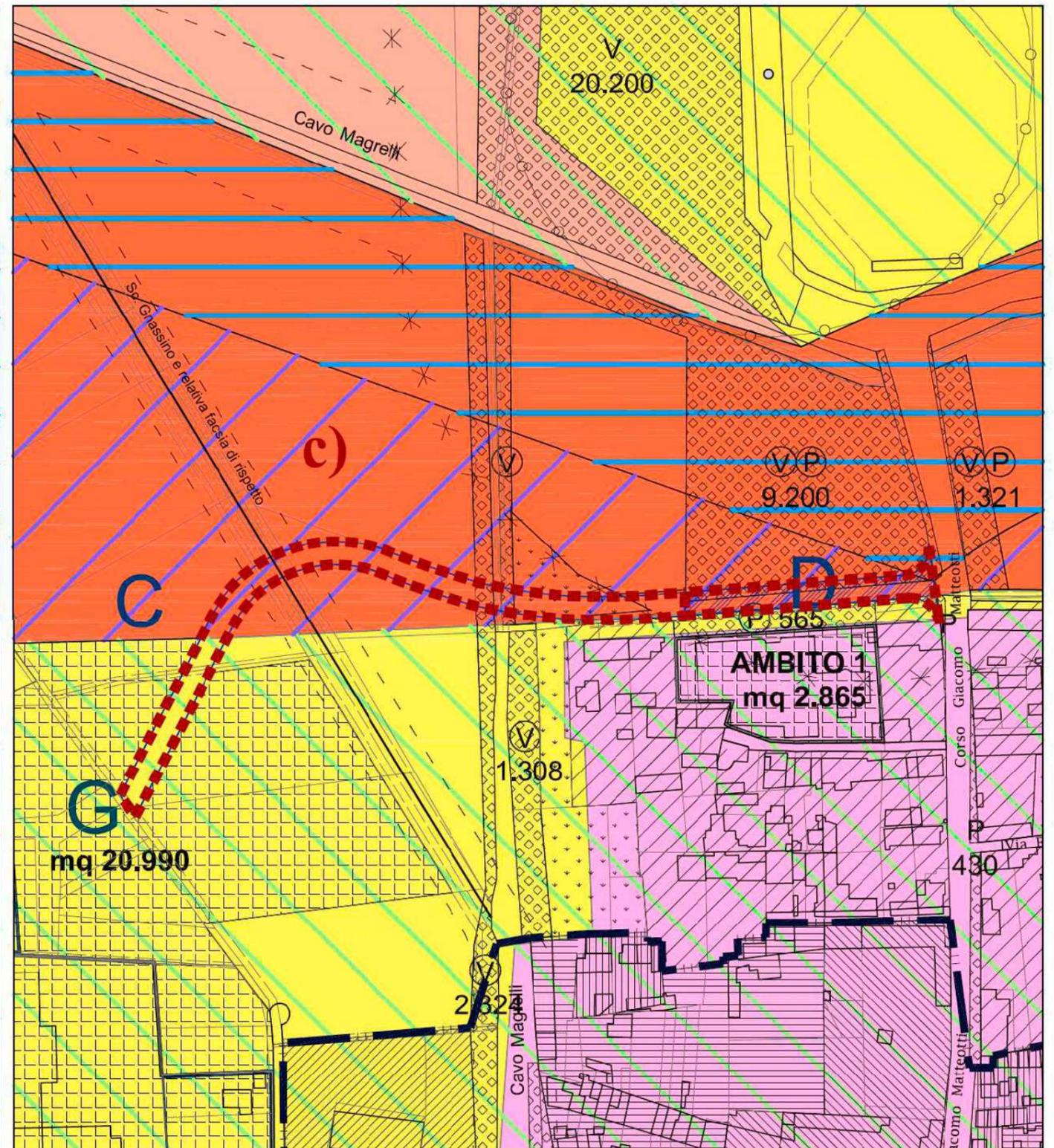
Si riporta di seguito la **scheda di confronto** contenente lo stralcio di PRGC vigente e quello della Variante Parziale n.2/2017

c) **Correzione di errore materiale nella individuazione della nuova viabilità già realizzata (denominata C-D nella Variante Parziale al PRGC 2015 approvata dal Comune di Balzola) erroneamente traslata verso nord negli elaborati grafici del PRGC**

MODIFICA c)
scala 1:2000



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE PARZIALE N.2-2017 AL P.R.G.C.

d) Nuova individuazione di un'area D1 di mq 1.310 in fregio a Via Forlanini.

La seconda modifica introdotta nel tessuto produttivo è l'ampliamento dell'area D1 dei F.lli Biani. Si tratta di una storica azienda, in essere dal 1926, attiva nel settore della meccanica agricola e nella fattispecie nella costruzione di impianti di essiccazione, pulitura, trasporto e stoccaggio di cereali in genere. Forte della grande vocazione agricola che caratterizza il territorio, l'attività dei Fr.lli Biani è da tempo molto legata alla realtà locale (soprattutto incentrata sulla coltivazione lavorazione e commercializzazione del riso) e, pur conservando un'impostazione artigianale, si è impegnata a fondo per aggiornare le tecnologie produttive avvalendosi ora di modernissime attrezzature. In una realtà in continua evoluzione sia dal punto di vista delle tecnologie industriali e dei sistemi di produzione che delle richieste del mercato di settore, per l'azienda si rendono necessari nuovi investimenti, che si esplicitano anche nella necessità di poter contare sulla disponibilità di nuovi spazi di produzione. A tal proposito l'Amministrazione Comunale intende individuare una ulteriore area D1 in adiacenza a quella esistente (già totalmente edificata) per soddisfare le nuove esigenze produttive dell'azienda dei F.lli Biani consapevole del fatto che tale area fa già parte del patrimonio di proprietà dell'azienda. Come già specificato in precedenza, anche in questo caso l'intento dell'Amministrazione Comunale è quello di garantire le esigenze di sviluppo dell'economia locale, in particolare delle attività esistenti e già storicamente ben inserite nel contesto economico e territoriale del Comune di Balzola.



Veduta dall'ingresso dell'azienda "Biani Fratelli"

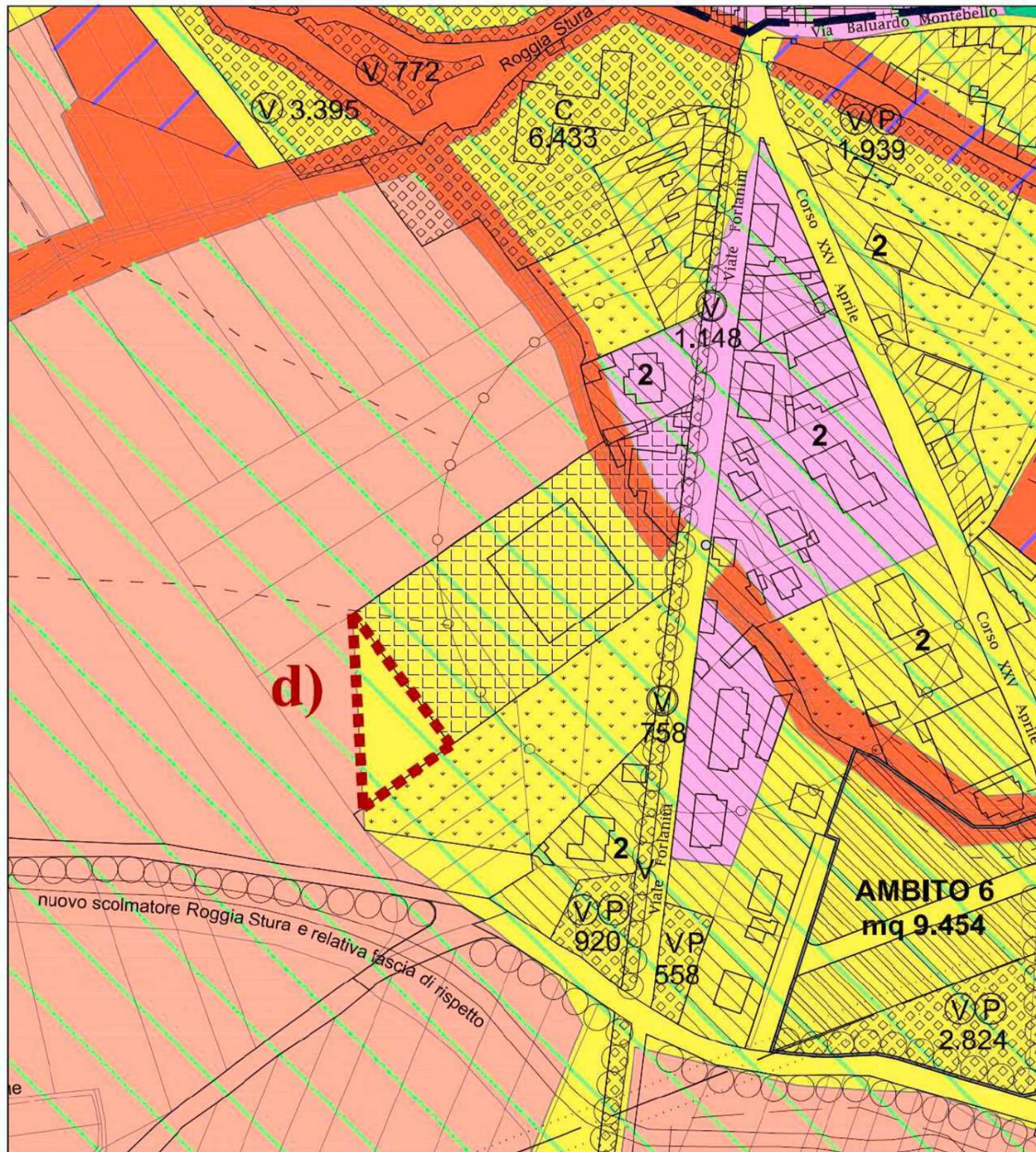
IMMAGINE SATELLITARE del Comune di Balzola con individuazione dell'area della mod. d) (fuori scala)



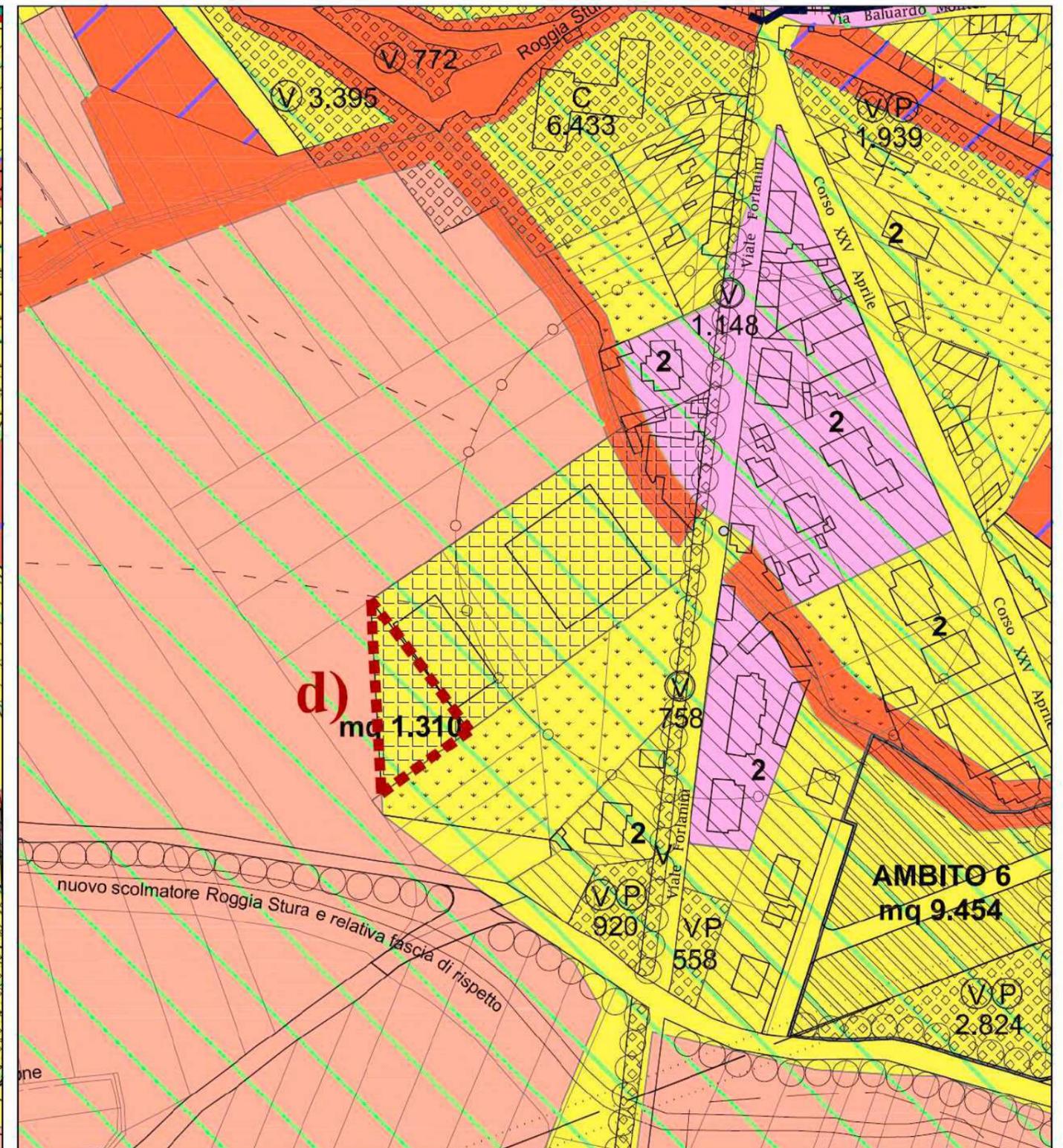
Si riporta di seguito la **scheda di confronto** contenente lo stralcio di PRGC vigente e quello della Variante Parziale n.2/2017

d) Nuova individuazione area D1 di mq 1.310 in fregio a Via Forlanini

**MODIFICA d)
scala 1:2000**



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE PARZIALE N.2-2017 AL P.R.G.C.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE

5.1 Quadro di riferimento programmatico

La presente Variante al P.R.G.C. fa riferimento al Quadro di Governo del Territorio della Regione Piemonte che si articola in:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

A livello provinciale si fa riferimento al Piano Territoriale Provinciale (PTP) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 223-5714 del 19/02/2002. Successivamente modificato tramite “Variante di adeguamento a normative sovraordinate” e approvato con DCR n. 112-7663 del 20/02/2007, il Consiglio Provinciale in data 22/12/2014, con deliberazione n.37/113379 ha adottato la proposta tecnica di progetto definitivo della variante al P.T.P., ai sensi degli artt. 7bis e 10 della L.R. n.56/77 e s.m.i.. Con D.C.P. n. 17/33154 del 4/06/2015 è stato adottato il progetto definitivo della variante al PTP.

5.1.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio consentendo insieme al PPR di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico ambientale culturale ed economico attraverso un’interpretazione del territorio che ne evidenzia potenzialità ed opportunità. Obiettivo prioritario degli strumenti di governo del territorio è la rivitalizzazione e la rifunzionalizzazione delle aree urbane, attraverso l’offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree urbane, oltre che mediante interventi volti alla valorizzazione dell’ambiente fisico.

Il PTR articola il territorio regionale in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT).

Il territorio di Balzola di Borbera fa parte dell’**AIT n. 18 – Casale Monferrato** che comprende i seguenti comuni: *Casale Monferrato, Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camino, Camagna Monferrato, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncestino, Morano sul Po, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghello, Terruggia, Ticineto, Treville, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato.*

Si riporta quanto descritto nella relazione del PTR, per l’AIT 18:

- al punto 4 “*Dinamiche evolutive, progetti, scenari*” :
“*Nell’Ait sono presenti tendenze plurime. L’area collinare si orienta verso un turismo rurale, enogastronomico e culturale, promosso dal Progetto Monferrato sostenuto dalla Provincia (con il progetto strada dei vini del Monferrato) e da istituzioni locali pubbliche e private; la fascia fluviale del Po verso un turismo naturalistico e culturale (vari progetti a cui partecipano l’Autorità di bacino, gli enti locali e l’Università P.O.). La pianura prosegue nello sviluppo agricolo basato su colture intensive e ospita al tempo stesso il sistema manifatturiero locale. Quest’ultimo tende a superare le crisi ricorrenti con la ricerca di nuovi mercati e con innovazioni di processo e di prodotto...*”
- al punto 6. “*Interazioni tra componenti*”:
“*L’accennata relativa separatezza nei cammini di sviluppo settoriali può essere convenientemente superata legando maggiormente tra loro alcune componenti. Per quanto riguarda l’industria si richiedono maggiori legami tra imprese, anche in vista dell’accesso ai servizi, al trasferimento tecnologico e alla ricerca. Questi input strategici potrebbero essere maggiormente forniti da imprese e istituzioni locali...*”

Si apprende inoltre dalla Relazione del PTR , al Capitolo 4.5, che:

“La rete degli Ait viene a sua volta trattata come una rete di reti. Ciò significa che in ogni Ait si collocano i nodi di varie reti sovrалocali, che si legano in qualche modo tra loro e alle caratteristiche locali. In particolare le componenti che corrispondono a dotazioni di risorse “immobili” (ambientali, patrimoniali, demografiche, insediative infrastrutturali, sociali, istituzionali e urbane) svolgono il ruolo di potenziali “ancoraggi” di reti funzionali (filiera produttive, reti di servizi, circuiti turistici, reti di cooperazione, ecc.) che possono connettere gli Ait tra loro e con sistemi urbani e territoriali esterni alla Regione.”

Si comprende dunque attraverso gli indirizzi strategici del PTR l’importanza di favorire “le opportunità differenziate offerte dalle risorse territoriali specifiche incentivando capacità organizzativa e l’utilizzo di risorse potenziali locali, portando l’interesse del capitale privato a investire in tecnologie appropriate ai diversi contesti ma con particolare attenzione a limitare i consumi di suolo eccessivi evitando nel contempo la perdita di diversità culturale e di biodiversità, il degrado paesaggistico, l’esclusione di territori dall’accesso ai servizi e dai processi di sviluppo e la riduzione della loro autonomia.

Il Documento programmatico del Ptr specifica inoltre come il territorio venga considerato come una rete di sistemi locali in un’ottica di unificazione del Quadro di riferimento strutturale, a sostegno degli “*obiettivi strategici e regolativi del Ptr*”:

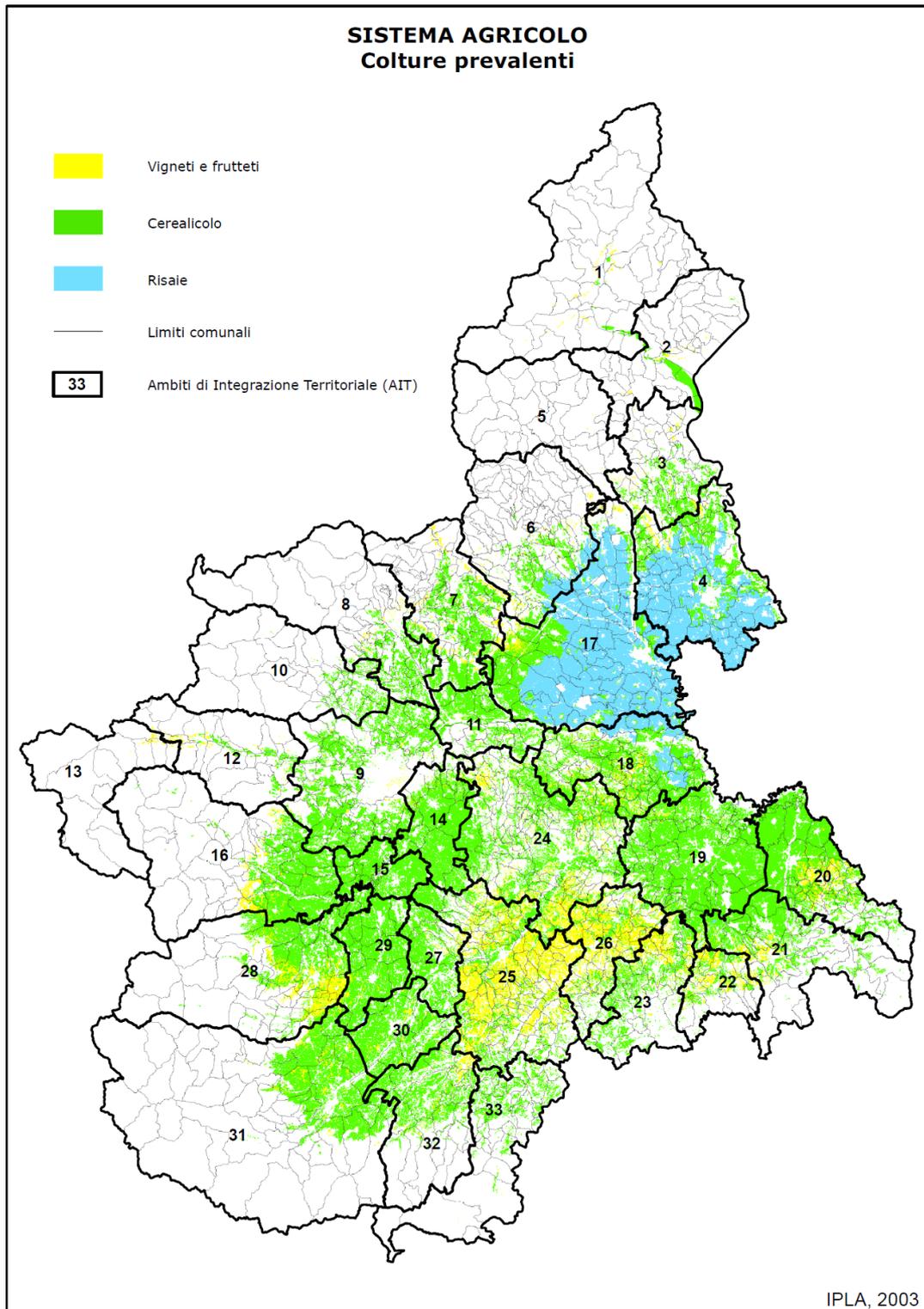
- *attivare e mettere in rete gli attori territoriali della Regione;*
- *connettere le reti degli attori e delle “risorse immobili” locali con le reti “lunghe” sovrалocali in modo da offrire ad esse “ancoraggi” territoriali ai fini dello sviluppo locale e regionale;*
- *distribuire lo sviluppo in relazione alle potenzialità specifiche e ai vincoli di sostenibilità dei sistemi locali;*
- *distribuire l’occupazione, gli insediamenti e i servizi in modo da consentire a tutti pari condizioni materiali di accesso alle opportunità di lavoro, ai servizi e ai beni comuni distribuiti sul territorio.”*

Con l’ulteriore scopo di favorire una visione a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare si riporta di seguito il quadro degli **indirizzi** dell’AIT citata:

AIT 18 CASALE MONFERRATO - 18.2: Balzola, Morano sul Po, Villanova Monferrato

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (parco del Po), storico-artistico e museale (centro storico di Casale, Crea) e paesaggistico (colline del Monferrato). Contenimento della dispersione urbana e conservazione del suolo agrario. Risana-mento e recupero di aree industriali dismesse (Eternit, cementifici). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po. Recupero della rete secondaria interprovinciale come sistema ferroviario metropolitano. Potenziamento di Casale Monferrato come polo per la formazione scolastica superiore e universitaria.
Risorse e produzioni primarie	Sviluppo e valorizzazione del settore agricolo: della collina - produzioni viti-vinicole integrate nel sistema Astigiano-Monferrato; della pianura - produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura alessandrina.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Sistema locale industriale del freddo: interventi a sostegno delle PMI per quanto riguarda APEA, logistica, ricerca e trasferimento tecnologico, rete locale estesa alle imprese del settore comprese nell’AIT Vercelli, connessioni con università, trasporti e logistica. Processi di valorizzazione di settori produttivi consolidati che attengono al comparto meccanico e a quello della produzione del cemento.
Trasporti e logistica	Potenziamento dello scalo merci di Casale M. Insediamento logistico integrato nel sistema logistico del Corridoio 24 Genova-Sempione e a servizio del distretto del freddo. Potenziamento del sistema delle connessioni viarie con la rete autostradale. Elettrificazione della linea Casale-Vercelli.
Turismo	Valorizzazione turistica integrata del patrimonio (v. sopra) con l’enogastronomia e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Asti e Acqui T. e con l’area della candidatura Unesco. Connessioni con: fiere (Artigianato/antiquariato, Valenza), recupero delle linee ferroviarie secondarie, produzione viti-vinicola.

Estratto dalle “Tavole della Conoscenza” del PTR
“D – Strategia 4 Ricerca Innovazione e Transizione Produttiva”



Si riportano inoltre le direttive alla pianificazione locale relative alle **aree urbane esterne ai centri storici**:

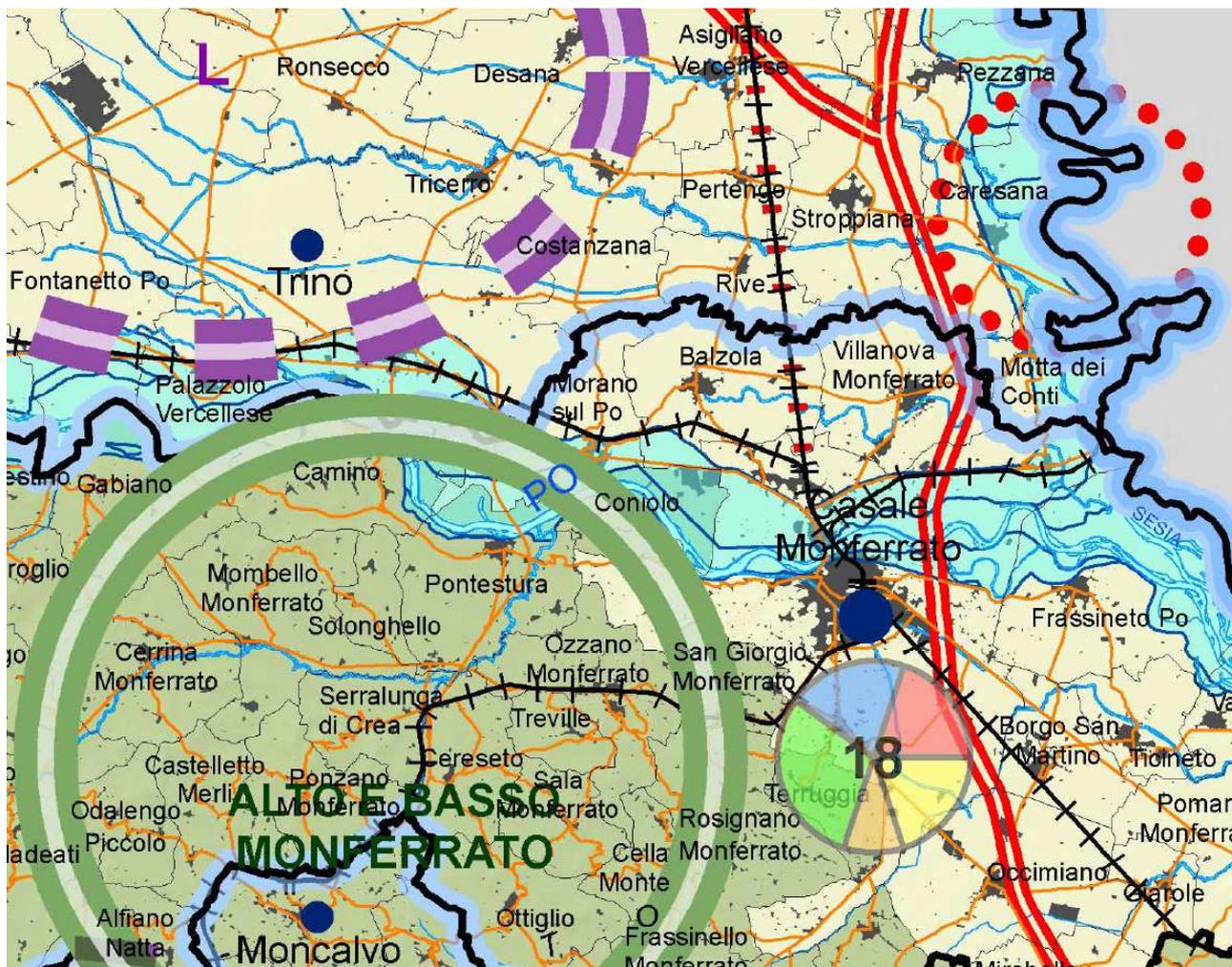
Direttive

- [6] Gli strumenti di pianificazione/programmazione, per quanto di competenza, concorrono a definire azioni volte a:
- a) promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;
 - b) programmare interventi tesi a qualificare e rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;
 - c) riordinare il traffico veicolare e del complesso dei servizi di trasporto pubblico attraverso un'analisi della rete della viabilità articolata secondo i disposti di cui alle direttive ministeriali per i piani urbani della mobilità;
 - d) localizzare le funzioni più attrattive su nodi infrastrutturali con adeguate capacità di risposta alla domanda di mobilità indotta;
 - e) frenare la tendenza alla dispersione indifferenziata degli insediamenti sul territorio privilegiando la riqualificazione fisica e funzionale dei sistemi insediativi (recupero e prevenzione delle diverse forme di degrado, integrazione di funzioni e servizi, recupero delle aree dismesse, ecc.);
 - f) individuare le aree industriali dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti utilizzando prioritamente tali aree per il riequilibrio degli standard urbanistici e per le funzioni ed attrezzature d'interesse generale;
 - g) garantire la qualità architettonica degli interventi interni all'edificato e nelle aree di espansione anche con la predisposizione di adeguati apparati normativi;
 - h) tutelare e valorizzare le aree agricole che si incuneano nel sistema insediativo e che rivestono particolare importanza per gli equilibri ecologici degli ambiti interessati e quali elementi di connessione del territorio (reti ecologiche).
- [7] Il piano territoriale provinciale, in considerazione delle specificità dei territori interessati e della diversa connotazione dei sistemi insediativi, definisce criteri e modalità per il dimensionamento del carico insediativo e per l'individuazione di ambiti di ampliamento dell'urbanizzato.
- [8] La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica.

Concludendo l'analisi degli indirizzi programmatici del Piano Territoriale piemontese, si riporta quanto espresso nella Relazione del PTR al capitolo 5 *“Le strategie e gli obiettivi del PTR”*:

“Per quanto riguarda l'asse Innovazione e transizione produttiva verso l'economia della conoscenza, le dotazioni territoriali che agiscono più direttamente sono il patrimonio industriale già esistente (impianti, sistemi produttivi locali, conoscenze contestuali e capacità imprenditoriali sedimentate), la qualificazione del capitale umano locale, le dimensioni d'impresa, i servizi per le imprese, le attività di ricerca e di formazione superiore e la presenza di settori innovativi.”

In tale ottica **le scelte urbanistiche individuate nelle modifiche introdotte dalla Variante Parziale n.2/2017 del Comune di Balzola, non sono in contrasto con il PTR**, ma ne abbracciano appieno gli obiettivi.



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

-  Corridoio internazionale
-  Corridoio infraregionale
-  Diretrice di interconnessione extraregionale
-  Ferrovia
-  Ferrovia ad alta velocità
-  Autostrada
-  Strada statale o regionale
-  Strada provinciale
-  Potenziamento di infrastrutture esistenti
-  Infrastrutture ferroviarie in progetto
-  Infrastrutture stradali in progetto

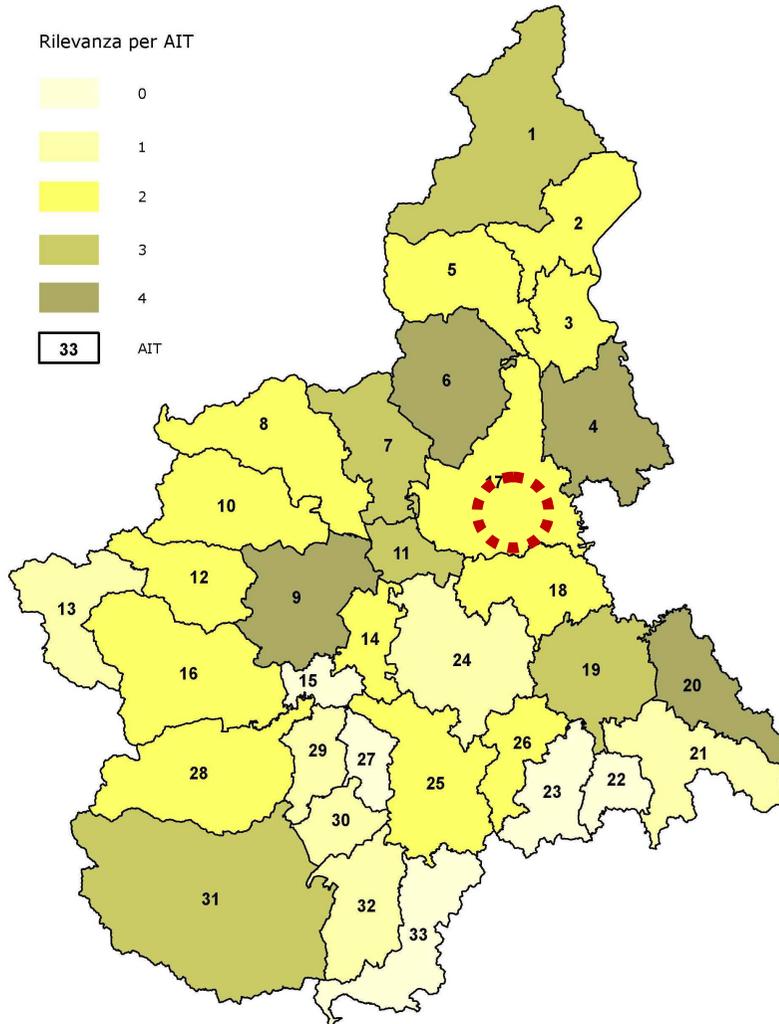
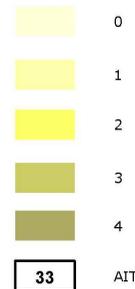
BASE CARTOGRAFICA

-  Limite regionale
-  Limite provinciale
-  Limite comunale
-  Idrografia principale
-  Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)
-  Area urbanizzata
-  Comuni non appartenenti al sistema policentrico regionale
- Altimetria**
-  Territori di pianura (fonte ISTAT)
-  Territori di collina (fonte ISTAT)
-  Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

RICERCA, TECNOLOGIA E PRODUZIONI INDUSTRIALI

Rilevanza per AIT

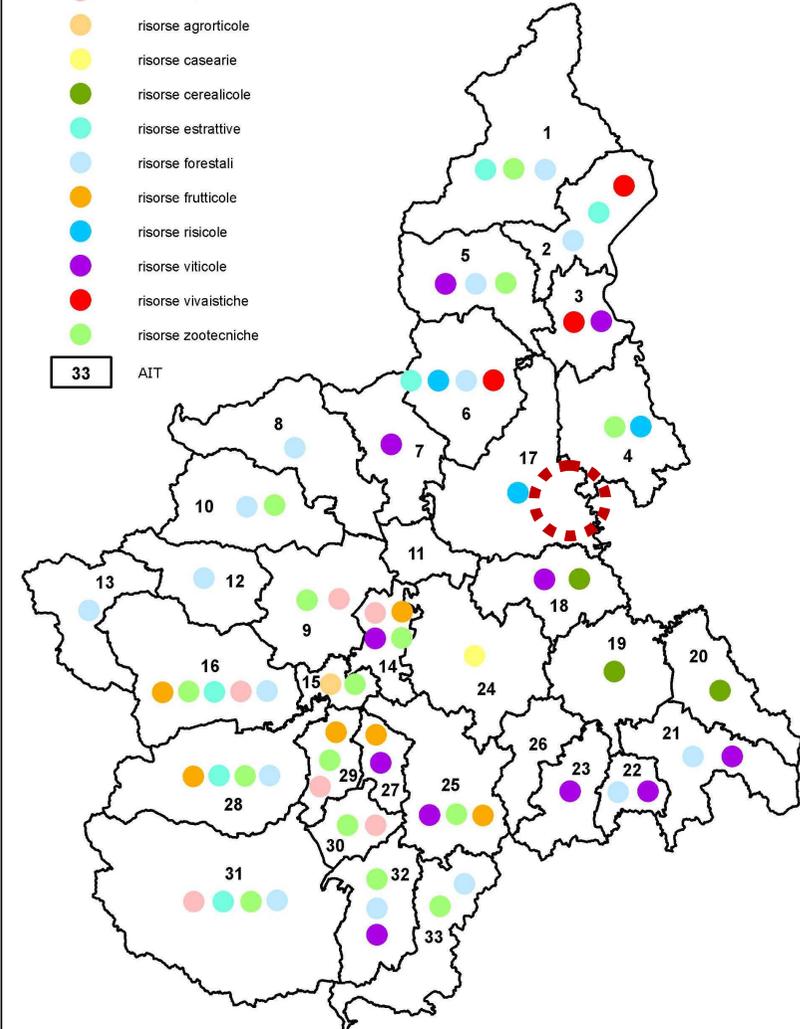


STRATEGIE DI RETE

SISTEMI PRODUTTIVI DA RISORSE PRIMARIE LOCALI



33 AIT



5.1.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) disciplina la pianificazione del paesaggio ed è improntato a principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il Piano Paesaggistico Regionale delinea un quadro strutturale a carattere intersettoriale che definisce le opzioni da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, di quelle urbanistico-insediative ed economico-territoriali: individua gli ambiti di paesaggio attraverso una lettura dell'ambiente a scala vasta.

Rivisto durante il suo iter approvativo nei suoi contenuti cartografici e normativi, il PPR approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è definitivamente entrato in vigore.

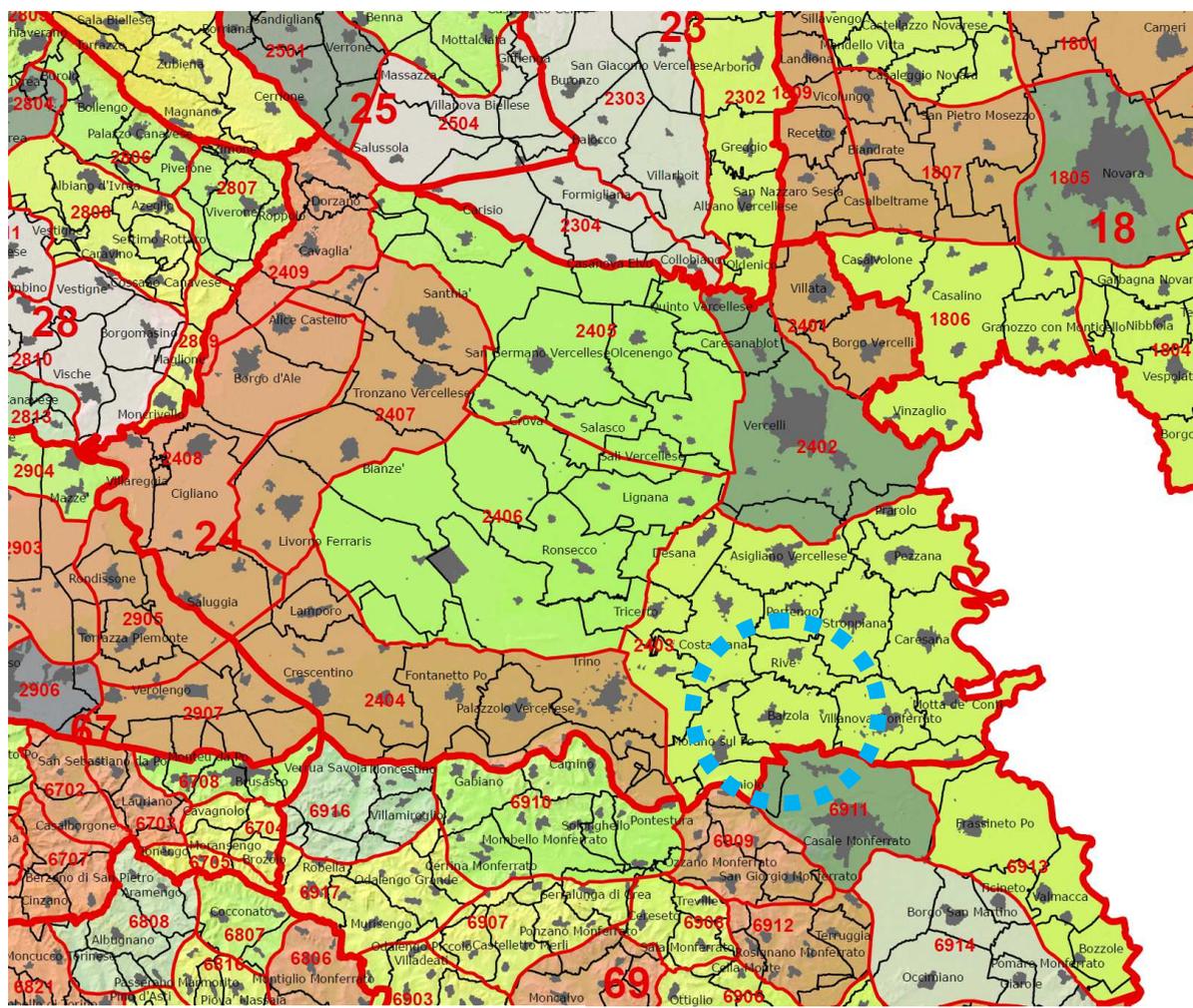
Il territorio regionale è suddiviso in 76 ambiti di paesaggio. Il Comune di Balzola è compreso nell'ambito 24 "*Pianura Vercellese*" che esplicita gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative linee di azione.

AMBITO 24 – PIANURA VERCELLESE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi in aree a bassa capacità d'uso e di protezione della falda.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori e dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero del ruolo del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e dei borghi diffusi sul territorio.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualificazione edilizia nell'area suburbana di Vercelli.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento degli sviluppi arteriali tra Santhià e Cavaglià, tra Alice Castello e Borgo d'Ale, e a nord-ovest di Crescentino.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Miglioramento degli aspetti naturalistici nell'area periurbana di Vercelli, in particolare lungo il Sesia, e realizzazione di un sistema di <i>greenbelt</i> per ridurre l'impatto ambientale delle aree a risaia.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Salvaguardia del sistema agricolo tradizionale con particolare attenzione alla rete di irrigazione.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei sistemi rurali storici della piana risicola.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della zona di protezione delle fasce fluviali anche con strategie coordinate ("contratti di fiume") e manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e la funzionalità dei canali.
1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei bordi dei sistemi insediati; mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta (in particolare per la rete di centri intorno a Trino e a Santhià).
1.8.4. Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Valorizzazione della rete viaria storica locale, con particolare attenzione alle strade alzaie e di servizio alla rete irrigua.

<p>2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.</p> <p>2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.</p>	<p>Riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura (inquinamento di falda e impoverimento delle terre); mantenimento, in zone fluviali, di popolamenti forestali giovani per il rallentamento dei flussi d'acqua.</p>
<p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.</p>
<p>3.2.1. Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici (Santhià, Borgo Vercelli, Livorno, Bianzè, Vercelli).</p>
<p>4.2.1. Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte.</p>	<p>Valorizzazione della produzione risicola con marchio DOP e sfruttamento energetico degli scarti della produzione.</p>

Estratto dalla Tavola P3 "Ambiti e Unità di Paesaggio" del PPR



Si riporta un estratto dalle "schede degli ambiti" riguardante l'ambito 24, del quale fa parte il comune di Balzola.

"DESCRIZIONE AMBITO"

“L’ambito di paesaggio è costituito da una vasta superficie pianeggiante, debolmente inclinata verso sud sud-est e formata principalmente dall’azione della Dora Baltea e degli scaricatori glaciali dell’anfiteatro morenico di Ivrea. E’ delimitata per gran parte del perimetro da corsi d’acqua importanti confluenti: a nord dal corso del torrente Elvo che corre in direzione ovest-est prima di confluire nel Cervo, e quindi nel Sesia poco a nord di Vercelli; quest’ultimo ne costituisce il limite orientale fino allo sbocco nel Po, che lo delimita a sud; a ovest vi è il limite morfologico con l’anfiteatro morenico che poi segue la sponda sinistra della Dora Baltea.

Si connota per una forte intensità di sfruttamento agricolo del territorio, alla cui situazione attuale si è giunti con omogenei processi storici, con alcune situazioni di estesa uniformità di impianto.

L’intera area dalla Dora Baltea al Sesia, risultava, infatti, occupata in età preistorica da una foresta acquitrinosa, trasformata a partire dal XII secolo grazie all’opera di bonifica intrapresa dai cistercensi, mediante un’organizzazione rurale facente capo ai nuclei delle grange. I conversi hanno attuato un’opera di bonifica dell’intero bosco, il cui unico esempio rimane il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, al fine di renderlo adatto a un impiego agricolo.

Si è reso così possibile lo sviluppo della cultura del riso e di un sistema territoriale incentrato su di essa, con una serie d’insediamenti minori ma di notevole interesse storico e documentale, costituiti da edifici rurali, sia in linea sia a corte chiusa nelle razionalizzazioni settecentesche, che coinvolge un raffinato sistema di regimentazione delle acque che ha comportato nel corso dei secoli (dal medioevo, fino alle opere ottocentesche) la creazione di un notevole numero di canali artificiali, dal Naviglio d’Ivrea, al Canale Depretis, al Cavour. La trama rurale ha tuttavia subito consistenti trasformazioni, dovute all’incidenza territoriale delle innovazioni nella conduzione della risaia, cancellazione dei filari, monocoltura spinta, interventi per consentire la meccanizzazione, e all’inserimento di nuove strutture edilizie di servizio e di trasformazione, che ha causato diffusi fenomeni di abbandono o di radicale trasformazione dell’edilizia storica.”

Per tale ambito il PPR fornisce gli indirizzi ed gli orientamenti strategici per la valorizzazione del paesaggio rurale, dominante nell’ambito salvo il capoluogo, riassumibili in:

- *salvaguardia del sistema agricolo e dei sistemi di valori a esso connessi, con relativa promozione culturale delle attività che lo caratterizzano; in particolare si segnalano le minacce connesse ai fenomeni in atto di trasformazione del territorio agricolo con: accorpamento delle proprietà delle coltivazioni in grandi piane a riso con stravolgimento della rete di irrigazioni e modificazione dei caratteri percettivi del paesaggio e dei suoi caratteri costitutivi (rapporto cascina podere, livello dei campi e rete minore di irrigazione, cancellazione di elementi caratterizzanti quali fontanili, argini, viabilità minore; trasformazione delle coltivazioni risicole in forme intensive connesse a nuova redditività produttiva (biomasse, biodiesel), anche in relazione alla previsione di nuove centrali energetiche sul territorio; banalizzazione e modificazione dei caratteri tipologici e architettonici e materici delle cascine;*
- *valorizzazione della produzione risicola con la creazione di filiere integrate, produzione, lavorazione, commercializzazione e promozione culturale, connesse alla promozione del prodotto (marchio DOP), ed alle prospettive di territorialità ad esse legate, compreso lo sfruttamento energetico degli scarti della produzione;*
- *recupero del ruolo e degli aspetti di rete tematica del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e borghi diffusi sul territorio.*
- *Valorizzazione della rete viaria locale storica, strada delle Grange, via Francigena, strada romana del Po, strada reale per Torino, strada per la Valsesia, per la fruizione del territorio e del patrimonio monumentale. Si segnala in tal senso la necessità di promuovere la polarità di Vercelli in funzione di portale culturale del territorio. Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori con particolare attenzione alla ricomposizione dei valori paesistici che li caratterizzano ad esempi relazione Insediamento-Contesto, bordi e accessi urbani, sistema degli elementi emergenti, al recupero dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate;*

- *definizione di forme di fruizione dolce del territorio con il recupero della viabilità minore, in particolare delle strade alzaie e di servizio per la manutenzione della rete irrigua.*

Ciascun ambito è ulteriormente suddiviso in **unità di paesaggio**, sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile.

Le Up di cui all'art.11 delle NTA del PPR:

“... costituiscono sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Le Up, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti ...”

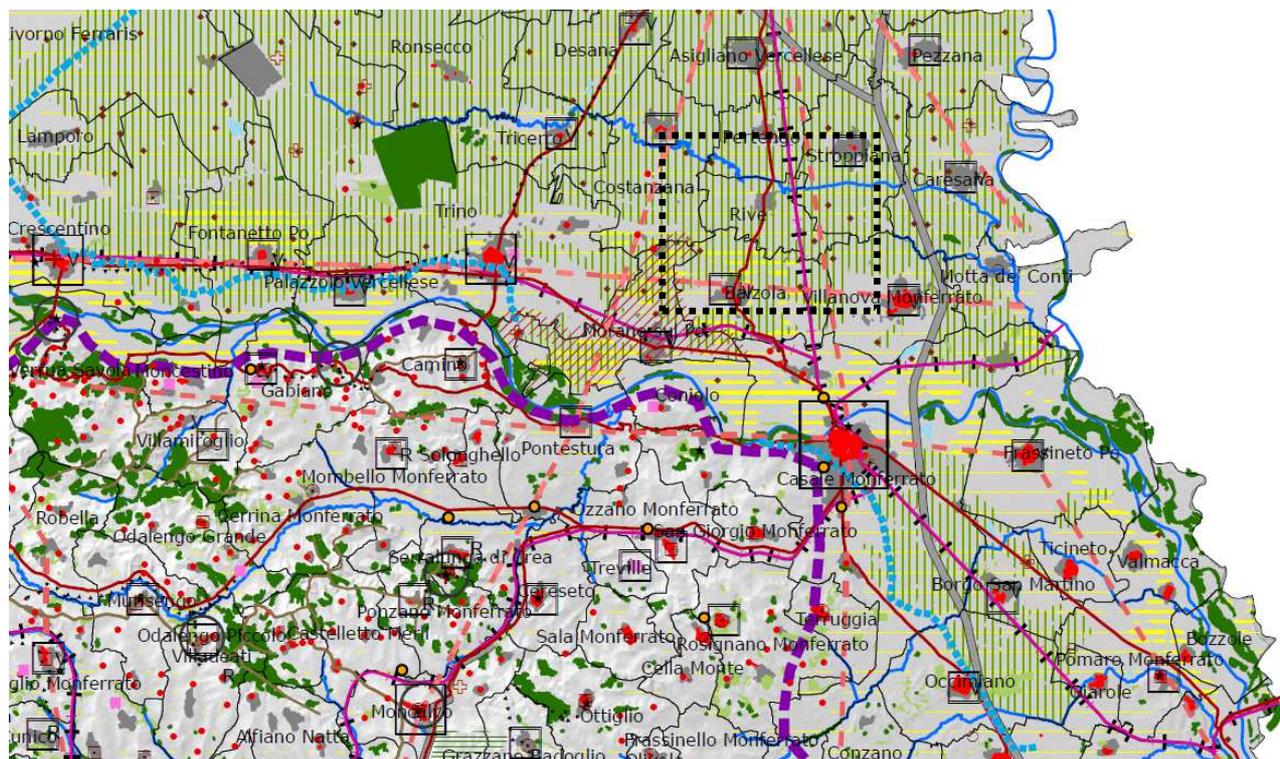
Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
2401	Borgo Vercelli e i territori della sinistra Sesia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2402	Vercelli	V	Urbano, di città rilevante e alterata da sviluppi insediativi o attrezzature
2403	Grange del Basso Sesia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2404	Tra Trino e Crescentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2405	Grange Agatine	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2406	Terra delle Grange di Lucedio	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2407	Santhià e Livorno Ferraris	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2408	Borgo d'Ale, Cigliano e Saluggia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2409	Bordi est della Serra	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

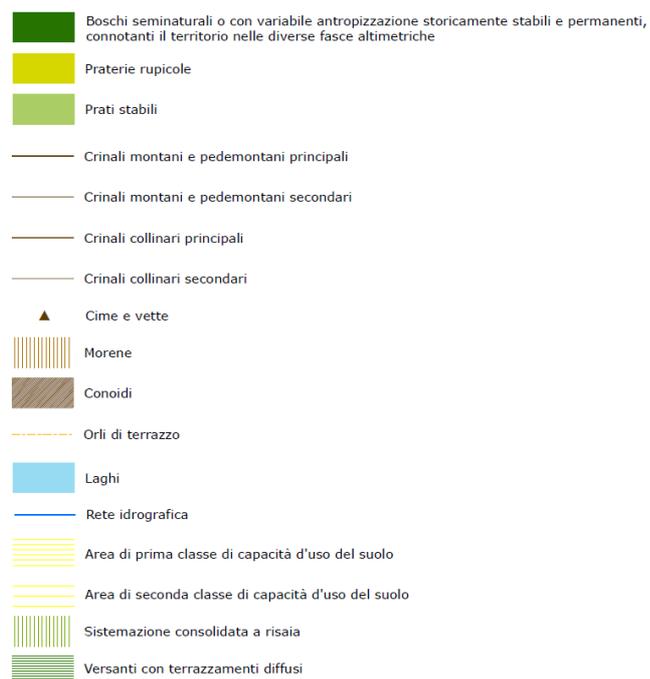
Il Comune di Balzola è ricompreso all'interno dell'unità di paesaggio **“2403 Grange del Basso Sesia”**, identificata dalla tipologia normativa n. 6 *“Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità”* i cui caratteri tipizzanti sono: *“Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.”*

Si riportano di seguito stralci della cartografia del PPR con individuazione del Comune di Balzola.

Stralcio Tavola P1: Quadro strutturale



Fattori naturalistico-ambientali



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

- Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
- Castelli rurali
- Cascinali di pianura
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini

Fattori storico-culturali

Rete viaria e infrastrutture connesse

- Direttrici romane
- Direttrici medievali
- Strade al 1860
- Ferrovie storiche 1848-1940
- Porti lacustri

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

Centralità storiche per rango:



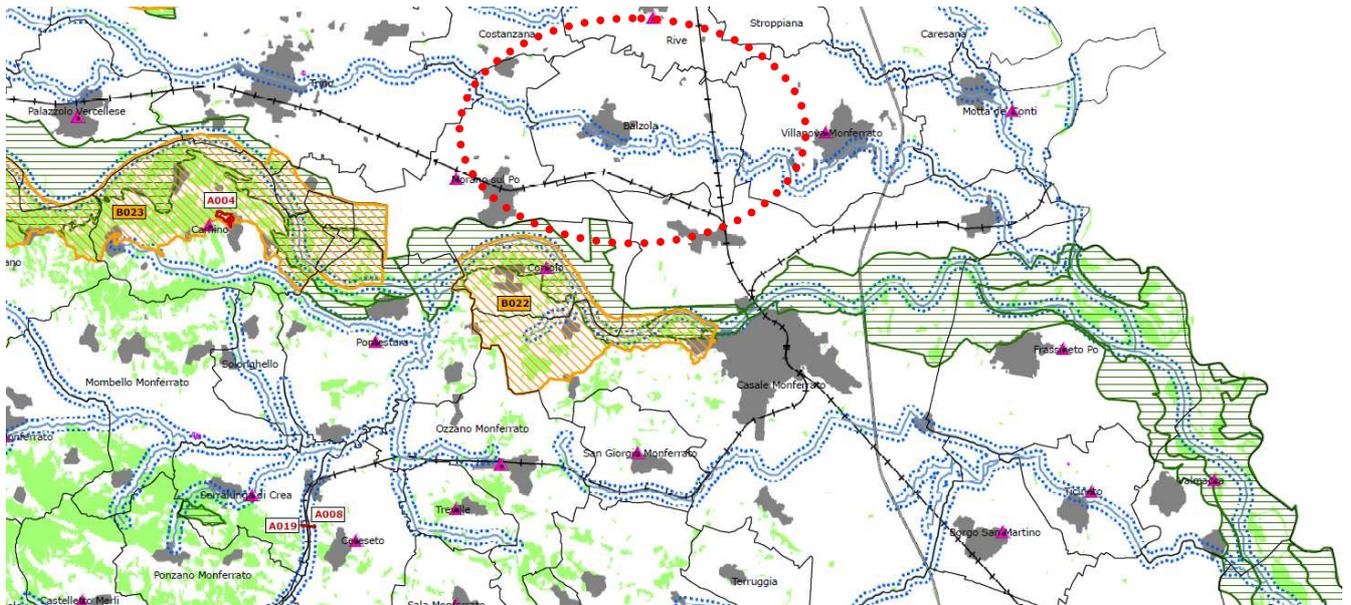
Centri storici

- Centri storici
- Rifondazioni di età moderna
- Ricetti
- Città di nuova fondazione medievale
- Insediamenti e fondazioni romane
- Castelli e chiese isolate
- Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
- Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale

- Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

Stralcio Tavola P2: Beni paesaggistici



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)

◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)

▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)

▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)

▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)

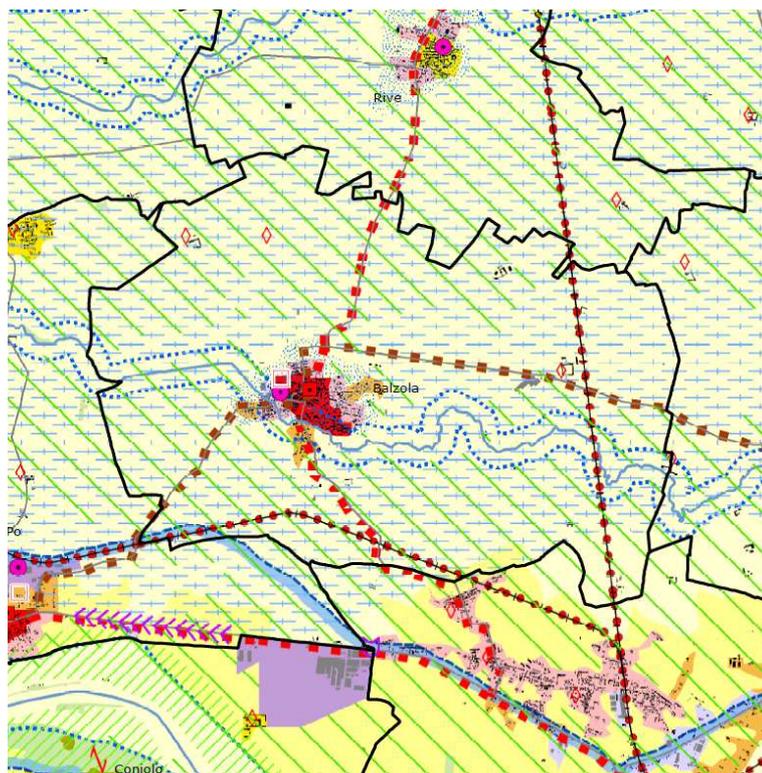
▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **

▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Temi di base

- ▭ Confini comunali
- Edificato
- Ferrovie
- Strade principali

Stralcio Tavola P4: Componenti paesaggistiche – 4.12 Monferrato-Casalese



Componenti naturalistico-ambientali

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
- Rete viaria di età romana e medievale
- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
- Torino
- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
- Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
- Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

- Belvedere (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)
- Fulcri naturali (art. 30)
- Profili paesaggistici (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
- Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
- Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

- Elementi di criticità puntuali (art. 41)
- Elementi di criticità lineari (art. 41)

Temi di base

- Autostrade
- Strade statali, regionali e provinciali
- Ferrovie
- Sistema idrografico
- Confini comunali
- Edificato residenziale
- Edificato produttivo-commerciale

Stralcio Tavola P5: Rete di connessione paesaggistica



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni

Punti d'appoggio (Stepping stones)

Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovregionale:

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a buona naturalità e connettività
- Rete fluviale condivisa
- Principali rotte migratorie

Aree di progetto

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ambientali

Aree di riqualificazione ambientale

- Contesti periurbani di rilevanza regionale
- Contesti periurbani di rilevanza locale
- Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
- Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
- Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico - culturale

Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

- 1 - Sistema delle residenze sabaude
- 2 - Sistema dei castelli del Canavese
- 3 - Sistema delle fortificazioni
- 4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
- 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
- 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
- 7 - Sistema delle alte valli alessandrine
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
- 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
- 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
- 11 - Sistema dell'insediamento Walser
- 12 - Sistema degli ecomusei
- 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

Siti archeologici di rilevanza regionale

Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Rete di fruizione

- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- Rete sentieristica
- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

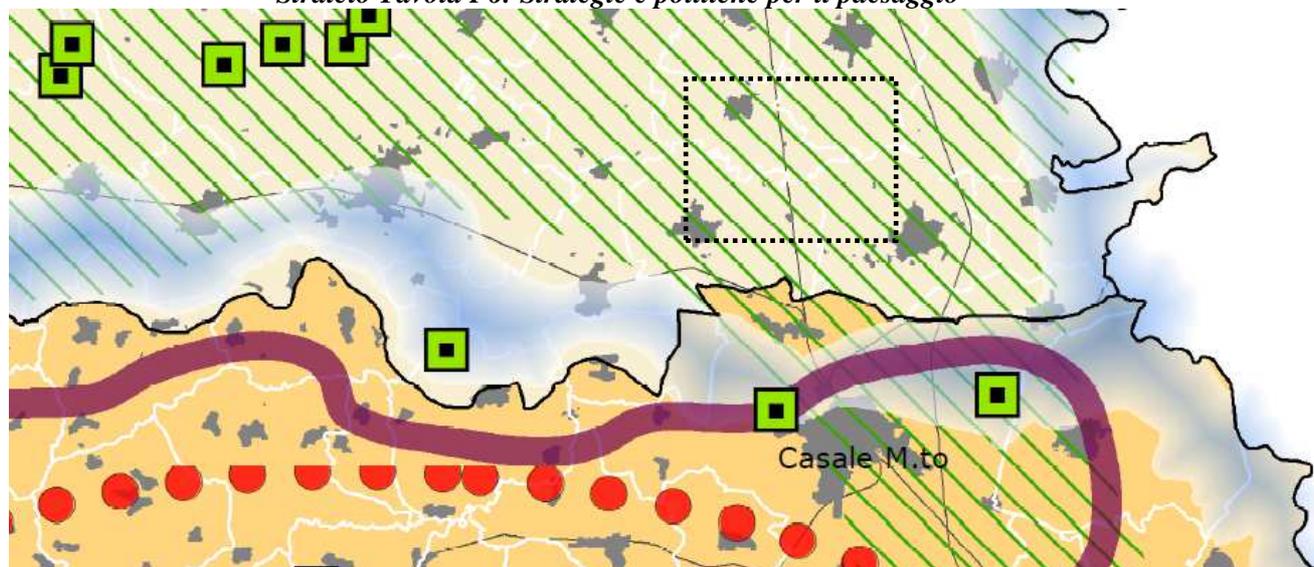
Sistema delle mete di fruizione:

- Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
- Accessi alle aree naturali
- Punti panoramici

Temi di base

- Strade principali
- Ferrovie
- Sistema idrografico
- Laghi
- Confini comunali

Stralcio Tavola P6: Strategie e politiche per il paesaggio



STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)	OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.) Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walsler (Ap 8, 20) Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37) Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36) Paesaggio fluviale e lacuale Ambiti di paesaggio (Ap) 	Tem	<ul style="list-style-type: none"> Edificato Classi di alta capacità d'uso del suolo
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)	Azioni	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)
OBIETTIVO 1.2	Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione	OBIETTIVI 2.6 - 2.7	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Aree protette Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica 	Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
Azioni	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)	STRATEGIA 3	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA
OBIETTIVI 1.3 - 1.4	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dei paesaggi di valore o eccellenza e degli aspetti di panoramicità	OBIETTIVI 3.1 - 3.2 - 3.3	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture autostradali, ferroviarie, telematiche e delle piattaforme logistiche
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)	Tem	<ul style="list-style-type: none"> Principali reti di trasporto regionale Principali poli logistici
OBIETTIVI 1.5 - 1.6	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali e nei contesti periurbani	Azioni	Attuazione della normativa per i complessi infrastrutturali (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Contesti periurbani di rilevanza regionale (Tavola P5, articoli 42 e 44) Progetto Strategico Corona Verde 	STRATEGIA 4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Qualificazione dei sistemi urbani e periurbani (articolo 44)	OBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca
OBIETTIVO 1.7	Salvaguardia delle fasce fluviali e lacuali e potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale	Azioni	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica Contratti di fiume e di lago 	OBIETTIVI 4.2 - 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44) Attuazione dei contratti di fiume e di lago (articolo 44)	Tem	<ul style="list-style-type: none"> Territori del vino Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
OBIETTIVI 1.8 - 1.9	Rivitalizzazione della montagna e della collina e recupero delle aree degradate	Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Riqualificazione delle aree critiche, dismesse o compromesse (Tavola P4, articoli 41 e 44)	STRATEGIA 5	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI
		OBIETTIVI 5.1 - 5.2	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali
		Tem	<ul style="list-style-type: none"> Contratti di fiume e di lago Progetto Strategico Corona Verde Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano Patrimonio Mondiale UNESCO: I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo
		Azioni	Attuazione delle reti di governance e di programmi e progetti per la qualificazione e valorizzazione del paesaggio, compresi i Progetti Europei (articoli 43 e 44)

Nel seguito si analizza il territorio comunale di Balzola in relazione alla cartografia del Piano Paesaggistico Regionale ed in particolare le interazioni delle modifiche introdotte dalla presente Variante Parziale con lo stesso Piano.

La **Tavola P1 “Quadro strutturale”** evidenzia che gran parte del territorio comunale è catalogato quale “*area di seconda classe di capacità d’uso del suolo*” con alcune porzioni riconosciute quali “*aree di prima classe di capacità d’uso del suolo*” .

Gran parte delle aree agricole sono caratterizzate dalla presenza di “*sistemazione consolidata a risaia*”.

Il territorio risulta attraversato orizzontalmente da una “*direttrice medievale*” che coincide con una “*direttrice romana*” mentre verticalmente da una “*strada al 1860*” e da una “*ferrovia storica 1848-1940*”.

Gli abitati del Concentrico vengono riconosciuti quale “edificato”.

Per quanto alle modifiche introdotte dalla presente Variante Parziale: la modifica a) riguardante l’eliminazione di una porzione di area produttiva ricade in area adiacente ma esterna al centro edificato risultando estremamente compatibile quindi con la tavola 1, anche la modifica b) che prevede l’ampliamento di un’area produttiva risulta compatibile con tale pianificazione in quanto ricade in area edificata infine, la modifica c) che riguarda la correzione di un errore cartografico e la modifica d) che prevede l’ampliamento di un’area produttiva risultano compatibili con la pianificazione derivante dalla suddetta tavola di PPR.

La **Tavola P2 “Beni paesaggistici – P2.5 Alessandrino-Astigiano”** individua sul territorio di Balzola aree da tutelare per legge ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004:

- *Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA) lungo il corso della Roggia Stura.*

Le modifiche introdotte dalla presente Variante Parziale che comportano eliminazione di una porzione di area produttiva inutilizzata ed individuazione della stessa in altre localizzazioni ricadono in aree individuate quali “edificato” o limitrofe all’ “edificato” non tutelate o individuate quale bene paesaggistico dalla tavola P2 del PPR.

La **Tavola P3 “Ambiti ed unità di Paesaggio”** individua i perimetri delle Unità di Paesaggio e definisce quindi l’appartenenza della totalità del territorio di Balzola, compreso quindi il concentrico nel quale si localizzano le modifiche introdotte dalla presente Variante, alla unità:

- “*24.03– Grange del Basso Sesia*” identificata dalla tipologia normativa VI (*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità*)”

La **Tavola P4 “Componenti paesaggistiche – 4.20 Valli Appenniniche”** del PPR riconosce sul territorio comunale la presenza di “*aree rurali di pianura*”, che ne ricoprono tutta la superficie.

Per quanto alla componente naturalistico-ambientale

Gran parte del territorio agricolo di Balzola è riconosciuto quale “*area di elevato interesse agronomico*”.

Per quanto alla componente morfologica-insediativa

In corrispondenza del concentrico di Balzola, si evidenziano “*Aree urbana consolidate dei centri minori*” coincidenti con il centro storico affiancate da “*tessuti discontinui suburbani*” e da “*aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale*”

Per quanto alle componenti percettivo-identitarie

E’ individuato un “*contesto dei nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate*” intorno al concentrico di Balzola e un “*Elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica*” all’interno del nucleo del centro abitato.

Su tutto il territorio agricolo, inoltre, è riconosciuta la presenza di “*Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie*”.

Per quanto alle componenti storiche-culturali

Sono individuate:

- n. 3 “*Sistemi di testimonianze storiche del tessuto rurale*” in tutto il territorio comunale;
- una “*Struttura insediativa storica dei centri storici con forte identità morfologica*” all’interno del centro storico;
- una “*rete viaria di età romana e medievale*” che attraversa il territorio comunale orizzontalmente passando per il centro abitato del capoluogo
- una “*rete viaria di età moderna e contemporanea*” che attraversa il territorio comunale orizzontalmente anch’essa passando per il nucleo abitato del capoluogo;
- il centro storico è classificato tra i “*Centri storici di 3° rango*”

Per quanto alle aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

E’ individuato un “*Elemento di criticità puntuale*” in prossimità di cascina Martinetta.

La modifica a) che prevede l’eliminazione di una nuova porzione di aree produttiva si localizza in un’area perimetrale definita quale “*Insediamiento specialistico organizzato*” risultando quindi estremamente compatibile con le componenti paesaggistiche individuate.

Le modifiche b) e d) che prevedono l’individuazione di una nuova porzione di aree produttive e la modifica c) che riguarda la correzione di un errore cartografico, in un’area facenti parte del “*tessuto discontinuo suburbano*” risultando quindi, anch’esse, compatibili con le componenti paesaggistiche individuate.

La **Tavola P5 “*Rete di connessione paesaggistica*” individua sul territorio di Balzola**, riconosce tutto il territorio comunale agricolo quale “*Area di continuità naturale da mantenere e monitorare*”.

La porzione più a sud del comune è attraversata da una “*ferrovia verde*”.

Le modifiche della Variante non interferiscono in alcun modo con il “*contesto naturale da mantenere e monitorare*” in cui si inseriscono.

La **Tavola P6 “*Strategie e politiche per il paesaggio*”** riconosce il comune di Balzola appartenente ad un “*paesaggio della pianura risicola*” caratterizzato da “*classi di alta capacità d’uso del suolo*”.

Le modifiche della Variante Parziale risultano compatibili con il territorio in cui si inseriscono.

5.1.3 Piano Territoriale Provinciale

Il PTP è uno strumento di pianificazione di area vasta che consente alle Province di strutturare gli interventi sul proprio territorio coordinando le opere valutando le opportunità che esso può offrire, ponendosi ad un livello superiore a quello della programmazione locale promossa dagli Enti di competenza.

Il PTP è uno strumento di pianificazione di area vasta che consente alle Province di strutturare gli interventi sul proprio territorio coordinando le opere valutando le opportunità che esso può offrire, ponendosi ad un livello superiore a quello della programmazione locale promossa dagli Enti di competenza.

Il Comune di Balzola rientra nell' ambito a vocazione omogenea individuato dal PTP: **ambito n. 3** denominato "La piana casalese".

Per quanto all'ambito n. 3 "La piana casalese":

Le Norme d'Attuazione del PTP individuano i seguenti obiettivi di sviluppo prevalente per tale territorio:

- *salvaguardia delle falde acquifere sotterranee*
- *sviluppo attività agricole specializzate nel rispetto della residenza e delle attività ad essa connesse*
- *consolidamento delle attività produttive industriali ed artigianali*
- *sviluppo delle attività collegate al Parco del Po*

AMBITO A VOCAZIONE OMOGENEA n. 3	La piana casalese
COMUNI RICOMPRESI NELL'AMBITO :	<ol style="list-style-type: none"> 1. Balzola 2. Morano Po 3. Pontestura 4. Frassineto Po 5. Borgo S. Martino 6. Ticineto 7. Valmacca 8. Bozzole 9. Giarole 10. Pomaro M.to 11. Casale (parte) 12. Mirabello M.to (parte) 13. Coniolo (parte)
Titolo I DISPOSIZIONI GENERALI E FINALITA' DEL PTP	
Art. 8 Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia delle falde acquifere sotterranee • Sviluppo delle attività agricole specializzate nel rispetto della residenza e delle attività ad esse connesse • Consolidamento di attività produttive industriali ed artigianali • Sviluppo delle attività collegate al Parco del Po.
Titolo II I VINCOLI, LE TUTELE ED I CARATTERI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
Parte I I VINCOLI STORICO - ARTISTICI, PAESISTICI ED AMBIENTALI	

Art. 9 Generalita'	
Art. 10 Aree ed immobili vincolati D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art.10 e 136	
Art. 11 Aree vincolate D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art. 142	
Art. 11.1 Zone di interesse archeologico	
Art. 12 Strumenti urbanistici sovraordinati	Progetto Territoriale Operativo del Po Piano Stralcio delle Fasce Fluviali Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (solo fasce fluviali)
Parte II L'AMBIENTE	
Art. 13 Generalita'	
Art. 14 Aree di approfondimento paesistico	
Art. 14.1 Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	
Art. 14.2 Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	Denominazione: <u>Collina del Po - Coniolo</u> Sigla di identificazione sulla cartografia di piano tav.1 "Il governo del territorio: i vincoli e le tutele" : PPP 06 <i>Directive:</i> Il PPP individua e disciplina: - percorsi pedonali e ciclabili di particolare rilevanza paesistico - ambientale - le tipologie edilizie ed i caratteri costruttivi da tutelare e tramandare - le modalità per il recupero di edifici esistenti (composizione dei volumi, tecniche costruttive, colore ecc...) le caratteristiche tipologiche , costruttive e dimensionali delle nuove costruzioni in area agricola, con particolare riferimento agli edifici di servizio (ricoveri automezzi, silos, stalle, fienili ecc...)
Art. 15 Aree di protezione e tutela ambientale	
Art. 15.1 Aree protette esistenti	Parco fluviale del Po
Art. 15.2 Biotopi	<u>Biotopo IT 1 180003 Confluenza Po - Sesia</u> Comuni: Bozzole, Frassineto, Valenza Po, Valmacca <u>Biotopo IT 1 180006 Garzaia di Valenza</u> Comune di Valenza Po <u>Biotopo IT 1 180005 Ghiaia Grande</u> Comuni: Morano sul Po, Pontestura
Art. 15.3 Aree di salvaguardia finalizzate all' istituzione di nuove aree protette	
Art. 16 Aree a scarsa compatibilita' ambientale	
Art. 16.1 Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	
Art. 16.2 Aree a scarsa compatibilita' ambientale di competenza provinciale	Tipo B Roggia Stura Comune di Pontestura: località ex cava Roletto Comune di Pomaro M.to: località cascina Fagnana
Art. 17 Le acque	
Art. 17.1 Rete dei corsi d' acqua	Torrente Rotaldo Il PTP rileva la presenza di una problematica di tipo idrologico relativa al torrente Rotaldo e promuove atti di concertazione per la risoluzione del problema.
Art. 17.2 Invasi artificiali	
Art. 17.3 Campi pozzi	

Art. 17.4 Aree di ricarica delle falde	
Parte III LA COMPATIBILITA' GEO-AMBIENTALE	
Art. 18 Compatibilita' geo-ambientale	
Parte IV I CARATTERI E GLI ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
Art. 19 Il paesaggio naturale : elementi di identificazione	
Art. 19.1 I paesaggi naturali: appenninico, collinare, di pianura e fondovalle	
Art. 19.2 Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	<u>Comune di Balzola</u> : viale della stazione FF.SS. <u>Comune di Pomaro</u> : versante a ridosso del castello
Art. 19.3 Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	<u>Comune di Pomaro</u> : castello e torre
Art. 19.4 Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	<u>Comune di Bozzole</u> : Madonna della Neve <u>Comune di Mirabello</u> : cascina Baldesco <u>Comune di Giarole</u> : castello <u>Comune di Borgo S. Martino</u> : il Cascinone <u>Comune di Valmacca</u> : cascina Torre Isola <u>Comune di Frassineto</u> : cascina Ardissima <u>Comune di Morano Po</u> : Pobietto <u>Comune di Balzola</u> : cascina Martinetta cascina Nuova cascina Vallara cascina Cortina
Art. 19.5 Percorsi panoramici	
Art. 20 Il paesaggio urbano: elementi di identificazione	
Art. 20.1 Margine della configurazione urbana	<u>Comune di Morano Po</u> : margine della configurazione urbana individuato al fine di non compromettere la funzionalità della prevista variante alla S.S. 31 bis del Monferrato di Chivasso
Art. 20.2 Ingressi urbani	
Titolo III I SISTEMI TERRITORIALI	
Parte I IL SISTEMA DEI SUOLI AGRICOLI	
Art. 21 Generalita'	
Art. 21.1 Aree boscate	
Art. 21.2 Aree culturali di forte dominanza paesistica	
Art. 21.3 Suoli ad eccellente produttività	
Art. 21.4 Suoli a buona produttività	
Art. 21.5 Aree interstiziali	

Parte II IL SISTEMA INSEDIATIVO	
Art. 22 Generalita'	<p>Comune di Pontestura: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1 <i>Obiettivi:</i> riqualificazione di area insediativa a destinazione d'uso mista (residenziale e produttiva) situata lungo la S.S. 590 della Val Cerrina ed interessata da problematiche di tipo infrastrutturale ed idrologico. <i>Direttive:</i> la pianificazione locale definisce e perimetra l'area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio, individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione con convenzione ecc...) e pone particolare attenzione a: - trasformazioni consentite in relazione alle effettive condizioni di criticità di tipo idrologico - razionalizzazione degli innesti sulla S.S. 590 della Val Cerrina - miglioramento dell'immagine urbana e dei rapporti tra gli spazi pubblici e privati - utilizzo di spazi verdi quali elementi utili all'inserimento paesistico (quinte verdi ecc..)</p>
Art. 23 Sottosistema della residenza: aree normative	
Art. 24 Sottosistema delle attività: aree normative	<p>Il territorio dell'ambito è costituito, per gran parte, da suoli aventi elevata fertilità e notevole capacità d'uso agricolo. Per la presenza di tali caratteri ambientali, il PTP individua, tra gli obiettivi di sviluppo per l'ambito, la conferma, valorizzazione e sviluppo delle attività agricole evitando consistenti variazioni di destinazione d'uso che possano compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione agricola dei suoli scoraggiando l'insediamento frammentario delle attività produttive sul territorio. Per i Comuni inclusi nella perimetrazione dei distretti individuati ai sensi della legge regionale 24/97, si acquisiscono gli obiettivi di sviluppo tipici del distretto.</p> <p><i>Obiettivo:</i> sviluppo delle attività agricole specializzate (risicoltura), compatibilmente con la salubrità e vivibilità degli insediamenti urbani e delle attività connesse <i>Direttive:</i> la pianificazione locale pone particolare attenzione alla salvaguardia della salubrità degli insediamenti urbani attraverso disposizioni urbanistiche di dettaglio che possono prevedere una estensione delle fasce di rispetto a fronte di quanto indicato dal Regolamento Speciale per la coltivazione del riso nella provincia di Alessandria approvato nel C.P. del 20.12.95.</p> <p><i>Obiettivo:</i> tutela e salvaguardia delle falde acquifere sotterranee da potenziali inquinamenti <i>Direttive:</i> la pianificazione locale assoggetta a preventivi studi idrologici e geomorfologici di dettaglio l'utilizzo di aree agricole per nuove attività di risicoltura.</p> <p>Comune di Morano Po: area normativa RQ assoggetta a progettazione ambientale di dettaglio AD 1 <i>Obiettivi:</i> riqualificazione dell'area per insediamenti produttivi <i>Direttive:</i> la pianificazione locale definisce e perimetra l'area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio, individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione con convenzione ecc...) e pone particolare attenzione a: - razionalizzazione degli innesti stradali sulla prevista variante alla S.S. 31 bis del Monferrato di Chivasso</p>
	<p>- recupero delle aree dismesse riconoscendo e valorizzando i caratteri storico - culturali degli edifici (archeologia industriale) - utilizzo di spazi verdi quali elementi utili all'inserimento paesistico (quinte verdi ecc...)</p>
Parte III IL SISTEMA FUNZIONALE	
Art. 25 Generalita'	
Art. 26 Sottosistema dei servizi di area vasta	
Art. 27 Sottosistema dei servizi ambientali	
Art. 28 Sottosistema dei servizi per la protezione civile	<p><i>Direttive:</i> all'interno dell'ambito a vocazione omogenea i comuni, tramite atto di concertazione, individuano almeno un'area ove allocare persone e servizi primari in occasione di situazioni di emergenza e di calamità naturale (area di ammassamento) e ne indicano i possibili utilizzi in condizione di normalità (parcheggi per roulotte e caravan, spazio per sagre ecc...).</p>
Art. 29 Sottosistema -del commercio	<p>Il PTP non ravvisa, per l'ambito a vocazione omogenea, la necessità di insediare grandi attività commerciali despecializzate Qualora si dovesse concretizzare tale necessità, la localizzazione di grandi attività commerciali despecializzate dovrà avvenire su suoli a minore valore agronomico e in zona in cui sia possibile realizzare adeguati raccordi infrastrutturali con minima interferenza con la viabilità principale.</p>
Art. 30 Sottosistema del loisir	
Parte IV SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Art. 31 Generalita'	
Art. 32 Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie	
Art. 32.1 Rete ferroviaria	

Art. 32.2 Scalo merci	
Art. 32.3 Centri intermodali	
Art. 32.4 Aree attrezzate con possibilita' di interscambio ferroviario-stradale	
Art. 32.5 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	
Art. 32.6 Terzo valico ferroviario	
Art. 33 Sottosistema delle infrastrutture stradali	
Art. 33.1 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	<u>Comuni di Morano Po e Casale M.to (fraz. Terranova) : varianti ai centri abitati.</u> <i>Direttive:</i> la pianificazione locale razionalizza gli innesti sul nuovo tratto stradale al fine di non comprometterne la funzionalità.
Art. 33.2 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	
Art. 33.3 Infrastrutture stradali da potenziare	
Art. 33.4 Caselli autostradali	
Art. 34 Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali	
Titolo IV LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO	
Art. 35 Generalita'	
Art. 36 Aree turistiche	
Art. 37 Centri turistici	
Art. 38 Ambiti di valorizzazione turistica	Ambito del Parco fluviale del Po <u>Il PTP, in considerazione della presenza di un ambiente naturale di notevole pregio naturalistico e faunistico, individua, tra gli obiettivi di sviluppo dell' ambito a vocazione omogenea, la valorizzazione del turismo di tipo naturalistico legato alla presenza del Parco fluviale del Po.</u> <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale valuta la incentivazione la realizzazione di strutture per il turismo naturalistico (campeggi ecc...) e delle strutture sportive connesse sull' intero territorio comunale previa verifica della compatibilità idrologica.
Art. 39 Luoghi con statuto speciale	
Art. 40 Itinerari di valorizzazione turistica	Il PTP individua sul territorio dell' ambito i seguenti itinerari: <u>Itinerario del Moncalvo</u> (Documento di Programmazione Generale e Settoriale del Turismo. L.R. 75/96 art. 4 comma 2 Obiettivo 3: Sviluppo del turismo culturale - Progetto itinerari culturali religiosi pievi ed abbazie) Vie del Sacro <u>Itinerario dei castelli dell' Alessandrino</u> <u>Itinerario nelle aree protette regionali istituite</u> (Documento di Programmazione Generale e Settoriale del Turismo L.R. 75/96 art. 4 comma 2 Obiettivo6: Sviluppo turismo dei parchi naturali).

La cartografia del Piano Territoriale Provinciale è composta dalle seguenti tavole di piano:

- Tav. n.1: "Governo del territorio: Vincoli e tutele" Scala 1: 25.000
- Tav. n. 2: "Compatibilità geo-ambientale" Scala 1: 25.000
- Tav. n. 3: "Governo del territorio: Indirizzi di sviluppo" Scala 1: 25.000

Le quali sono scomposte in diversi riquadri il cui quadro d'Unione costituisce l'intero territorio provinciale. Il territorio comunale di Balzola è ricompreso nella porzione 195NE.

La **tavola 1 del Piano Territoriale Provinciale "Governo del territorio – Vincoli e tutele"** (stralcio) individua sul territorio agricolo principalmente "suoli ad eccellente produttività" ed alcune "aree interstiziali di tipo a".

Lungo il corso della Roggia Stura ad est del nucleo abitato di Balzola è individuata un' "area a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale – B" le norme del PTP all'art. 16.2 definiscono tali aree come segue "Aree e siti che per, particolari situazioni ambientali, presentano scarso livello di compatibilità con l'intorno (cave, discariche, rii tombinati etc..) e zone o insediamenti, prevalentemente produttivi, che per tipo di emissioni (sonore, in atmosfera, reflui, etc) o per localizzazione rispetto alla struttura urbana comportano scarso livello di compatibilità con l'intorno abitato (individuate nella Tav. n.1 "Governo del territorio : vincoli e tutele" con lettera B)" per le quali vengono definiti e seguenti obiettivi "Promuovere e

coordinare gli interventi di riqualificazione ambientale da attuarsi da parte di differenti soggetti pubblici e/o privati tramite apposite convenzioni e/o accordi di programma ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs 267/2000."

Tutte le modifiche previste dalla presente Variante si attestano sul "territorio urbanizzato" e prevedendo la rilocalizzazione di superfici relative ad aree produttive risultano compatibili con tale tipologia di area.

La **tavola n. 2 del Piano Territoriale Provinciale "Compatibilità geo-ambientale"** individua due "aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni" lontano dai nuclei abitati .

La **tavola 3 "Governare del territorio: indirizzi di sviluppo"**, fornisce una rappresentazione grafica del territorio indicativa delle possibilità di sviluppo dell'ambito, individua tutto il territorio agricolo quale "paesaggio naturale di pianura e fondovalle" e suddivide il territorio comunale prevalentemente nei suddetti ambiti:

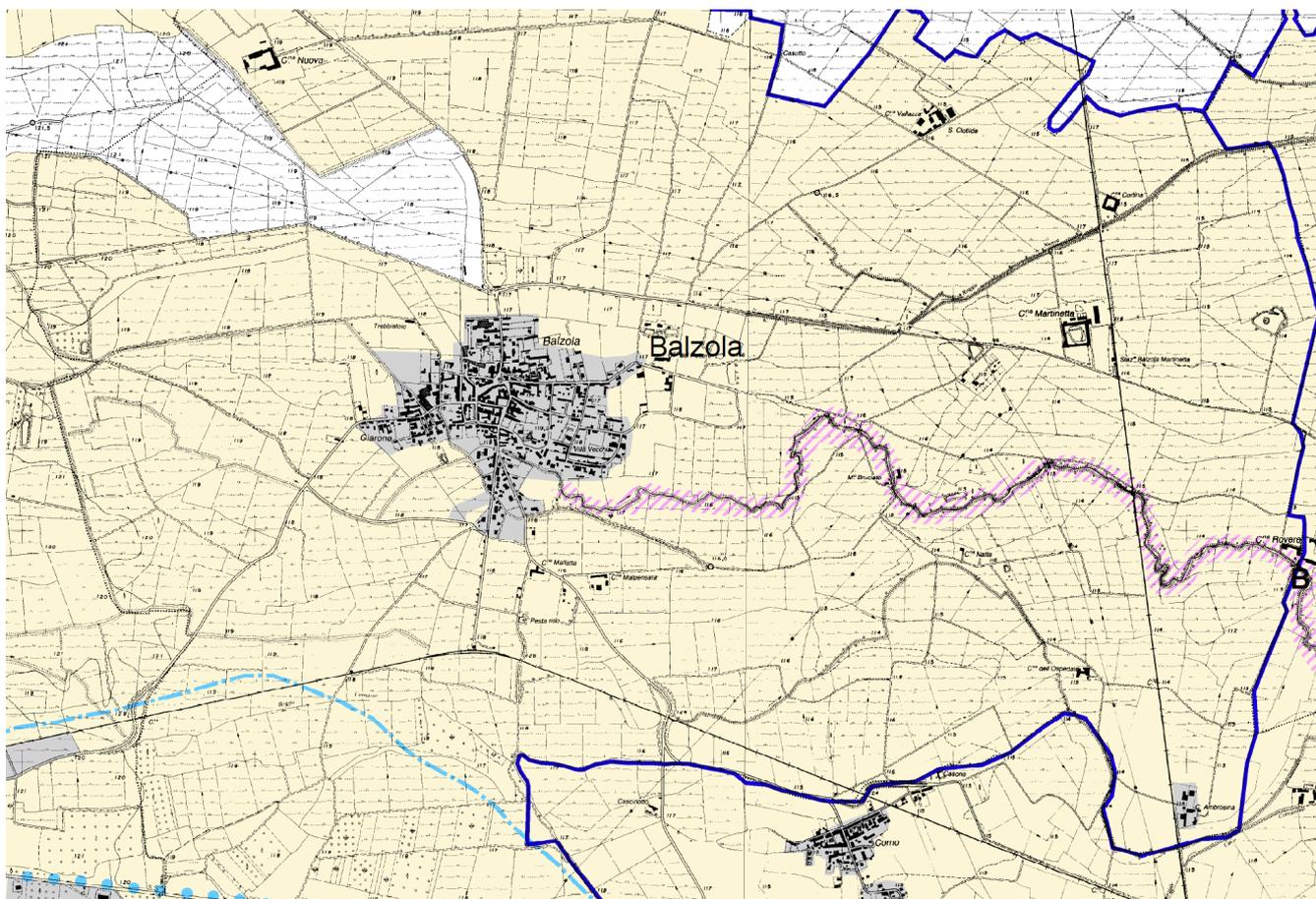
- "sottosistema della residenza - aree di conservazione" – normate dall'art. 23, comma 5, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – rappresentate dal nucleo storico del capoluogo che costituiscono un tessuto edificato da normare ai fini di una più corretta tutela, valorizzazione e conservazione.
- "aree costituenti il sottosistema della residenza – aree di mantenimento" – normate dall'art. 23, comma 11, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – costituite dalle aree di espansione urbana intorno al centro storico. L'obiettivo prioritario risulta quello di riconfermare l'impianto urbano ed i parametri edilizi e di qualità, se riconoscibili, a cui uniformare gli interventi di completamento e di sostituzione.
- tre piccole aree indicate come "sottosistema delle attività – area di mantenimento di tipo a" due in prossimità del centro abitato (una ad est ed una a sud) ed un'altra in prossimità di Cascina Ambrosini al confine comunale con Casale Monferrato – normate dall'art. 24, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. –, aree produttive esistenti o previste che risultano non congruenti con gli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea e con i caratteri insediativi del territorio.
- per quanto ai "caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio" sono individuati:
 - Quattro "Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio ECC" – normati all'art.19.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. coincidenti con: C.na Nuova, C.na Martinetta, C.na Cortina e C.na Clotilde
 - Un "Elemento naturale caratterizzante il paesaggio ENC" - normato all'art.19.4 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. a sud del centro abitato costituito dal viale alberato che collega lo stesso centro abitato con la vecchia stazione ferroviaria di Balzola.
- per quanto al "sistema funzionale" è individuato un "impianto tecnologico" – normato all'art.26 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. a sud della C.na Martinetta.
- per quanto al "sottosistema delle infrastrutture stradali" l'individuazione del "tracciato da salvaguardare per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale" – normato all'art. 19.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. a sud del territorio comunale in adiacenza alla "rete ferroviaria – tronco esistente da potenziare".

La Tavola 3 individua, inoltre:

- un "ingresso urbano" ad est e ad ovest del nucleo abitato del concentrico sulla S.P. 25;
- un continuo e compatto "margine della configurazione urbana" attorno al nucleo abitato di Balzola;

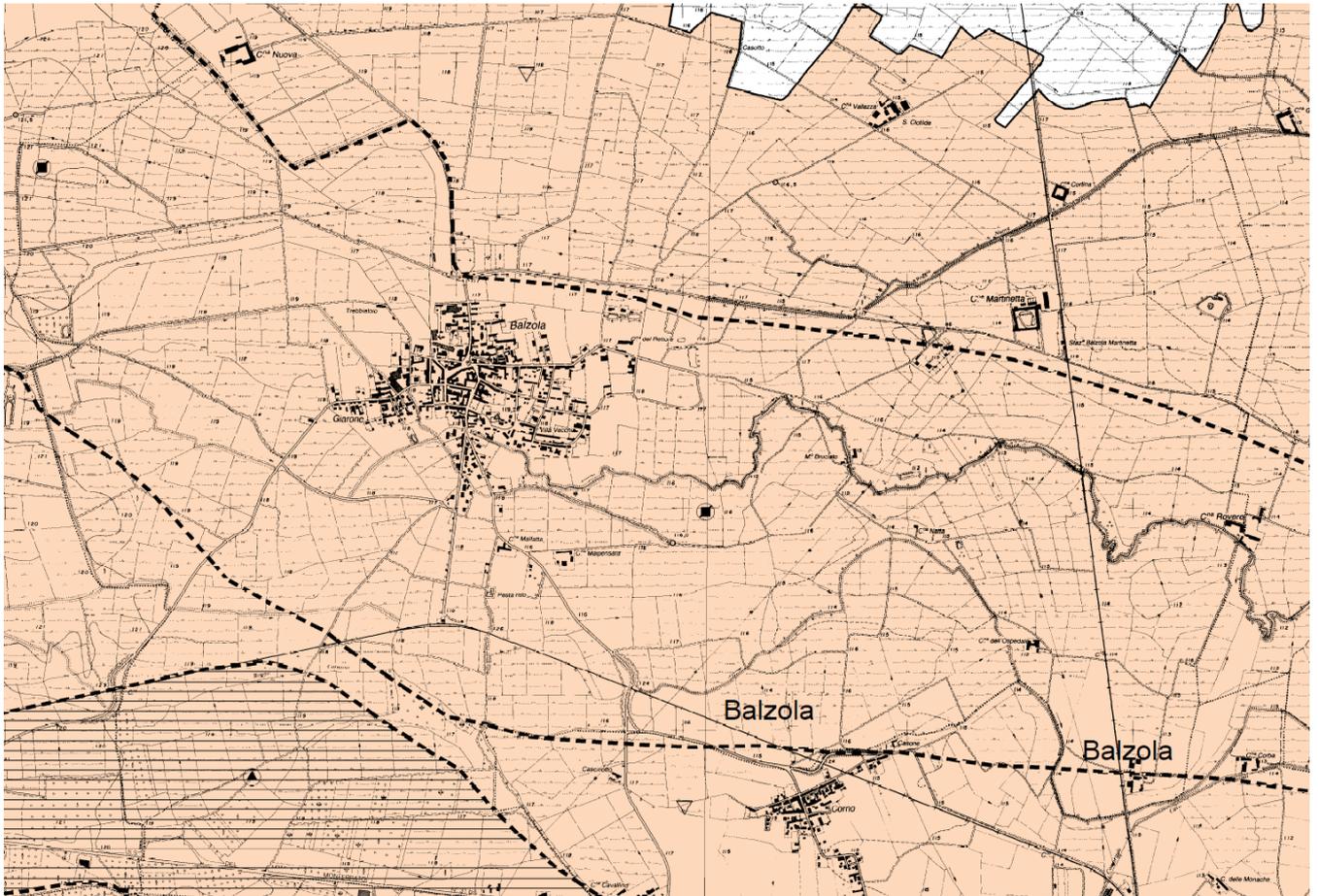
Dall'analisi delle indicazioni e delle previsioni del Piano Territoriale Provinciale che precedono si conclude che la Variante Parziale n. 2 del Comune di Balzola risulta compatibile con tale pianificazione.

Di seguito si allegano stralci delle Tavole del PTP



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
<i>TITOLO I - Disposizioni generali e finalità</i>		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
<i>TITOLO II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio</i>		
<i>Parte I - I vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali</i>		
Aree vincolate ex lege 1497/39	Art. 10	
Aree vincolate ex lege 431/85	Art. 11	
- Zone appenniniche sopra i 1200 mt s.l.m.		
Zone di interesse archeologico	Art. 11.1	
- aree vincolate ex lege 1089/39		
- aree a rischio archeologico		
- aree di interesse archeologico		
Strumenti urbanistici sovraordinati	Art. 12	
Piano stralcio delle fasce fluviali:		
- Limite tra la fascia A e la fascia B		
- Limite tra la fascia B e la fascia C		
- Limite esterno della fascia C		
- Limite di progetto tra fascia B e fascia C		
Progetto Territoriale Operativo del Po		

DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
<i>Parte II - L'ambiente</i>		
Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	Art. 14.1	
Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	Art. 14.2	
Aree protette esistenti	Art. 15.1	
Biotopi	Art. 15.2	
Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette	Art. 15.3	
Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	Art. 16.1	
Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	Art. 16.2	
Rete dei corsi d'acqua	Art. 17.1	
Invasi artificiali	Art. 17.2	
<i>TITOLO III - I sistemi Territoriali</i>		
<i>Parte I - Il sistema dei suoli agricoli</i>		
Aree boscate	Art. 21.1	
Aree colturali di forte dominanza paesistica	Art. 21.2	
Suoli ad eccellente produttività	Art. 21.3	
Suoli a buona produttività	Art. 21.4	
Aree interstiziali a)	Art. 21.5	
Aree interstiziali b)	Art. 21.5	
<i>Parte II - Sistema insediativo</i>		
Territorio urbanizzato	Art. 22	



VARIANTE

- 1C1+3C30 Aree terrazzate di collina
- 1C3+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m.
- 1C4+3C31 Aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
- 1C5+3C31 Bordi stabili delle aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
- 1C6+3C32 Pianure di fondovalle comprese all'interno delle aree terrazzate
- 1C8 Versante poco dissestato

INVARIANTE CONDIZIONATA

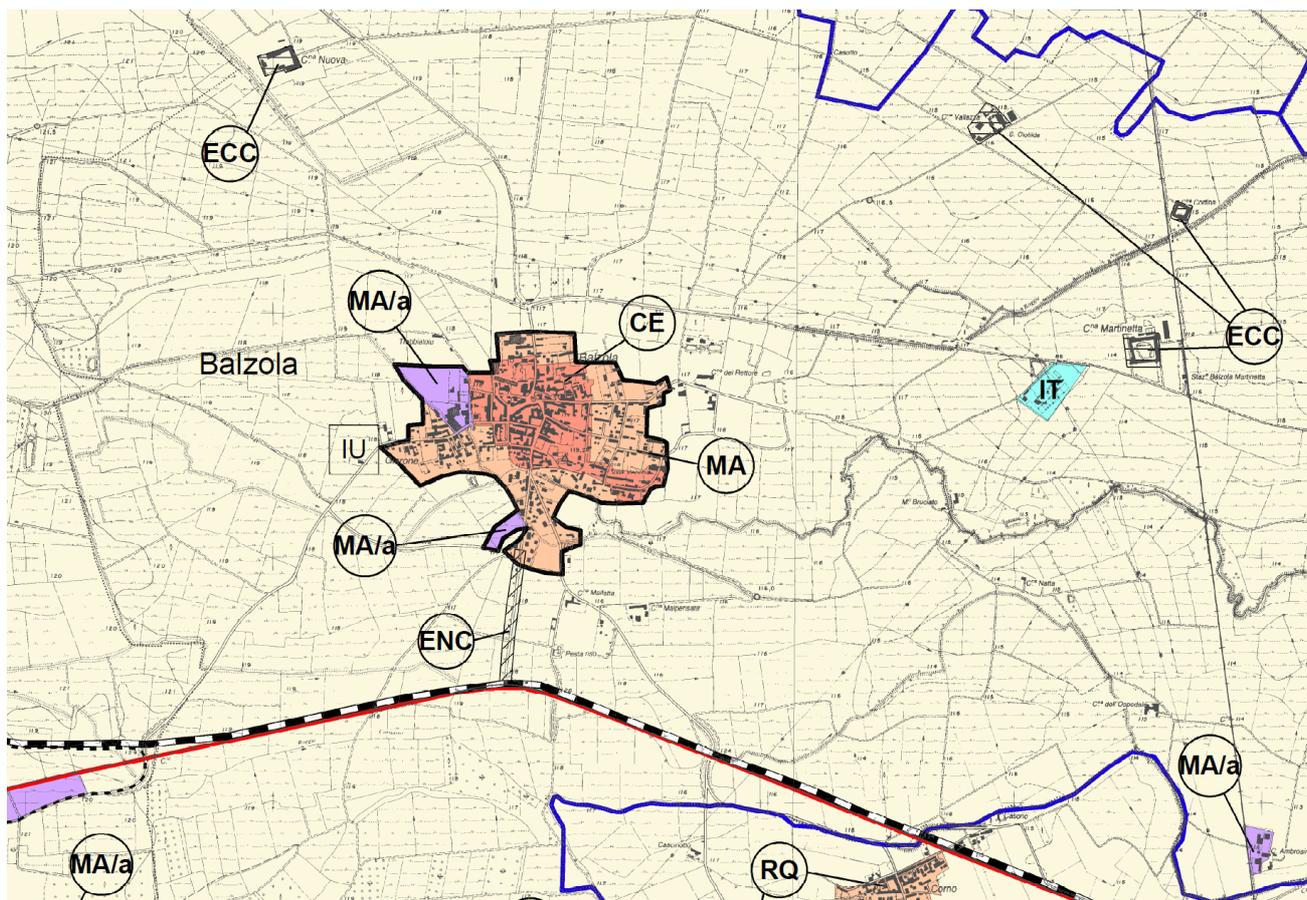
- 1B10+2B21+3C30 Bordi stabili delle aree terrazzate di collina - Fascia B (Piano Fasce)
- 1B10+3C30 Bordi stabili delle aree terrazzate di collina
- 1B11+2B21+3B36 Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle Fascia B (Piano Fasce)
- 1B11+3B36 Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle
- 1B12+3C31 Bordi instabili delle aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
- 1B13+3B34 Conoidi di montagna
- 1B14 Versante mediamente dissestato
- 1C2+2B21+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C2+2B22+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C2+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle
- 1C3+2B21+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. Fascia B (Piano Fasce)
- 1C3+2B21+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C3+2B22+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. Fascia C (Piano Fasce)
- 1C3+2B22+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia C (Piano Fasce)

- 1C3+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. Fascia C (Piano Fasce)
- 1C4+2B22+3C31 Aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori) - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C4+2B23+3C31 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C6+2B21+3B35 Pianura di fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C6+2B22+3B35 Pianura di fondovalle - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C6+2B23+3B35 Pianure di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C6+3B35 Pianura di fondovalle
- 1C7+2B21+3B34 Conoidi di fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C7+3B34 Conoidi di fondovalle

INVARIANTE

- 1A15+2A26+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia A (Piano fasce)
- 1A15+2A27+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
- 1A15+2A28+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1A15+2B21+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia B (Piano Fasce)
- 1A15+2B22+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia C (Piano Fasce)

	1A16+2A26+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini Fascia A (Piano Fasce)		1C3+2A26+3C33	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia A (Piano Fasce)
	1A16+2A27+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresa tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)		1C3+2A27+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
	1A16+2A29+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini (Torrente Scrivia)		1C3+2A28+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1A16+2B21+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini Fascia B (Piano Fasce)		1C3+2A28+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1A16+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini		1C3+2A28+3B27	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1A17+2A26+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia A (Piano Fasce)		1C3+2A28+3C33	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza superiore a 10 m, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1A17+2A27+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)		1C3+2A29+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale (Torrente Scrivia)
	1A17+2A28+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)		1C3+2A29+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. (Torrente Scrivia)
	1A17+2A29+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - (Torrente Scrivia)		1C3+2B21+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia C (Piano Fasce)
	1A17+2B21+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia B (Piano Fasce)		1C3+2B21+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m, senza argilla superficiale - Fascia B (Piano Fasce)
	1A17+2B22+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia C (Piano Fasce)		1C3+2B22+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia C (Piano Fasce)
	1A17+2B23+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)		1C3+2B22+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m, senza argilla superficiale - Fascia C (Piano Fasce)
	1A17+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici)		1C3+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri
	1A18+3C30	Bordi instabili delle aree terrazzate di collina		1C3+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m, senza argilla superficiale
	1A18+3B36	Bordi instabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle		1C6+2A26+3B35	Pianure di fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
	1A20	Versante molto dissastato		1C6+2A28+3B35	Pianure di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1B9+2A26+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini Fascia A (Piano Fasce)		1C7+2A26+3B34	Conoidi di fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
	1B9+2A27+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)		1C7+2A28+3B34	Conoidi di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1B9+2A28+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)			
	1B9+2A29+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini (Torrente Scrivia)			
	1B9+2B21+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini Fascia B (Piano Fasce)			
	1B9+2B22+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini Fascia C (Piano Fasce)			
	1B9+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini			
	1B10+2A28+3C30	Bordi stabili delle aree terrazzate di collina inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 20 e 50 anni (Regione Piemonte)			Limite di ambito
	1B11+2A28+3B36	Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)			Limite di categoria normativa all'interno dell'ambito
	1B13+2A28+3B34	Conoidi di montagna inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)			Porzione ricadente all'interno del piano fasce in cui è stato attribuito valore prevalente alla presenza di un ambito invariante condizionato di natura idrogeologica, prevede una normativa più restrittiva
	1C2+2A26+3B36	Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)			
	1C2+2A28+3B36	Aree terrazzate dei grandi fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)			
	1C3+2A26+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia A (Piano Fasce)			
	1C3+2A26+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale Fascia A (Piano Fasce)			
	1C3+2A26+3B37	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 metri - Fascia A (Piano Fasce)			



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
<i>TITOLO I - Disposizioni generali e finalità del piano</i>		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
Ambiti assoggettati a progettazione ambientale di dettaglio:	Art. 7 comma 7 e schede normative allegato A delle N.d.A.	
<ul style="list-style-type: none"> - relativo al sottosistema della residenza - relativo al sottosistema delle attività - relativo a più sottosistemi 	Vedi schede normative allegato A alle N.d.A.	
<i>TITOLO II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio</i>		
<i>Parte IV - I caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio</i>		
Paesaggi naturali:	Art. 19.1	
<ul style="list-style-type: none"> - appenninico - collinare - di pianura e fondovalle 		
Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.2	
Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	Art. 19.3	
Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.4	
Percorsi panoramici	Art. 19.5	
Margine della configurazione urbana	Art. 20.1	
Ingressi urbani	Art. 20.2	
<i>TITOLO III - I sistemi territoriali</i>		
<i>Parte II - Il sistema insediativo</i>		
Sottosistema della residenza	Art. 22	
Aree normative:	Art. 23	
<ul style="list-style-type: none"> - aree di conservazione 	Art. 23 comma 5	
<ul style="list-style-type: none"> - aree di mantenimento 	Art. 23 comma 11	
<ul style="list-style-type: none"> - aree di riqualificazione 	Art. 23 comma 14	

- aree di completamento	Art. 23 comma 18	CO
- aree di ricomposizione	Art. 23 comma 21	RC
- aree di trasformazione	Art. 23 comma 25	TR
- aree di rilocalizzazione	Art. 23 comma 29	RL
Sottosistema delle attività Aree normative:	Art. 24	
- aree di mantenimento di tipo a)	Art. 24 comma 4	MA/a
- aree di mantenimento di tipo b)	Art. 24 comma 4	MA/b
- aree di riqualificazione	Art. 24 comma 8	RQ
- aree di completamento	Art. 24 comma 12	CO
- aree di riqualificazione ambientale	Art. 24 comma 15	RA
- aree di trasformazione	Art. 24 comma 20	TR
- aree di rilocalizzazione	Art. 24 comma 23	RL

DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
<i>Parte III - Sistema funzionale</i>	Art. 25	
Sottosistema dei servizi di area vasta Aree normative:	Art. 26	
- aree per attrezzature sanitarie sovraprovinciale di rilievo		H
- aree per strutture di livello superiore		I
- aree per attrezzature sportive di rilevanza territoriale		S
- parchi di rilevanza territoriale		P
- impianti tecnologici		IT
- centro congressi e fiere		CF
Sottosistema dei servizi ambientali:	Art. 27	
- discariche controllate per rifiuti solidi urbani		RSU
- discariche controllate per rifiuti speciali		RS
- impianti e piattaforme di trattamento rifiuti		ITR
- impianti di trattamento delle acque reflue		D
Sottosistema dei servizi per la protezione civile:	Art. 28	
- aree di ammassamento		
Sottosistema della grande distribuzione	Art. 29	
Sottosistema del loisir:	Art. 30	
- locali di pubblico spettacolo localizzati al di fuori dei centri abitati		S
- aree per piscine e parchi giochi		G
- impianti di golf		GLF
- impianti per sport motoristici		SM
- avio superfici		AVS
<i>Parte IV - Il sistema infrastrutturale</i>	Art. 31	
Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie	Art. 32	
Rete ferroviaria:	Art. 32.1 e schede normative allegato A delle N.d.A.	
- tronchi esistenti da potenziare		
Scalo merci	Art. 32.2	
Centri intermodali:	Art. 32.3	
- centro intermodale di I livello		
- centro intermodale di II livello		
- centro intermodale di nuovo impianto		
Aree attrezzate con possibilità di interscambio ferroviario-stradale	Art. 32.4	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	Art. 32.5	
Terzo valico ferroviario	Art. 32.6	
Sottosistema delle infrastrutture stradali	Art. 33	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	Art. 33.1	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	Art. 33.2	
Infrastrutture stradali da potenziare	Art. 33.3	
Caselli autostradali:	Art. 33.4	
- nuovi caselli autostradali		
- caselli autostradali esistenti da rilocalizzare		
Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali	Art. 34	
<i>TITOLO IV - La valorizzazione turistica del territorio</i>		
Ambiti di valorizzazione turistica	Art. 38	
Luoghi con statuto speciale	Art. 39	

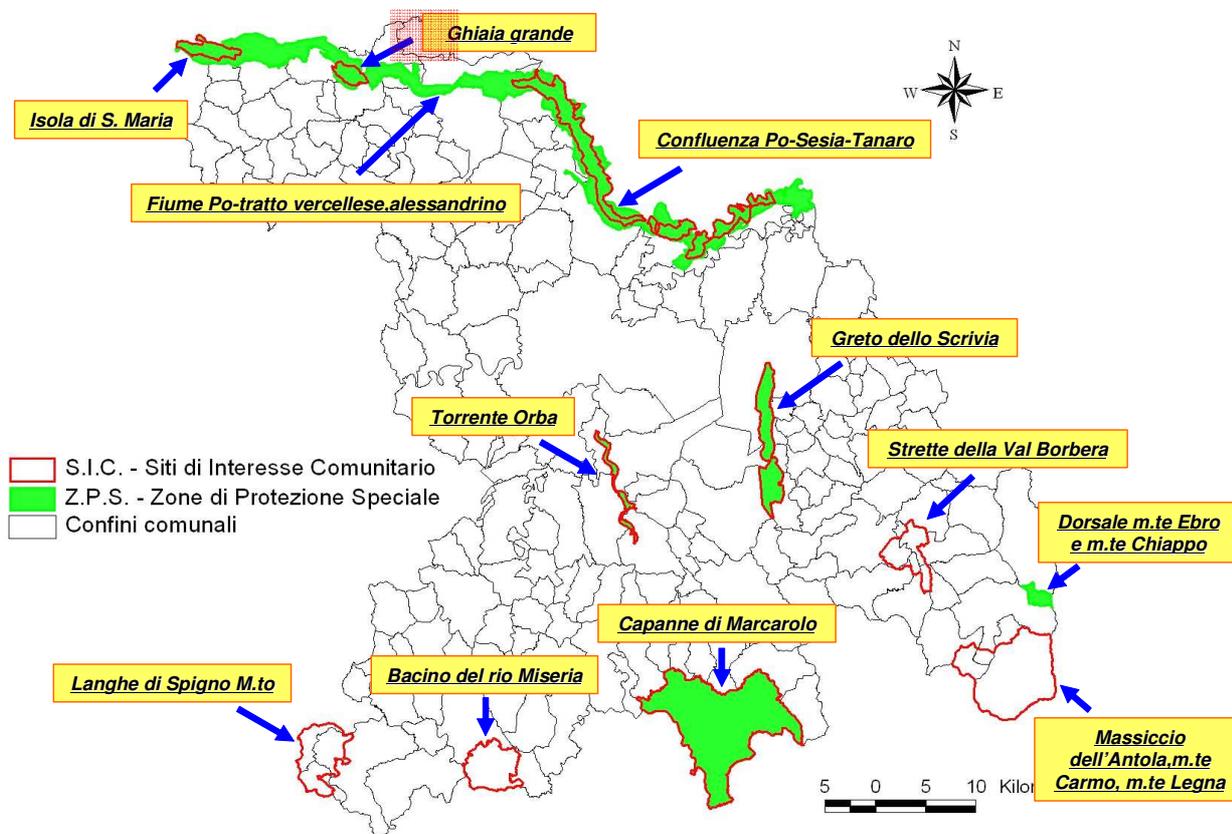
5.1.4 Compatibilità alla pianificazione sovraordinata

La Variante Parziale n. 2/2017 recepisce gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nella pianificazione sovraordinata vigente sia a carattere regionale che provinciale ponendosi l'obiettivo della compatibilità con la pianificazione medesima.

La consapevolezza che il livello di pianificazione comunale sia il luogo in cui le previsioni territoriali devono trovare composizione, equilibrio e coerenza è rafforzata dalla convinzione che il paesaggio ed i valori paesaggistici sono un bene collettivo che deve orientare tutte le scelte territoriali, e costituire risorsa culturale identitaria utile per accrescere il valore del territorio e la sostenibilità del modello di sviluppo ipotizzata.

5.2 Regione Piemonte -Aree protette e Rete Natura 2000

La Regione Piemonte è impegnata nella conservazione della natura attraverso l'istituzione delle aree protette. Tale del patrimonio naturale si esplica anche attraverso la costituzione della Rete Natura 2000, così come previsto dalle Direttive della Comunità europea in materia di conservazione della biodiversità: in Piemonte vi sono 123 Siti di Importanza Comunitaria e 51 Zone di Protezione Speciale per l'avifauna. Il territorio interessato da Rete Natura 2000 è il 15,64% del totale regionale.



Il territorio comunale di Balzola **non risulta interessato direttamente** dal SIC IT1180005 “Ghia grande” e neanche dalla ZPS IT1180028 “Fiume Po – Tratto Vercellese Alessandrino”.

Nel seguito si fa una descrizione sintetica delle *Aree protette e dei siti della Rete Europea Natura 2000* citate in quanto interessano porzioni di territorio, anche se non appartenenti al territorio comunale di Balzola, poco lontano dallo stesso.

Caratteristiche generali del SIC IT1180005

Il SIC *Ghiaia Grande* si trova lungo la fascia fluviale del Po, in una zona al limite tra la pianura vercellese e le colline del Monferrato. I suoi ampi confini abbracciano l'intero tratto fluviale e il versante collinare sottostante gli abitati di Cornale e Pontestura, mentre nel suo nucleo centrale si trova un'isola fluviale.

Gli ambienti naturali sono quelli tipici delle zone golenali dove si alternano zone di greto con scarsa vegetazione, a magre formazioni erbose che hanno ricolonizzato i tratti di greto consolidato non più interessati dalle dinamiche fluviali. La vegetazione forestale ricopre una notevole superficie e comprende saliceti arbustivi ripari e boschi misti di querce con robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed altre latifoglie, sviluppati in gran parte sul versante collinare.

Nelle lanche, testimonianza di antichi meandri del fiume ormai abbandonati dalla corrente, si trova invece un tipico ed interessante ambiente palustre.

Data la sua collocazione in una zona a completa vocazione agricola, gran parte del paesaggio è caratterizzato dagli ambienti antropici dei seminativi e dei pioppeti.

Tra gli ambienti di interesse comunitario sono presenti: i prati serici ed i boschi a prevalenza di salice bianco (*Salix alba*) e pioppo bianco (*Populus alba*) che compongono parte della vegetazione ripariale delle sponde fluviali.

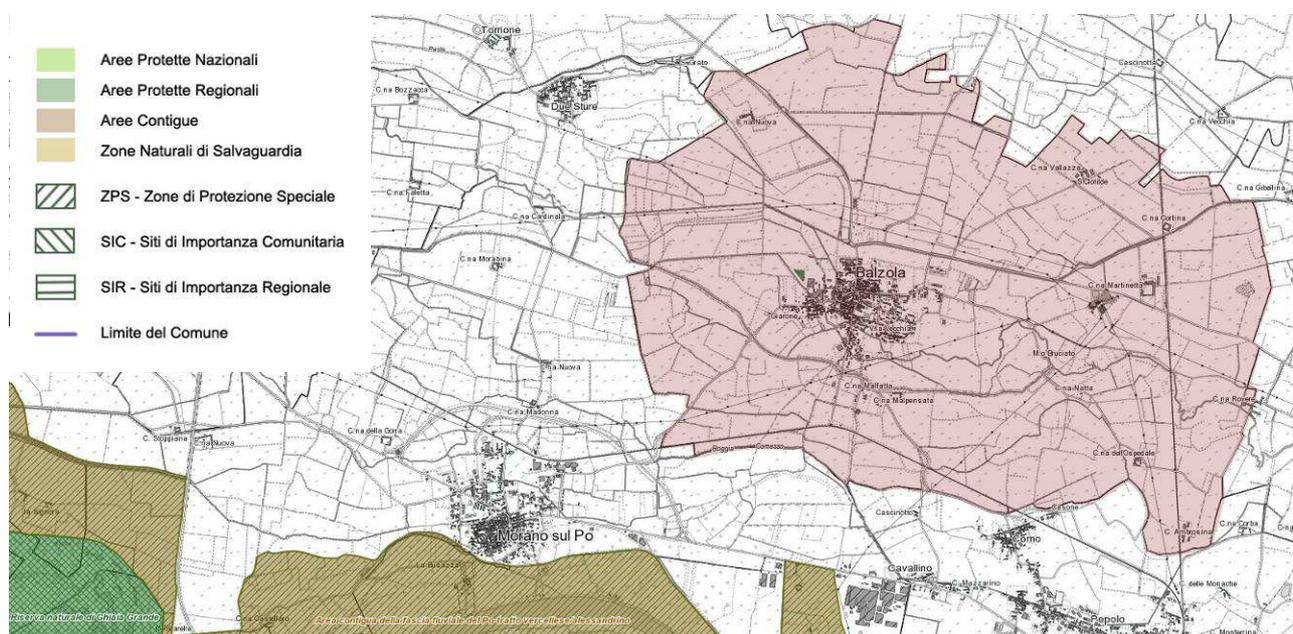
L'area è stata seriamente danneggiata dall'evento alluvionale del 2000, che ha depositato spesse coltri di limo, facendo scomparire parte dei prati aridi.

ZPS Fiume Po – tratto Vercellese ed Alessandrino (IT1180028)

Gli habitat ripariali del fiume Po hanno una grande importanza in quanto sono i principali corridoi ecologici dell'ecosistema della Pianura Padana, e conferiscono al fiume Po un ruolo chiave nelle rotte migratorie europee degli uccelli, non solo come luogo di sosta ma anche di svernamento, in particolare per quelli provenienti dal Nord Europa. Lungo il corso del fiume, dove l'avifauna può trovare le condizioni ideali per la riproduzione e la sussistenza, la vegetazione è profondamente influenzata dalla presenza del fiume stesso, che talvolta può andare a stravolgere il paesaggio in caso di esondazioni o fenomeni alluvionali. Tuttavia, la recente eccessiva intensificazione dell'azione umana ha portato alla quasi totale scomparsa della vegetazione ripariale e sempre più ridotto lo spazio libero per la naturale dinamica fluviale, cambiando la distribuzione delle specie vegetali, favorendo o limitando alcune di esse e influenzando inoltre sulla presenza degli animali in queste particolari aree.

Un ruolo ancor più importante, dovuto alla sua posizione cruciale a ridosso della zona umida rappresentata dalle risaie vercellesi, è svolto dalla ZPS "Fiume Po - tratto vercellese e alessandrino". Questo parco riveste una grande importanza faunistica, principalmente correlata agli uccelli, in quanto al suo interno ne sono state individuate oltre 250 specie.

Si riporta di seguito una cartografia estratta dal *Geoportale Nazionale – Ministero dell'Ambiente* che individua le aree del SIC, della ZPS e individua il territorio comunale di Balzola:



5.3 Quadro di riferimento ambientale

5.3.1 Suolo e sottosuolo

Suolo

“Il suolo è uno dei beni più preziosi dell’umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali, e dell’uomo sulla superficie della terra”(Carta Europea del Suolo, Consiglio d’Europa, 1972).

Il suolo è una risorsa limitata, un sistema complesso in continua evoluzione, risultato dell’interazione di alcuni fattori che gli esperti indicano con il nome di *clorpt*: **cl** (clima, temperatura, umidità), **o** (organismi viventi), **r** (rilievo, pendenza del versante, esposizione), **p** (roccia madre, materiale di partenza), **t** (tempo trascorso dall’inizio della trasformazione del suolo).

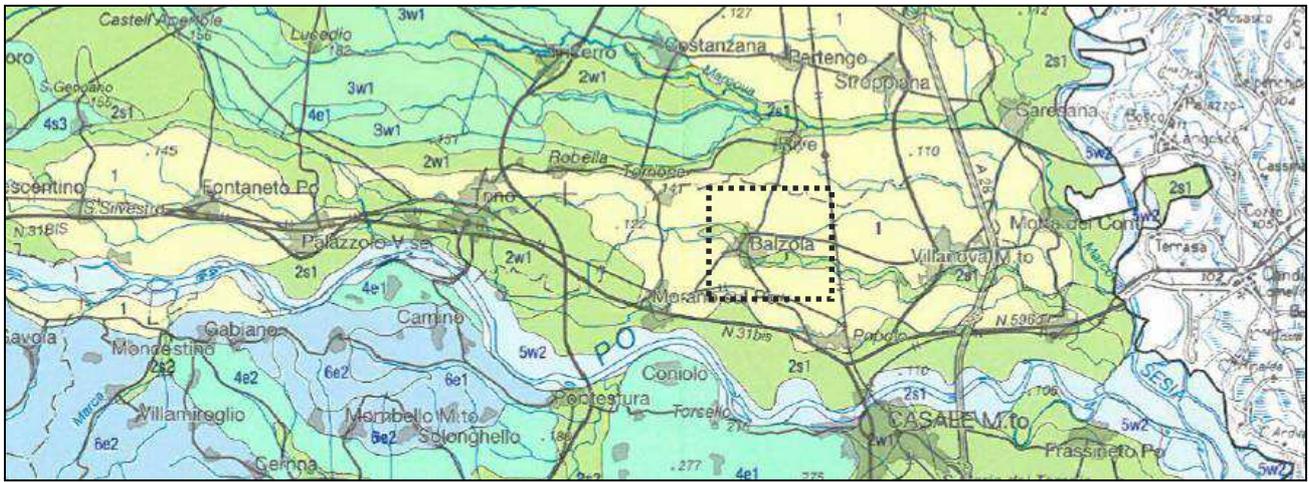
Le funzioni del suolo sono innumerevoli, da semplice supporto fisico per la costruzione di infrastrutture, impianti industriali e insediamenti umani, a base produttiva della maggior parte dell’alimentazione umana e animale, del legname e di altri materiali utili all’uomo; ha funzione di mantenimento dell’assetto territoriale, in quanto fattore determinante per la stabilità dei versanti e per la circolazione idrica sotterranea e superficiale. Il suolo ha anche una importante funzione naturalistica quale habitat di una grandissima varietà di specie animali e vegetali e perché in esso si completano i cicli dell’acqua e di altri elementi naturali. E’, infine, un importante elemento del paesaggio che ci circonda e fa parte del nostro patrimonio storico e culturale. Conoscere i dati sull’uso del suolo e definirne la qualità ci permette di acquisire una conoscenza del territorio ai fini della gestione sostenibile del patrimonio ambientale e risulta indispensabile per programmare le diverse attività antropiche, relazionandole alla capacità, di quel determinato tipo di suolo, di sopportare le attività stesse.

La Regione Piemonte risulta dotata di una pubblicazione e relativa cartografia, che definisce la Classe di capacità d’uso del suolo, basata sulla Land Capability Classification (LCC). La “LCC” è una classificazione finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli (per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale) sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell’ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell’ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche) ed ha come obiettivo l’individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati e quindi più adatti all’attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d’uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l’uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l’uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all’ultima classe, l’ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Il comune di Balzola risulta inserito in **Classe di capacità d’uso I e II** come risulta dallo stralcio planimetrico della “*Carta della capacità d’uso dei suoli e delle loro limitazioni*” della Regione Piemonte che segue:



CLASSE	
	<p>CLASSE 1 Limitazioni all'uso scarse o nulle. Ampia possibilità di scelte colturali e usi del suolo.</p>
	<p>CLASSE 2 Limitazioni moderate che riducono parzialmente la produttività o richiedono alcune pratiche conservative.</p>
	<p>CLASSE 3 Evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative.</p>
	<p>CLASSE 4 Limitazioni molto evidenti che restringono la scelta delle colture e richiedono una gestione molto attenta per contenere la degradazione.</p>
	<p>CLASSE 5 Limitazioni difficili da eliminare che restringono fortemente gli usi agrari. Praticoltura, pascolo e bosco sono usi possibili insieme alla conservazione naturalistica.</p>
	<p>CLASSE 6 Limitazioni severe che rendono i suoli generalmente non adatti alla coltivazione e limitano il loro uso al pascolo in alpeggio, alla forestazione, al bosco o alla conservazione naturalistica e paesaggistica.</p>
	<p>CLASSE 7 Limitazioni molto severe che rendono i suoli non adatti alle attività produttive e che restringono l'uso al pascolo, al bosco naturaliforme, alla conservazione naturalistica e paesaggistica.</p>
	<p>CLASSE 8 Limitazioni che precludono totalmente l'uso produttivo dei suoli, restringendo gli utilizzi alla funzione ricreativa e turistica, alla conservazione naturalistica, alla riserva idrica e alla tutela del paesaggio.</p>

CLASSE 1
Suoli adatti ad un'ampia gamma di specie coltivate che possono essere utilizzati per l'agricoltura, la praticoltura, il pascolo, l'arboricoltura e la conservazione naturalistica. I suoli sono posti su superfici pianeggianti ed il rischio di erosione idrica è pressochè nullo.
Sono produttivi ed adatti a qualsiasi tipo di agricoltura, anche intensiva. Il clima locale è favorevole per la crescita delle più comuni specie coltivate.
I suoli, se utilizzati a fini colturali, necessitano di pratiche gestionali ordinarie per mantenere la produttività, la fertilità e la struttura. Si tratta di superfici da conservare e da proteggere a livello regionale in via prioritaria.

CLASSE 2
Suoli posti su superfici pianeggianti leggermente ondulate. I suoli conseguono risultati produttivi ottimali a condizione che vengano impostate adeguate pratiche colturali per migliorarne le proprietà. Possono richiedere speciali tecniche colturali conservative o specifici metodi di lavorazione. La buona produttività intrinseca impone particolare attenzione nella conservazione e nella protezione di questi suoli.

La copertura del suolo del territorio comunale di Balzola può essere così sintetizzata:

- la Classe I viene individuata nella maggior parte del territorio comunale dove si sviluppa principalmente la risicoltura.
- la Classe II si estende principalmente lungo il corso della Roggia Stura.

L'uso del suolo nell'ambito oggetto di analisi risulta direttamente riscontrabile dall'esame dell'immagini e satellitare di seguito riportata, con l'evidenza delle parti urbanizzate rispetto a quelle agricole e naturali.



Immagine satellitare del territorio comunale

Studio della copertura del suolo attraverso il sistema Corine Land Cover

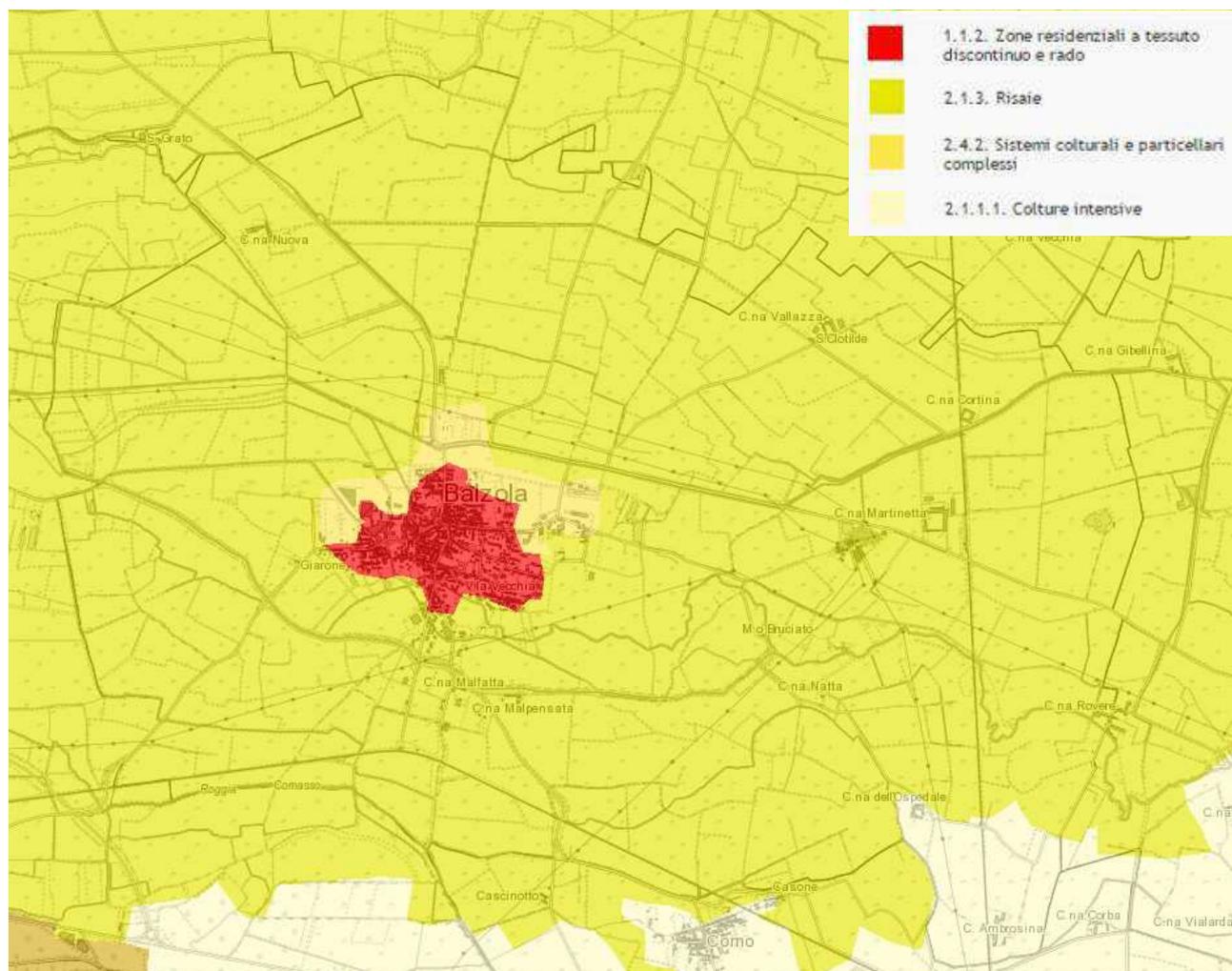
Il progetto Corine Land Cover (CLC) è nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale.

Con questo progetto si è inteso realizzare un mosaico Europeo all'anno 2012 basato su immagini satellitari, ed è stata derivata dalle stesse la cartografia digitale di uso/copertura del suolo all'anno 2012 e quella dei relativi cambiamenti.

Nell'ambito del progetto saranno inoltre prodotti due strati ad alta risoluzione; il primo consiste nella mappatura delle aree impermeabilizzate, mentre il secondo è relativo alla copertura forest/no forest con discriminazione di conifere e latifoglie.

La cartografia che segue, estratta da quella relativa al Piemonte di "Corine Land Cover", riporta lo studio relativo alla copertura del suolo dell'intero territorio comunale di Balzola ed ha permesso di mettere in evidenza le caratteristiche e le valenze ambientali presenti.

*Cartografia tratta da Geoportale Nazionale – Ministero dell'Ambiente
Corine landcover 2012 – IV livello*

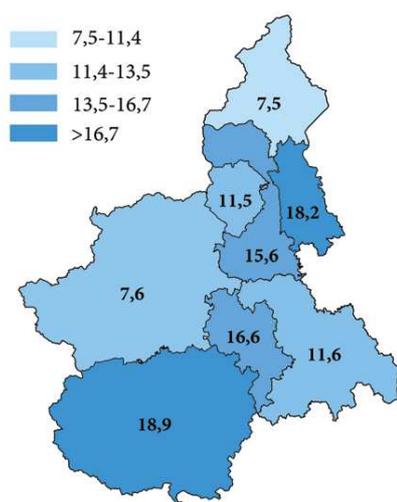


Consumo del suolo

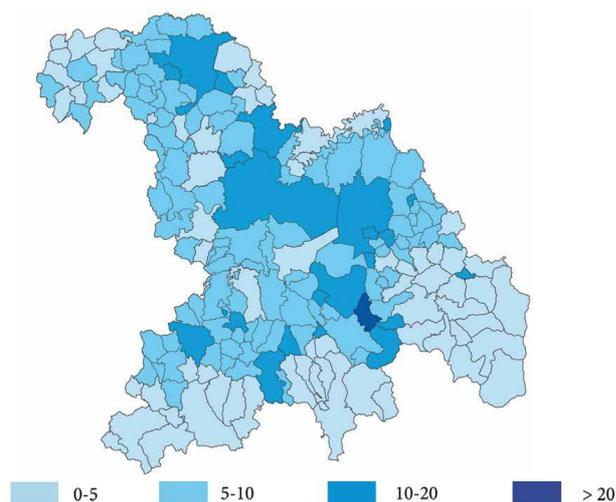
Il Rapporto “Monitoraggio del consumo del suolo in Piemonte”, ultimato dalla regione Piemonte nell’aprile 2012, si configura quale strumento per il monitoraggio delle trasformazioni territoriali a scala regionale al fine di fornire un servizio di aggiornamento a cadenza fissa ripetibile, confrontabile ed omogeneo.

L’analisi avviene attraverso l’utilizzo di immagini da satellite e di strumenti GIS sulla base del patrimonio informativo disponibile presso la Regione Piemonte.

Oggetto del Rapporto è fondamentalmente il **consumo di suolo**, o per meglio dire, l’**andamento nel tempo dell’evoluzione delle superfici urbanizzate**. Il progetto ha preso avvio con l’analisi dell’intervallo 1991 (data della Carta Tecnica Regionale) – 2005. L’indicatore di consumo di suolo permette una prima lettura del territorio regionale in termini di identificazione **di aree più o meno dinamiche rispetto allo sviluppo dell’edificazione nell’arco di tempo considerato**.



Incremento percentuale del consumo di suolo (urbano e reversibile) fra il 1991 e il 2005 nelle province piemontesi. Valori in percentuale.



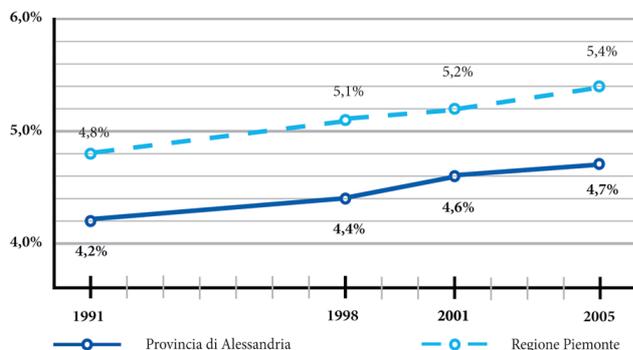
Intensità del consumo di suolo nei comuni della provincia. Valori in percentuale

Le maggiori variazioni si concentrano all’intorno dell’area metropolitana torinese (in particolare i comuni della prima cintura posti a sud), nelle pianure pedemontane e nell’intorno delle principali infrastrutture di comunicazioni (l’asta di riferimento dei collegamenti pedemontani e di quelli radiocentrici che dipartono da Torino verso le principali aree urbane). Medio l’incremento nelle zone collinari (Monferrato e Langhe) e pressoché nullo nella maggior parte delle valli alpine e appenniniche con la principale eccezione del sistema delle valli del biellese.

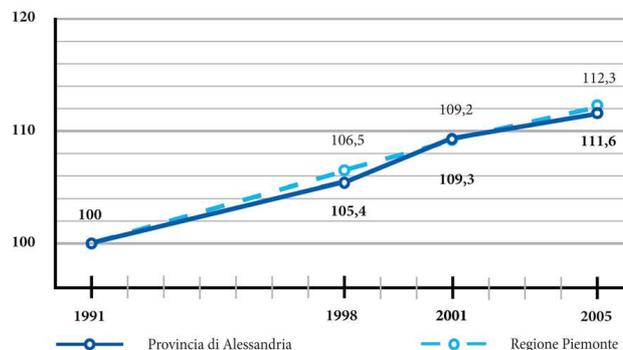
La base dello studio è la Carta Tecnica Regionale 1991 (CTR).

Nel report vengono riportati i dati relativi al consumo di suolo derivato da aree edificate e relative pertinenze (marciapiedi, strade urbane, piazze e piccoli giardini) sommate alle aree destinate a cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, espressi in percentuale rispetto alla superficie territoriale di riferimento (regione, provincia o comune).

Il consumo del suolo provinciale è così espresso:



Consumo di suolo (urbano e reversibile) negli anni 1991, 1998, 2001 e 2005 in percentuale sul totale della superficie provinciale
Confronto con la media della Regione



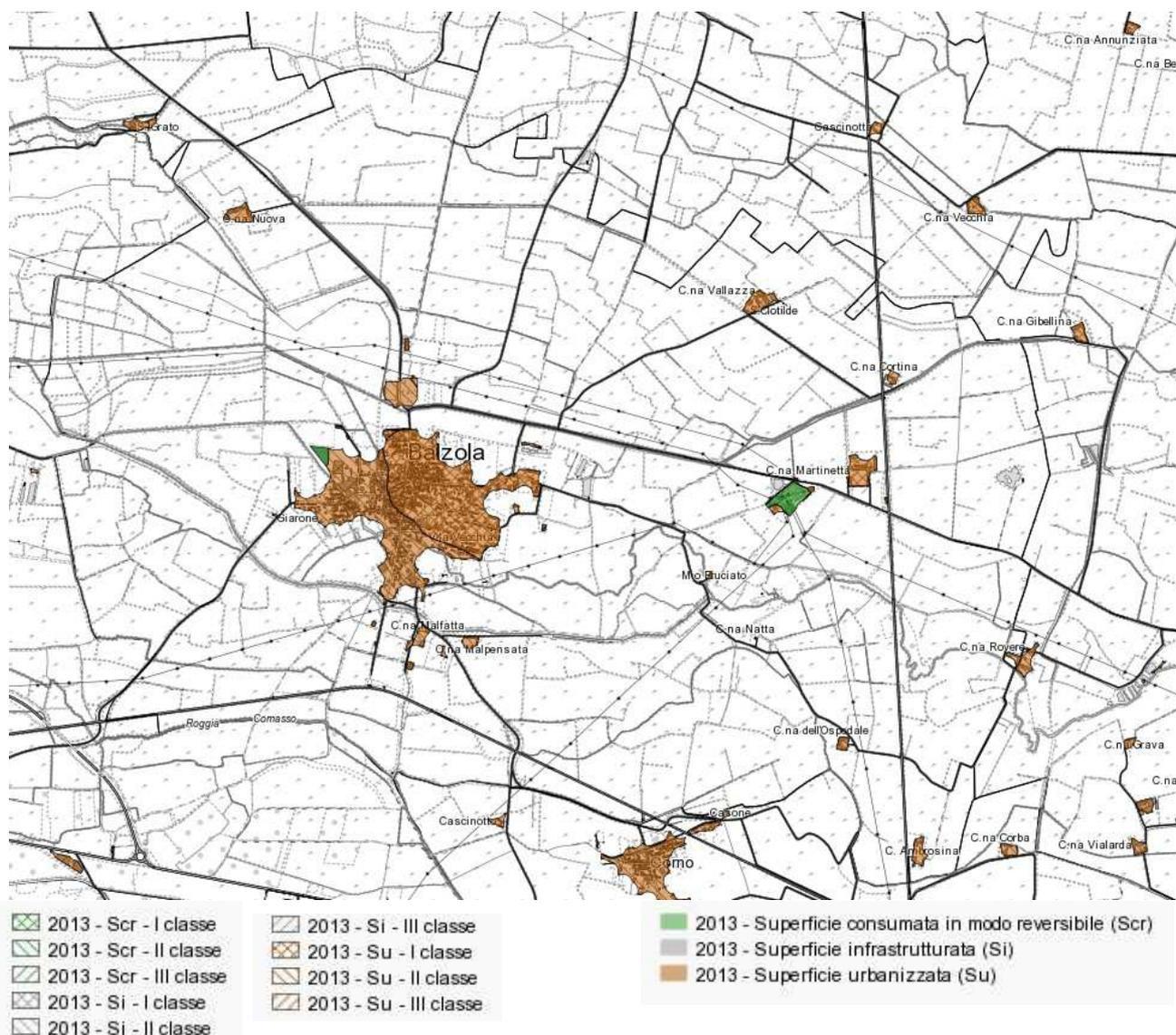
Variazione del consumo di suolo (urbano e reversibile) negli anni 1991, 1998, 2001 e 2005, confronto con la media regionale

Segue il consumo di suolo nei comuni della provincia di Alessandria al 2008:

I dati riportati nella tabella che segue sono da considerarsi indicativi. La metodologia utilizzata risulta, infatti, pienamente attendibile alla scala regionale e provinciale, mentre a livello comunale, pur costituendo il riferimento per definire l'ordine di grandezza del fenomeno, richiede analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate.

Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Balzola	1.662,0	64,5	3,9	20,3	1,2	1,0	0,1	85,8	5,2

REGIONE PIEMONTE - Carta del Consumo del Suolo



La cartografia è stata elaborata sul GeoPortale della Regione Piemonte (www.geoportale.piemonte.it) che rappresenta il punto di diffusione del patrimonio di conoscenza a valenza geografica, finalizzato alla condivisione e all'interscambio dei dati.

Attraverso il Catalogo dei Dati Territoriali è possibile ricercare, consultare, scaricare i dati, tra cui quelli relativi all'uso del suolo di tutti i comuni piemontesi.

Il GeoPortale Piemonte utilizza standard di interoperabilità e tiene conto delle disposizioni e delle specifiche tecniche vigenti in materia, a livello comunitario (Direttiva Europea INSPIRE – DIR 2007/2/CE - D.Lgs. 32/2010) e nazionale (Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali – D.M. 10 novembre 2011).

Da tale cartografia si può dedurre che, da un punto di vista di consumo del suolo:

- la **modifica a)** che prevede la restituzione di una porzione di territorio all'originaria destinazione agricola rientrano in una porzione di territorio con "*suolo non consumato*" dove, quindi, risulta decisamente **compatibile l'eliminazione di aree produttive;**
- le **modifiche b) e d)** che prevedono rispettivamente l'ampliamento di un'area produttiva in una porzione di territorio interclusa all'abitato rientrando in una porzione di territorio con "*superficie urbanizzata*" dove, quindi, risultano **compatibili gli ampliamenti di aree produttive;**
- la **modifica c)** che prevede la correzione di un errore cartografico risulta anche essa compatibile con la "*superficie urbanizzata*".

Sottosuolo

L'area a Nord del Po coincide con la porzione terminale del bacino imbrifero del fiume Sesia. Morfologicamente si presenta come un'area modellata dall'alternarsi di fenomeni di accumulo e di erosione collegati alle vicende climatiche quaternarie. Queste ultime furono caratterizzate dall'avvicinarsi di espansioni e ritiri successivi dei ghiacciai alpini.

In precedenza la pianura tra Vercelli e Casale è stata un bacino di subsidenza almeno dal Pliocene inferiore. Una spessa serie di sedimenti quaternari si è depositata in modo non uniforme su un substrato composto da rocce carbonatiche del Mesozoico-Eocene, ricoperte in parte da depositi dell'Oligocene - Miocene.

Infatti, mentre la sedimentazione termina praticamente nel Monferrato con le deformazioni che provocano, a partire dalla fine del Miocene, la formazione del sistema di strutture che caratterizza questa regione, la Pianura diventa sede, a nord del Monferrato, di una subsidenza attiva con forte accumulo di sedimenti quaternari, in parte marini in seguito ad uno sprofondamento realizzato essenzialmente lungo le faglie dirette che delimitano a nord il sistema collinare.

Prescindendo dai limiti attuali, modificati in epoche recenti dall'erosione di parti marginali della struttura del Monferrato ed alla conseguente maggiore estensione delle alluvioni padane, Monferrato e Pianura Padana corrispondono a due insiemi differenziati tra loro.

I terreni superficiali possono essere a grandi linee suddivisi in due distinti complessi: depositi glaciali e fluvio-glaciali connessi all'anfiteatro morenico d'Ivrea e depositi di natura fluviale-alluvionale.

Questi complessi che continuano a nord costituendo il *livello fondamentale* della pianura vercellese, prendono origine, ad ovest, dalle cerchie moreniche più interne dell'anfiteatro di Ivrea; da queste essi si dipartono a formare la conoide di Trino-Casale M.to, dove la conoide wurmiana padana e della Dora Baltea s'innesta, insensibilmente, in quella del Sesia.

Nel territorio comunale sono presenti in superficie terreni originatisi in ambiente continentale.

Questi terreni sono costituiti da depositi essenzialmente ghiaioso-ciottolosi, localmente molto grossolani, con un debole strato di alterazione superficiale.

Data la grande distanza dalle cerchie moreniche dell'Anfiteatro di Ivrea i depositi assumono chiaramente una granulometria a carattere prettamente fluviale, con depositi fini rappresentati da sabbie e da ghiaie piuttosto minute.

I depositi quaternari più antichi presenti nel territorio comunale di Balzola sono attribuibili al *Pleistocene recente*.

Nella parte superficiale, per uno spessore di circa due metri, predominano limi, sabbie fini con lenti argillose; più in profondità si rinvengono intercalazioni di sabbia grossolana e ghiaietto di discreta potenza. Generalmente queste intercalazioni aumentano sia di numero che di spessore, procedendo dal Po verso nord, mentre contemporaneamente aumenta anche la granulometria (questa tendenza è però difficilmente osservabile in un'area ridotta come quella in esame).

I sedimenti più recenti sono rappresentati dall'*Olocene antico* costituito da alluvioni fluviali sabbiose con debole strato di alterazione. Hanno fertilità e capacità d'uso eccellenti. Condizioni ottime per ogni tipo colturale.

In esse si nota un maggior sviluppo della frazione più grossolana (sabbie e ghiaie) rispetto a quella fine, la cotica superficiale ha granulometria più minuta, limosa, dovuta essenzialmente a fanghiglia di esondazione.

Sia al di sopra dei depositi pleistocenici che di quelli olocenici sono generalmente presenti dei sedimenti sabbiosi di spessore di alcuni decimetri (in media circa 30 cm), di colore grigiastro, dovuti alla divagazione delle rete idrografica e alla coltivazione del riso (depositi decantati per secoli dall'acqua di irrigazione del riso).



LEGENDA GRAFICA

-  R1_Detriti, depositi alluvionali e fluviolacustri, spiagge attuali (Olocene)
-  R4_Detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvio-glaciali (Pleistocene)

Per quanto alla **classificazione sismica** del territorio di Balzola, il comune risulta inserito in “zona 4” ai sensi della “Classificazione sismica” secondo i disposti della D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 in vigore a partire dal 01/01/2012 a seguito dell’approvazione della DCR 4-3084 del 2/12/2011.

5.3.2 Acque superficiali e sotterranee

Dal punto di vista idrografico, il lineamento principale nell'ambito di riferimento dell'area vasta è costituito dal Fiume Po, il quale scorre solo per un piccolo tratto all'interno dei confini comunali con andamento circa WE.

Le risorse idriche svolgono molteplici funzioni ecologiche nel mantenimento degli equilibri ecosistemici e rappresentano una risorsa primaria per usi idropotabili, energetici, irrigui e industriali. Tuttavia tali risorse sono soggette ad alterazioni qualitative e quantitative determinate in prevalenza dalle attività antropiche, essenzialmente urbanizzazione, agricoltura, zootecnica e settore produttivo.

Il panorama normativo pone sempre più l'attenzione alla corretta gestione del territorio e in particolare dell'acqua da parte dei soggetti portatori di interesse verso questi beni.

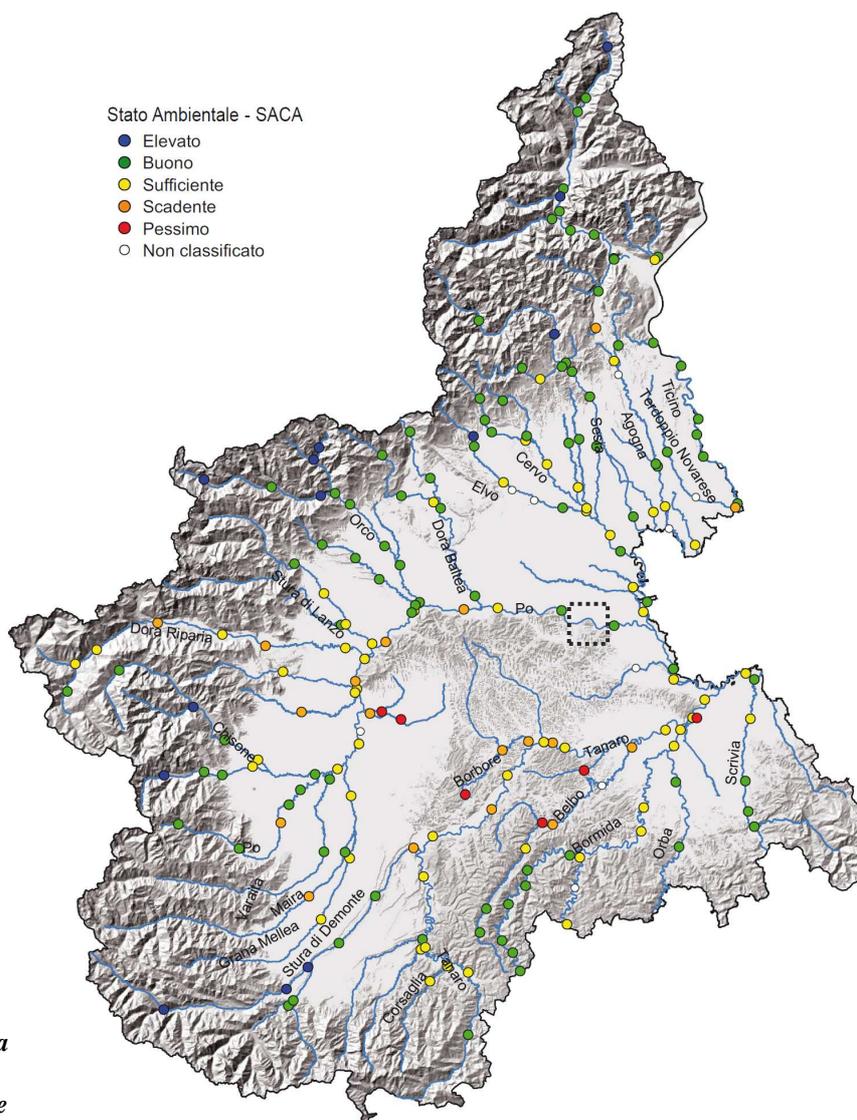
La Regione Piemonte, con il Piano di Tutela delle Acque (PTA), definisce le azioni e il percorso per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione dei corpi idrici, attraverso processi di azione strutturati per bacino idrografico con l'obiettivo di integrare le esigenze di carattere ambientale con quelle di utilizzo della risorsa acqua da parte dei diversi comparti (potabile, irriguo, industriale etc.) e la sicurezza idraulica del territorio. Considerato che l'acqua è molto spesso percepita come risorsa di stretta appartenenza di un territorio e di una comunità locale, il PTA ha previsto di rendere operativi tali piani di azione attraverso strumenti di governo del territorio - denominati Contratti di Fiume o di Lago - che coinvolgono tutti i soggetti che localmente sono interessati nei processi di gestione e utilizzo delle acque.

Per quanto riguarda la valutazione della qualità delle acque, le reti di monitoraggio esistenti forniscono un'adeguata conoscenza dello stato della risorsa idrica, anche a supporto della definizione delle azioni di tutela.

Acque superficiali e reticolo idrografico

Relativamente alla qualità delle acque superficiali, gli ambiti fluviali che risultano maggiormente inquinati sono i corsi d'acqua con modesti deflussi, quali corpi idrici a carattere torrentizio, o con deflussi considerevoli ma soggetti a forti prelievi, nonché tutti i contesti nei quali sono più intense le pressioni antropiche (aree urbane, industriali e colture intensive).

In Provincia di Alessandria gli acquiferi superficiali, in relazione alla loro maggior vicinanza alle fonti di pressione antropica, hanno uno stato ambientale piuttosto degradato.



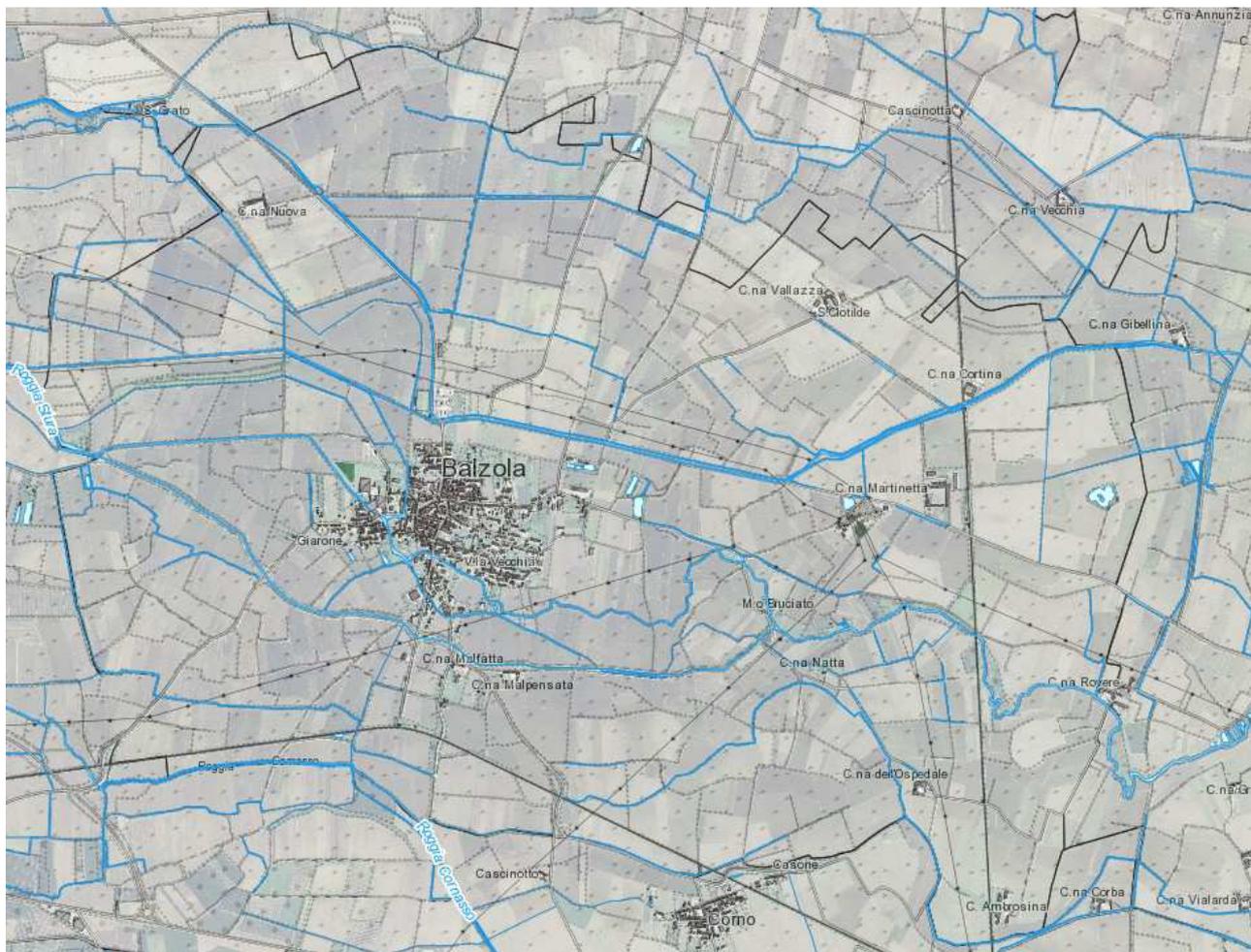
*Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) - anno 2007
Arpa Piemonte – Regione Piemonte*

dell'idrografia superficiale, il territorio comunale è interessato da un sistema di rogge e canali che costituiscono un reticolo idrografico che si ramifica in tutta l'estensione del territorio comunale, i principali sono:

- *Roggia Stura*
- *Canale Magrelli*

Le cartografie che seguono sono state elaborate tramite il *Geoportale Nazionale – Ministero dell'Ambiente* al fine di studiare il reticolo idrografico presente sul territorio comunale di Balzola e le sue caratteristiche, in relazione all'effetto che esso ha sul territorio stesso anche tramite gli studi derivanti dal PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po).

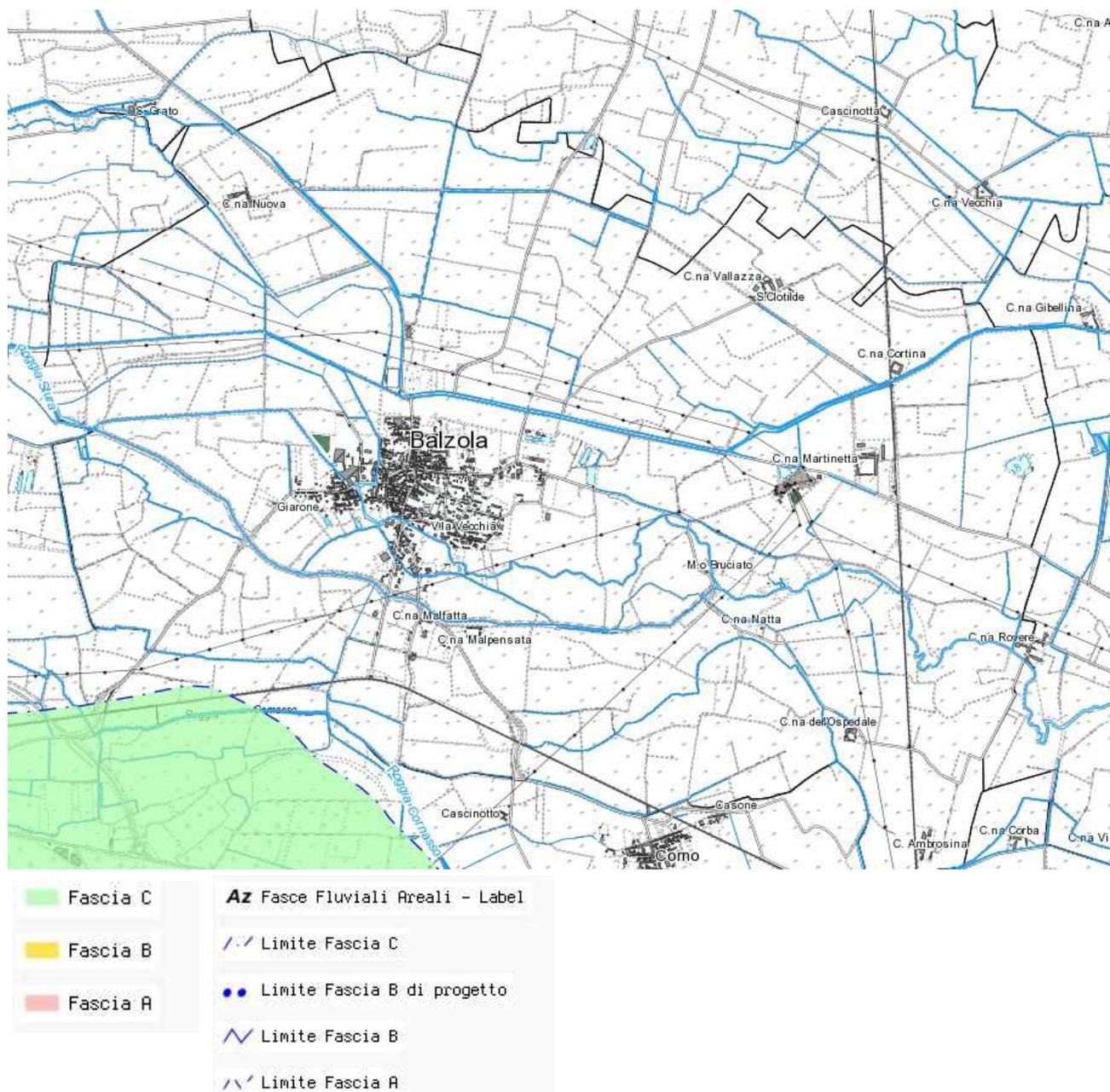
Reticolo idrografico



Cartografia tratta da Geoportale Nazionale – Ministero dell'Ambiente

Per quanto al reticolo idrografico:

- **le modifiche a) comportando la restituzione di un'area all'originaria destinazione agricola non può che apportare un miglioramento nei confronti del reticolo idrografico del Comune di Balzola;**
- **la modifica c) coincidendo con la correzione di un errore cartografico, non incide in alcun modo sul reticolo idrografico esistente;**
- **la modifica b) e d) che prevedono rispettivamente l'ampliamento di un'area produttiva si localizzano in una porzione di territorio che risulta compatibile con la situazione idrografica attuale.**



Per quanto alla fasciatura PAI: le aree interessate da modifiche a seguito della presente Variante si localizzano sul limitare della fascia C del PAI derivante dal fiume Po, entrambe in posizione esterna rispetto alle fasce A e B.

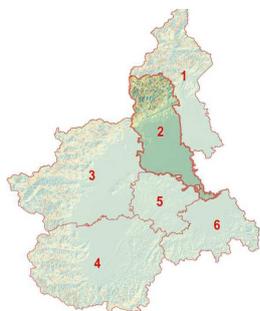
La Variante Parziale n. 2 al PRGC del Comune di Balzola Po risulta compatibile con gli indirizzi di governo del PAI in quanto prevede la rilocalizzazione di superfici produttive, modifiche che risultano possibili nei territori ricompresi all’interno della fascia C di PAI.

Acque sotterranee

Le acque sotterranee, o falde idriche, sono generalmente finalizzate all'approvvigionamento idropotabile e molto spesso risultano localizzate nelle aree di pianura fortemente antropizzate: hanno dunque un elevato grado di vulnerabilità poiché sottoposte a rilevanti e continue pressioni generate da attività umane. Risulta, pertanto, fondamentale la conoscenza delle caratteristiche idrodinamiche e ambientali degli acquiferi sotterranei e profondi al fine di caratterizzarne lo stato quali-quantitativo. Rispetto ai corsi d'acqua superficiali, le falde profonde, della provincia alessandrina, presentano una buona situazione di qualità ambientale.

Il grado di vulnerabilità all'inquinamento delle falde idriche tiene conto della maggiore o minore facilità con cui le sostanze inquinanti possono introdursi, propagarsi e persistere nel sottosuolo. In sintesi esso è legato allo spessore e alle caratteristiche di permeabilità del non saturo, oppure alla presenza o meno di una copertura impermeabile che isola la falda da apporti contaminati. Le modalità di propagazione e di persistenza di eventuali inquinanti percolati in falda sono generalmente legate a cause naturali quali caratteristiche di permeabilità della roccia e dalla maggiore o minore facilità di ricambio delle acque. Falde di una certa importanza sono presenti solo nei litotipi grossolani dei terreni alluvionali del "Fluviale medio" e del "Fluviale recente".

La riorganizzazione del Settore Idrico prevista dalla Legge Galli comincia con la definizione di "Ambiti Territoriali Ottimali" (ATO), finalizzati al superamento della eccessiva frammentazione territoriale e costituiti nel rispetto dell'unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui. La Legge assegna alle Regioni il compito di definire e delimitare gli ATO e costituire per ciascuno di essi un'Autorità d'Ambito (A.ato), nuovo Ente che riunisce i Comuni e le Province (Enti Locali) che ricadono nel medesimo Ambito. I Comuni e le Province che rientrano in ciascun Ambito Territoriale Ottimale devono organizzare il "Servizio Idrico Integrato" (SII), definito come l'insieme dei Servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua per usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Si prevede perciò una gestione unitaria del servizio idrico che comprenda tutte le competenze che riguardano il ciclo completo dell'acqua al fine di dare un assetto tecnico ed economico ottimale. La nuova organizzazione prevede una netta distinzione tra il livello di governo dell'Ambito ed il gestore, indipendentemente dalla forma e natura di quest'ultimo (pubblico o privato).



Il Piemonte è articolato in sei Ambiti Territoriali Ottimali:

ATO 1 - Verbanese, Cusio, Ossola, Pianura, Novara

ATO 2 – Biellese – Vercellese - Casalese

ATO 3 – Torinese

ATO 4 – Cuneese

ATO 5 – Astigiano, Monferrato

ATO 6 – Alessandrino

La presenza nell'area di grossi corsi d'acqua, tutti caratterizzati da notevoli portate, oltre alle ottime condizioni di permeabilità della maggior parte dei depositi alluvionali quaternari, spiega la ricchezza delle falde di questo settore di pianura. I numerosi pozzi perforati assicurano ai centri abitati, nonché ai numerosi complessi industriali, sufficiente approvvigionamento idrico.

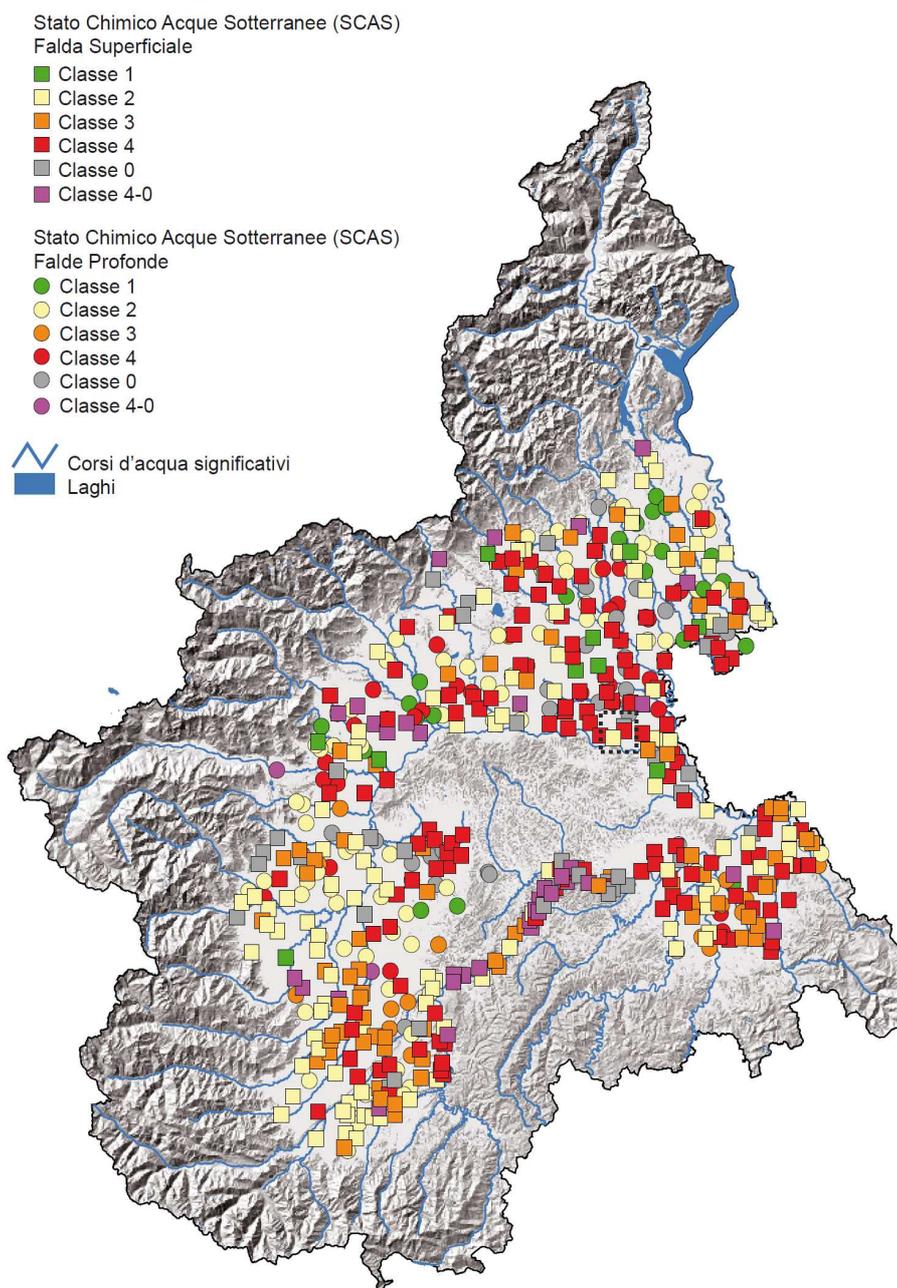
In superficie è presente un livello limoso-argilloso di circa 3 m. di spessore, questo è caratterizzato, a motivo della grana fine, da permeabilità modesta il restante materasso alluvionale ghiaioso, estremamente permeabile, ha caratteristiche di ottimo acquifero.

In esso è infatti insediata una falda idrica di tipo libero, il cui livello piezometrico è variabile in relazione alle vicende idrometeorologiche stagionali ed è in funzione dell'alimentazione ed è comunque situabile, mediamente, ad una profondità di 2 m e oltre il piano campagna.

La falda di Balzola per la sua posizione e caratteristiche idrogeologiche (è impostata in un acquifero molto permeabile e trasmissivo) risulta facilmente inquinabile sia da apporti diretti dalla superficie sia laterali, essenzialmente connessi ad infiltrazioni nel medio Vercellese e per opera della Roggia Stura.

Per tali ragioni lo sfruttamento della prima falda per uso potabile è pericoloso a causa degli scarichi urbani, degli apporti dai corsi d'acqua e soprattutto dell'attività agricola. Infatti le concentrazioni di pesticidi e diserbanti, usati in agricoltura per le colture risicole, assumono talvolta valori di tossicità molto elevati.

Il Comune di Balzola per quanto riguarda acquedotto, fognatura e depurazione è gestito da Per AMC S.p.A.



Per quanto alle acque sotterranee del Comune di Balzola non sono evidenziate criticità particolari sulla falda profonda, sulla falda superficiale è segnalato uno stato chimico di classe 2 e di classe 4 che denota uno stato non ottimale.

La Variante risulta compatibile con l'assetto idrografico sotterraneo del territorio in quanto non grava sullo stato chimico dello stesso prevedendo una rilocalizzazione di area produttiva: tale rilocalizzazione avviene in area contigua al polo industriale e già urbanizzata.

Il Piano di Tutela delle acque (PTA)

Il Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte approvato con DCR n.117-10731 del 13/03/07 (in seguito PTA) persegue la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità.

Tale Piano, sulla base dei risultati dell'attività conoscitiva svolta, individua:

- a. *i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;*
- b. *i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale;*
- c. *le aree sottoposte a specifica tutela.*

Il PTA individua nella **Tavola 1** le “Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale”, il territorio di Balzola ricade all'interno dell'area idrografica AI02 “Area idrografica-Basso Po”.

Le caratteristiche generali dell'area AI02 individuate dalla scheda monografica relativa all'area idrografica in questione, allegata alla Relazione Illustrativa del PTA, sono le seguenti:

Caratterizzazione geologica

Il bacino comprende, da monte verso valle, lembi di terrazzi mindeliani-rissiani della pianura cuneese, raccordati con il livello deposizionale olocenico del F.Po, seguiti all'altezza di Torino dai terreni del Bacino Terziario Ligure-Piemontese affioranti lungo la dorsale strutturale della Collina Torinese e dei rilievi del Monferrato, sino alla piana casalese e tortonese. Nel settore in sinistra idrografica, il livello deposizionale olocenico si raccorda con i settori distali dei grandi apparati deposizionali rissiani e wurmiani riferibili ai principali tributari alpini centro-settentrionali.

Caratterizzazione geomorfologica

La morfologia del bacino varia in rapporto ai differenti caratteri dei sottobacini afferenti all'asta principale; a fianco del generale assetto tipico di una grande pianura sovralluvionata, diffusamente soggetta ad inondazioni con importante evoluzione morfologica soprattutto nelle zone di confluenza con i tributari principali, si succedono: forme di altopiano reincise (adiacenze T.Banna), forme erosive fluviali con fondovalli piatti nei tratti inferiori e ad elevata energia di rilievo nei tratti medio-superiori fortemente reincisi (versante settentrionale della dorsale compresa tra la Collina Torinese e l'Arco del Monferrato, con diffusa franosità per scorrimento rotazionale), settori di rilievi terrazzati degradanti verso l'asta principale (Mindeliani, altopiani casalesi).

Caratteristiche socio-economiche

L'area del Basso Po comprende 104 comuni. La popolazione residente complessiva dell'area è pari a 1.319.003 abitanti (Censimento ISTAT – 2001), con un'altissima densità abitativa (609 ab/km²) per i 2.166 km² di superficie, legata sostanzialmente all'area urbana di Torino.

La zona è prevalentemente pianeggiante e di bassa collina, con un'altitudine media dei comuni di 225 m slm.

L'area è caratterizzata da un lieve decremento demografico ed è ragionevole assumere - in accordo con le previsioni regionali dell'IRES - che tale inflessione della popolazione continui.

Il numero delle seconde case (52.029) e le presenze alberghiere (1.958.470, localizzate principalmente a Torino) indicano la prevalenza di un turismo storico culturale e di affari. Si rileva la presenza di altre zone con un buon numero di presenze turistiche quali: Casale Monferrato, Moncalieri e Chivasso.

L'area ha una buona vocazione agricola. Il 30% della superficie di bacino risulta irrigata, prevalentemente a scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale e a sommersione. Le principali colture sono così ripartite: riso 43%, granoturco 41% e foraggiere 7%.

Per quanto riguarda l'allevamento, si nota un'elevata presenza di bovini e suini, ed anche gli avicoli risultano numericamente significativi.

Gli addetti industriali risultano essere inferiori rispetto agli addetti nel terziario, indicando una terziarizzazione abbastanza avanzata. Sono presenti otto distretti industriali:

- *Distretto industriale Livorno Ferraris Santhiè, specializzato nel settore metalmeccanico;*
- *Distretto industriale Casale Monferrato Ticineto Quattordio, specializzato nel settore metalmeccanico;*
- *Distretto industriale Ciriè Sparone, specializzato nel settore metalmeccanico;*
- *Distretto industriale Carmagnola, specializzato nel settore metalmeccanico;*
- *Distretto industriale Pianezza Pinerolo, specializzato nel settore metalmeccanico;*
- *Distretto industriale Cerrina Monferrato, specializzato nel settore metalmeccanico;*

- *Distretto industriale Chieri Coconnato, specializzato nel settore tessile-abbigliamento;*
 - *Distretto industriale Valenza Po, specializzato nell'oreficeria*
- Tutte le categorie di attività industriali sono rappresentate; con una certa preminenza del settore metalmeccanico seguita dalla fabbricazione di mobili, di articoli in gomma e materie plastiche e dall'editoria.*
- Ai fini del servizio idrico, l'area è contenuta in cinque ATO: 2, 3, 4, 5 e 6.*

Con riferimento alle tavole di dettaglio relative all'AI02 "Bacino idrografico-Basso Po" del PTA si riporta quanto segue in relazione alle aree su cui insisteranno modifiche a seguito della presente Variante:

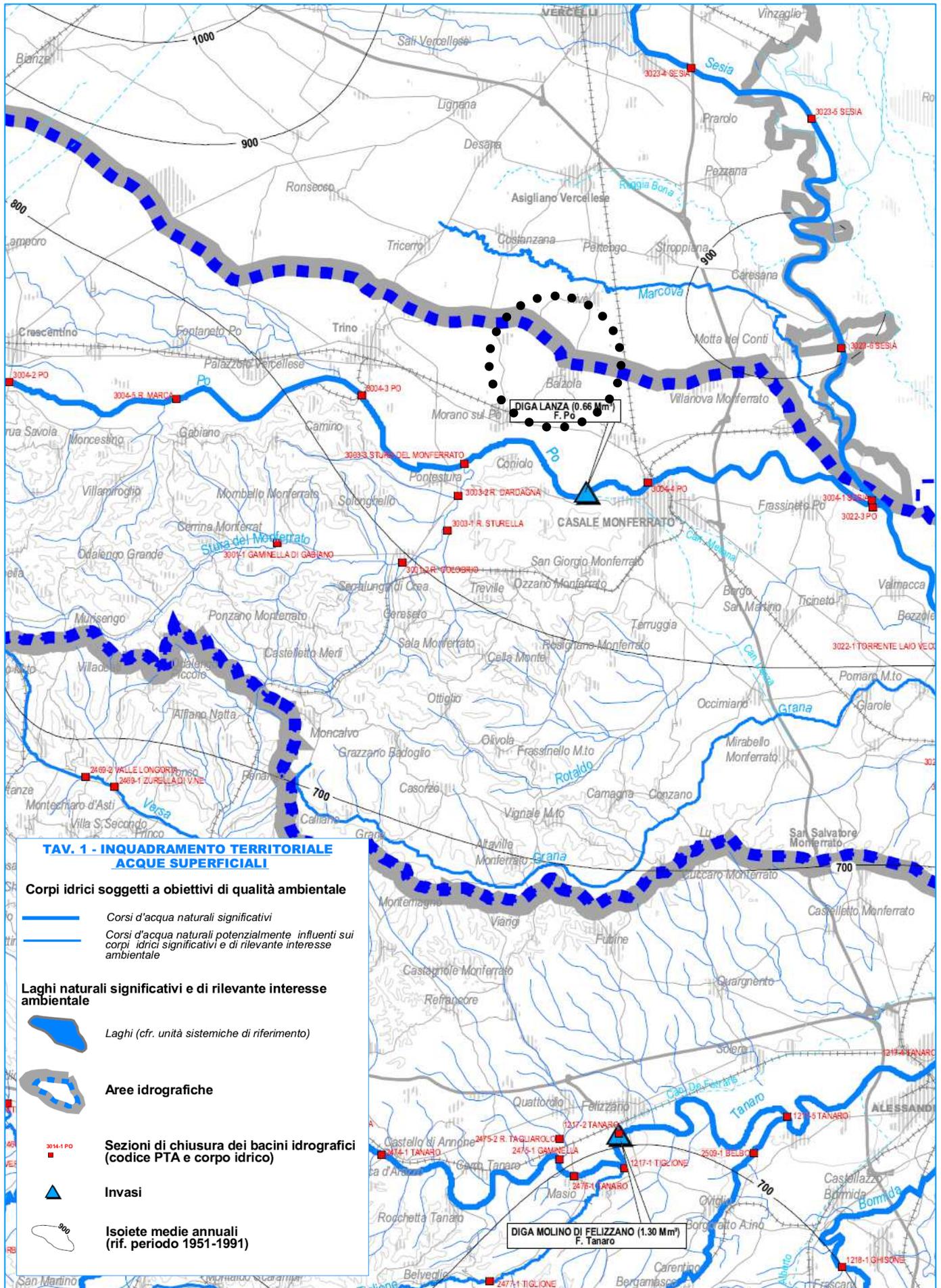
- **Tavola 1** *"Inquadramento territoriale acque superficiali"* non individua sul territorio comunale di Balzola alcun *"corso d'acqua naturale significativo"* e neppure altri *"corsi d'acqua naturale potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi e di rilevante interesse"* o *"corsi d'acqua naturali significativi"*.
- **Tavola 2** *"Inquadramento territoriale acque sotterranee"* il territorio comunale di Balzola rientra nella macroarea idrogeologica di riferimento MP1 *"Pianura Novarese-Biellese-Vercellese"* – *"Pianura Vercellese"* ed appartiene all'Area idrogeologicamente separata- terrazzi – VC03;
- **Tavola 3** *"Vincoli esistenti"* sul territorio comunale di Balzola non insiste nessun area vincolata;
-
- **Tavola 4** *"Rete di monitoraggio ambientale e stato di qualità dei corpi idrici a specifica destinazione"* sul territorio comunale, per quanto alle acque superficiali non è segnalata la presenza di stazioni di monitoraggio.
Per quanto alle acque sotterranee – acquifero superficiale è segnalata la presenza di 2 *"Stazioni manuali di monitoraggio chimico-fisico"* .
Non è segnalato, inoltre, alcun corso d'acqua del Comune di Balzola quale richiedente di protezione e miglioramento per essere idoneo alla vita dei pesci;
- **Tavola 5** *"Pressioni prelievi e scarichi"*
per quanto all'acquifero superficiale non sono indicati sul territorio comunale prelievi, infrastrutture o prese ad uso potabile.
per quanto all'acquifero profondo sull'intero territorio comunale è segnalata la presenza di n. 4 *scarichi civili – trattamento primario <2.000* in prossimità del concentrico di Balzola e di n. 2 *scarichi civili non trattati* a sud e a nord del centro abitato.
- **Tavola 6** *"Pressioni-prelievi ad uso irriguo"* la densità di prelievo media su base comunale da pozzi ad uso irriguo segnalata per l'intero territorio del comune di Balzola è molto bassa pari a 0-0,2 l/s/ha.
Il Comune rientra nel comprensorio irriguo della *Pianura vercellese-Baraggia*.
- **Tavola 7** *"Pressioni-uso del suolo e attività antropiche"* le principali categorie di uso del suolo individuate nel territorio comunale di Balzola sono:
 - *zone urbanizzate* coincidenti con il nucleo abitato del capoluogo di Balzola;
 - *risaie* occupano quasi l'intero territorio comunale
L'intero territorio comunale viene ricompreso in un' *"area inquinata di interesse nazionale"* derivante dalle attività antropiche.
- **Tavola 8** *"Stato quantitativo"* gli indicatori di stato quantitativo delle acque sotterranee non evidenziano criticità per l'intero territorio comunale di Balzola attribuendovi una *"CLASSE A"* in cui *"l'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili su lungo periodo"*;
- **Tavola 9** *"Stato ambientale"* non evidenzia criticità per quanto riguarda lo stato ambientale dei corsi d'acqua superficiali; lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei sul biennio 2001-2002 dell'acquifero superficiale analizzato in 2 punti, a nord e a sud del centro abitato, è risultato *scadente*.
Per quanto alla caratterizzazione ecosistemica dei corsi d'acqua non si evidenzia alcuna problematica.
- **Tavola 10** *"Criticità quali-quantitative"* non è evidenziata alcuna criticità quantitativa o qualitativa per quanto riguarda i corpi idrici superficiali. Per quanto ai corpi idrici sotterranei tutto il territorio comunale

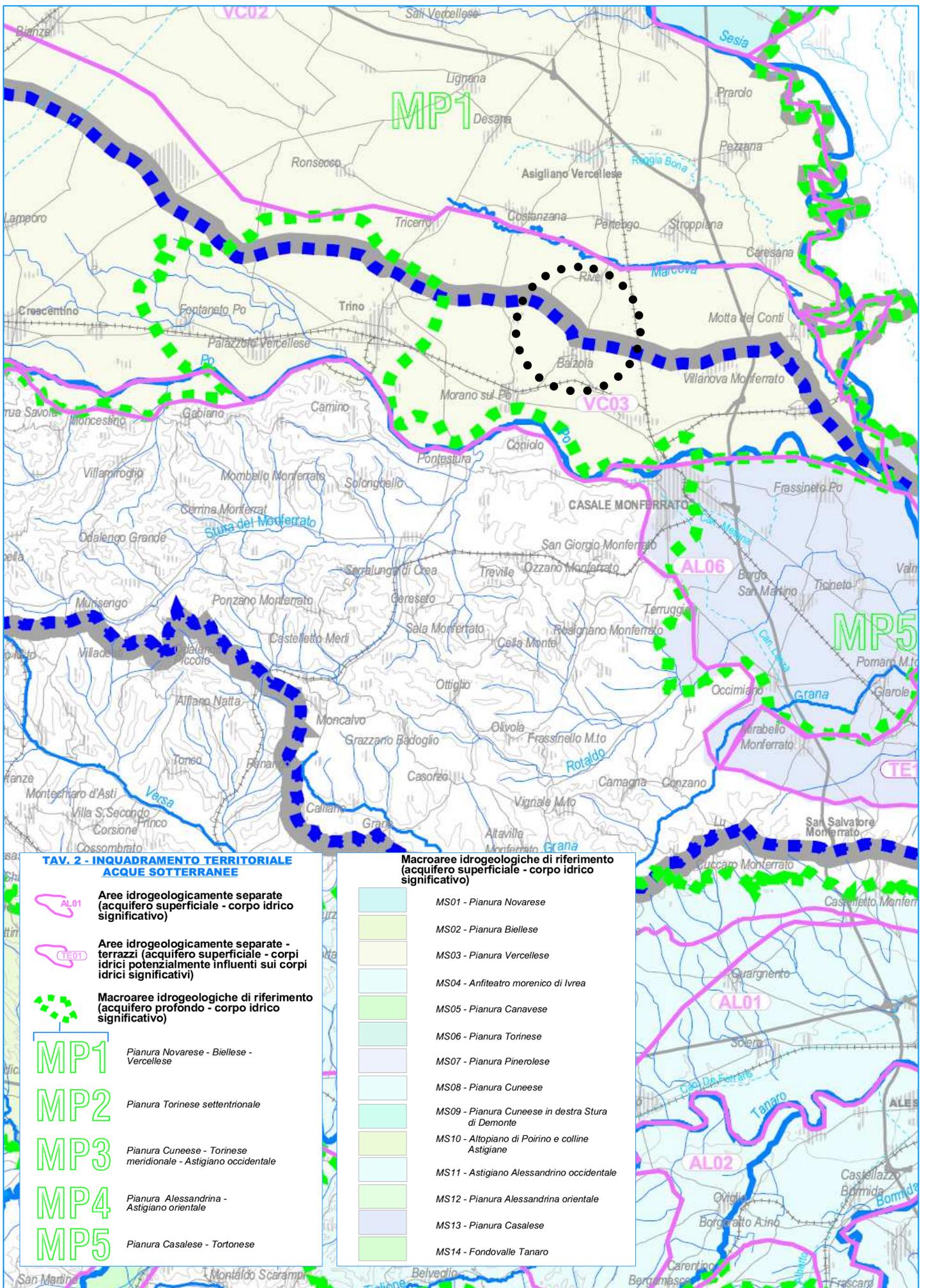
risulta interessato da “porzioni di territorio suscettibili di inquinamento di origine diffusa” e “porzioni di territorio suscettibili di inquinamento da nitrati”.

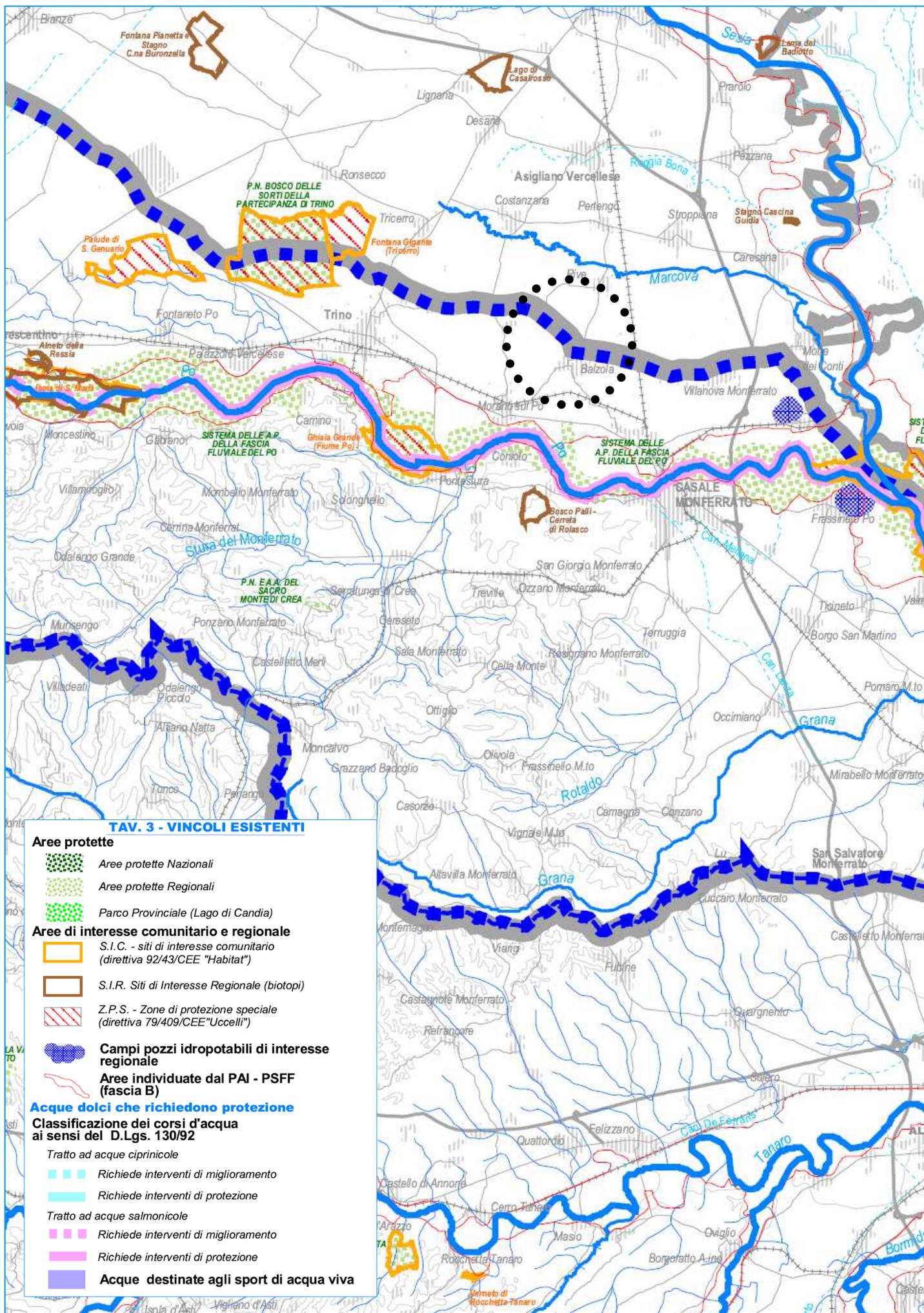
Vengono segnalate due situazioni di compromissione dell’acquifero superficiale con contaminazione conclamata da prodotti fitosanitari.

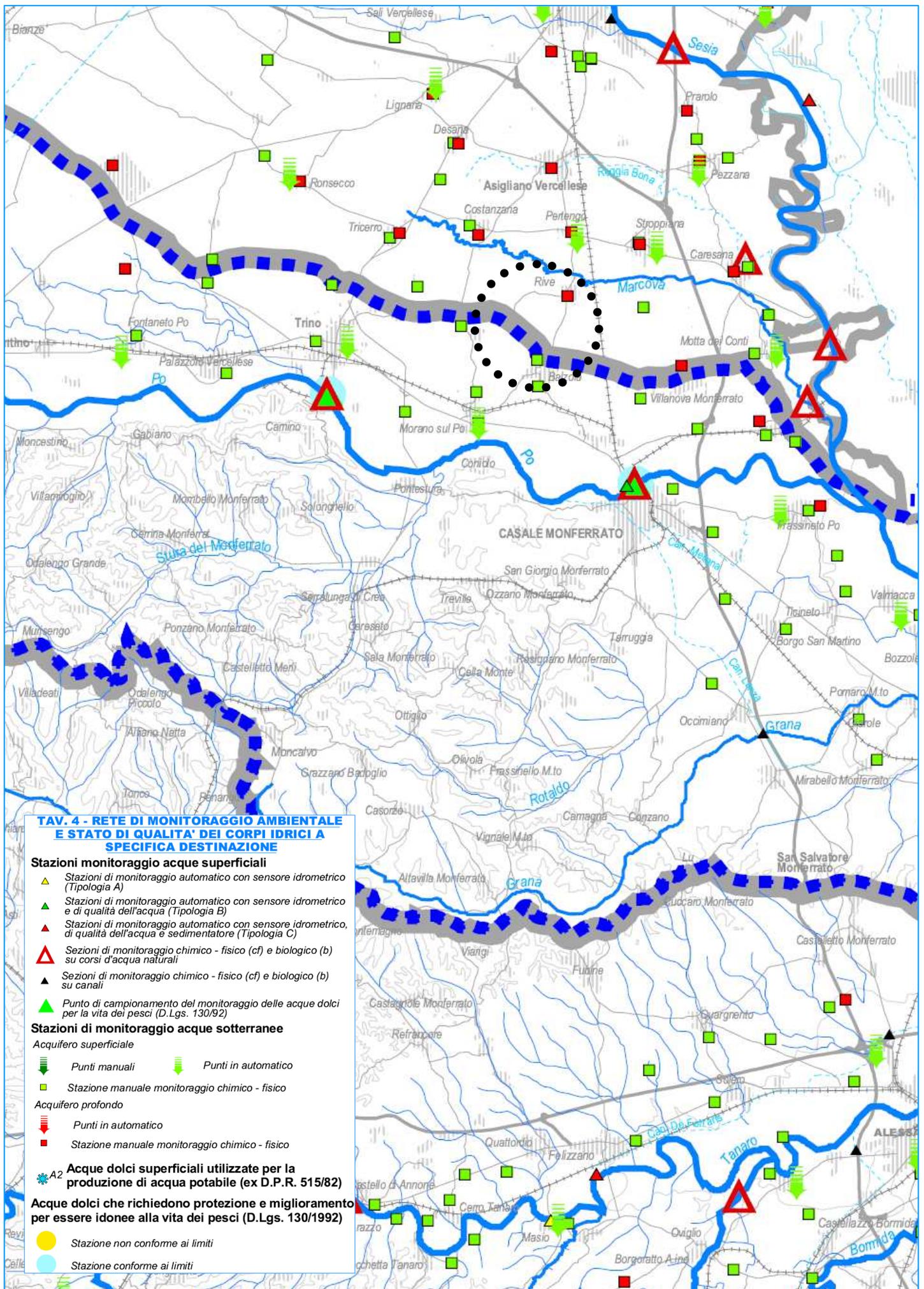
La Variante risulta compatibile con la pianificazione del Piano di Tutela delle Acque come analizzato dai punti precedenti e come si può vedere anche dalle cartografie che seguono in quanto tutti i punti di modifica si localizzano lontano dalle criticità evidenziate o non ne alterano lo stato.

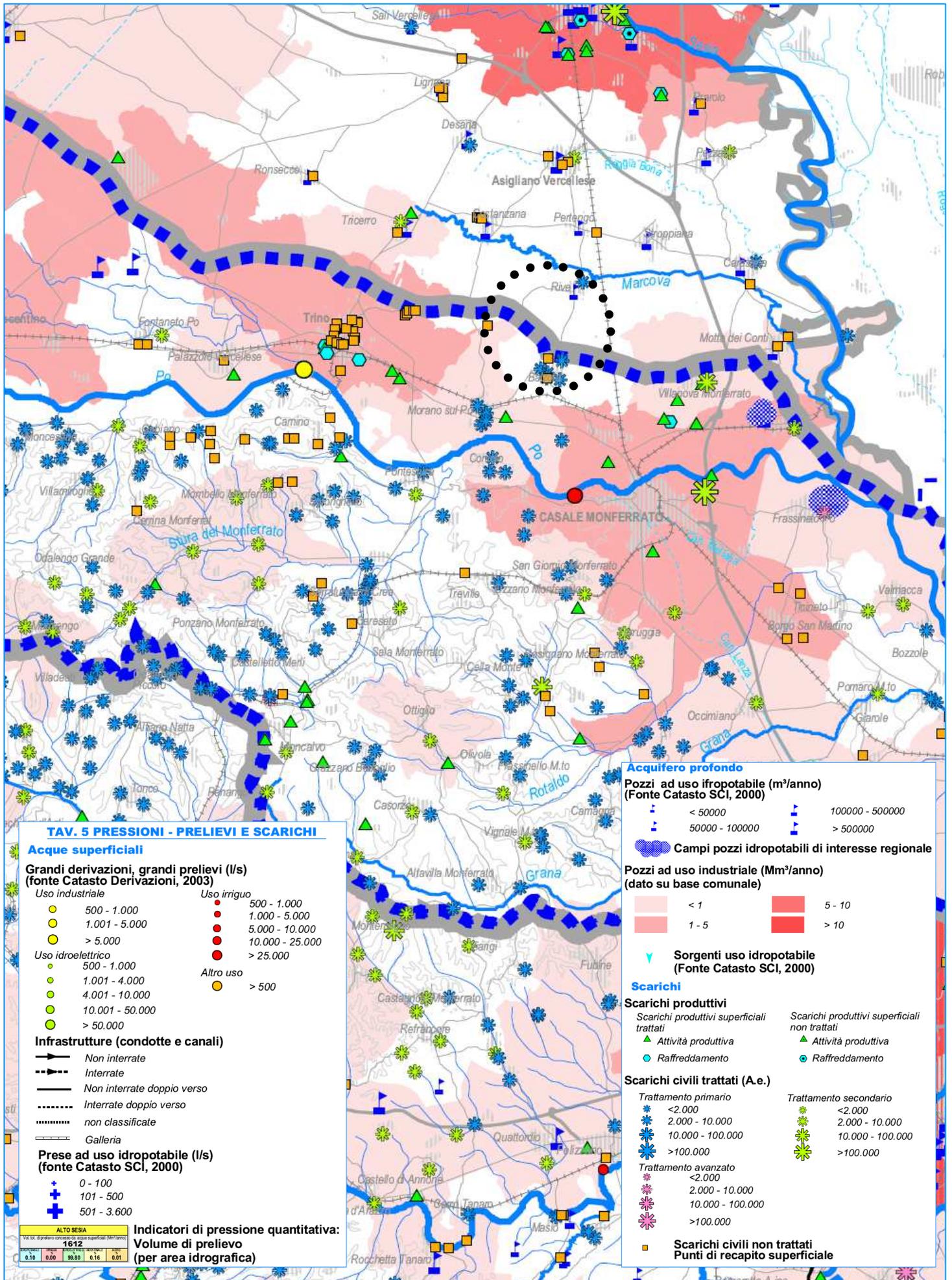
Si riportano nelle pagine a seguire le tavole del Piano di tutela delle Acque della Regione Piemonte relative all’area idrografica AI02 – Basso Po con individuazione del Comune di Balzola:

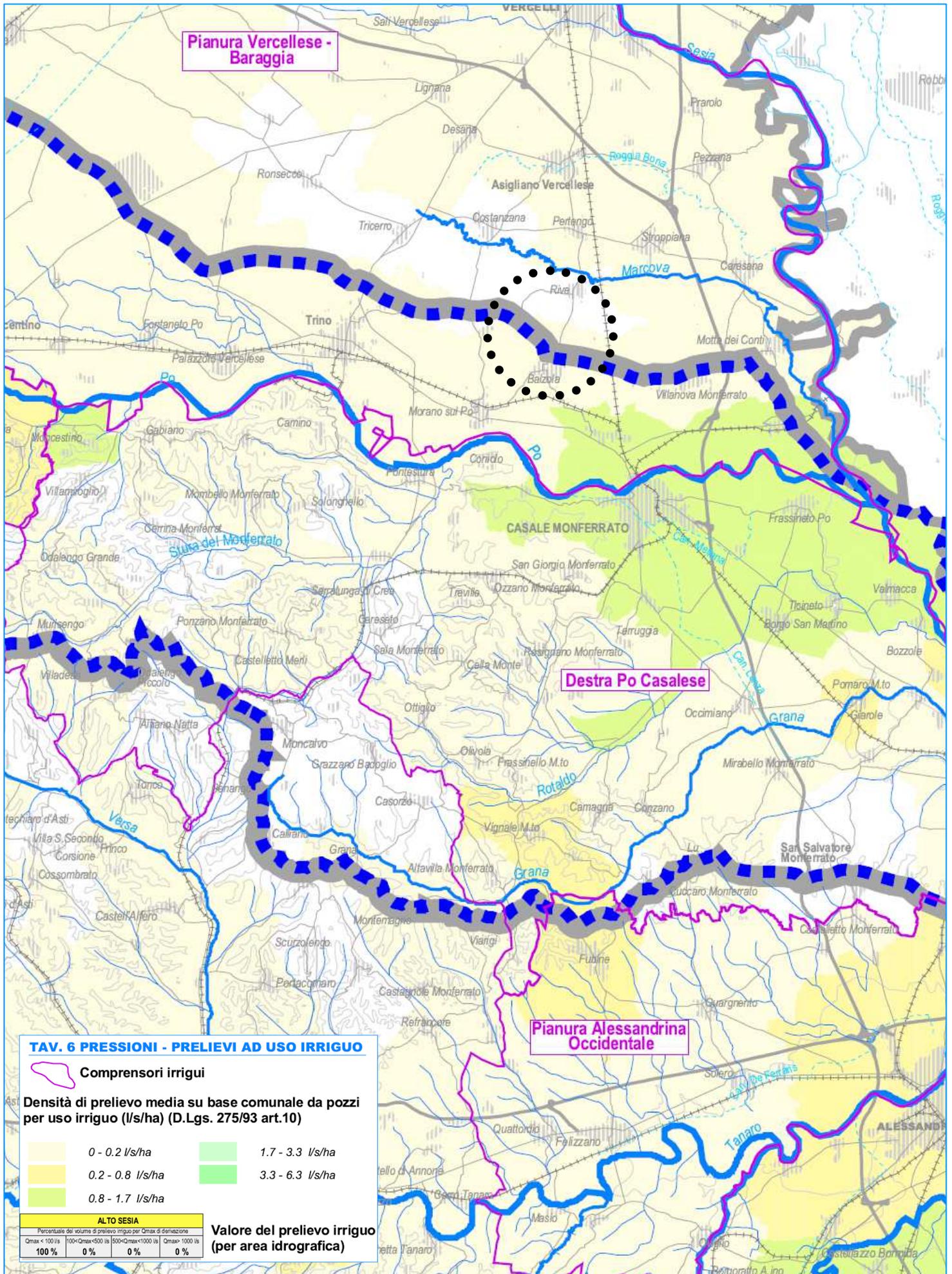


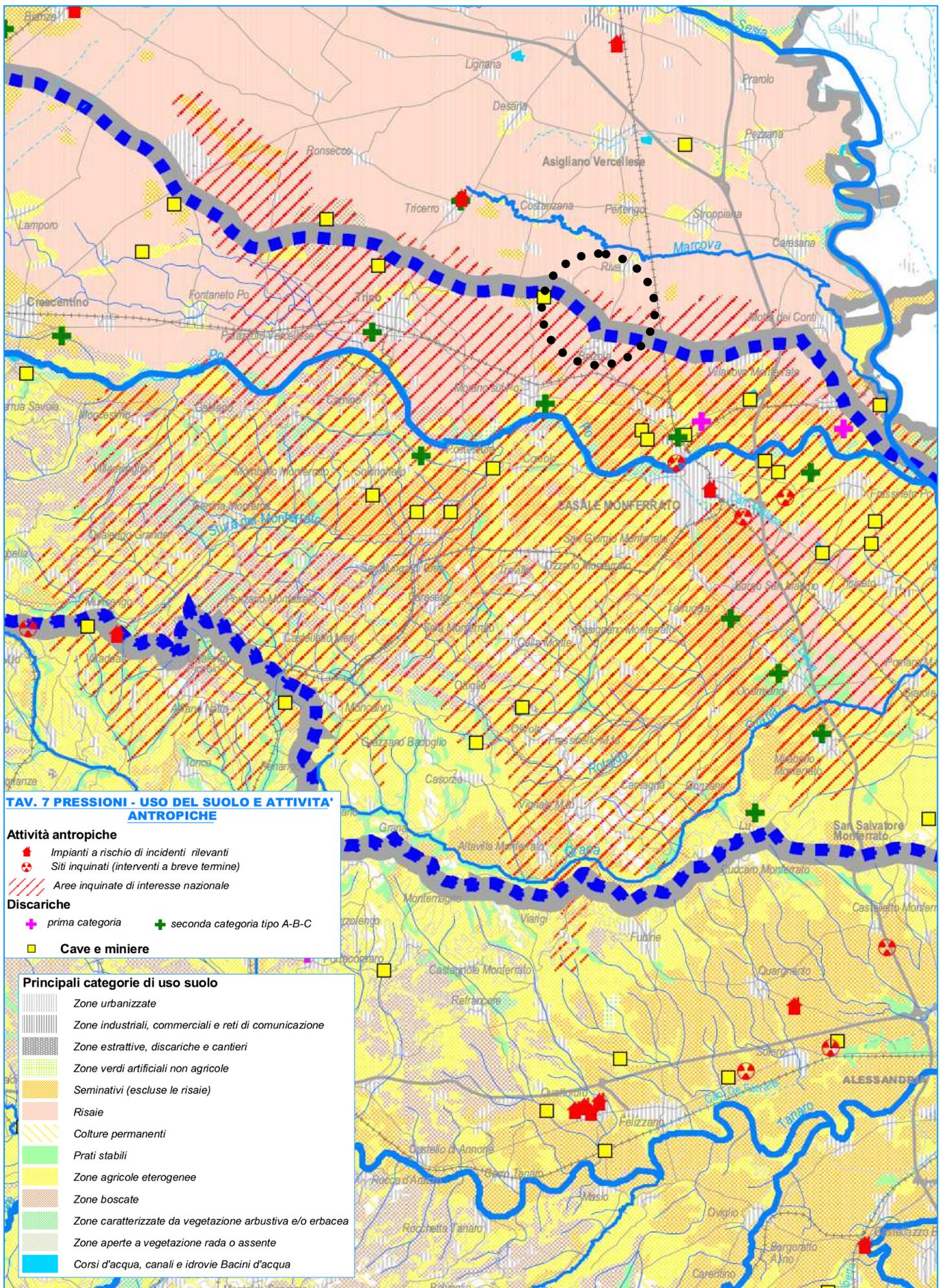


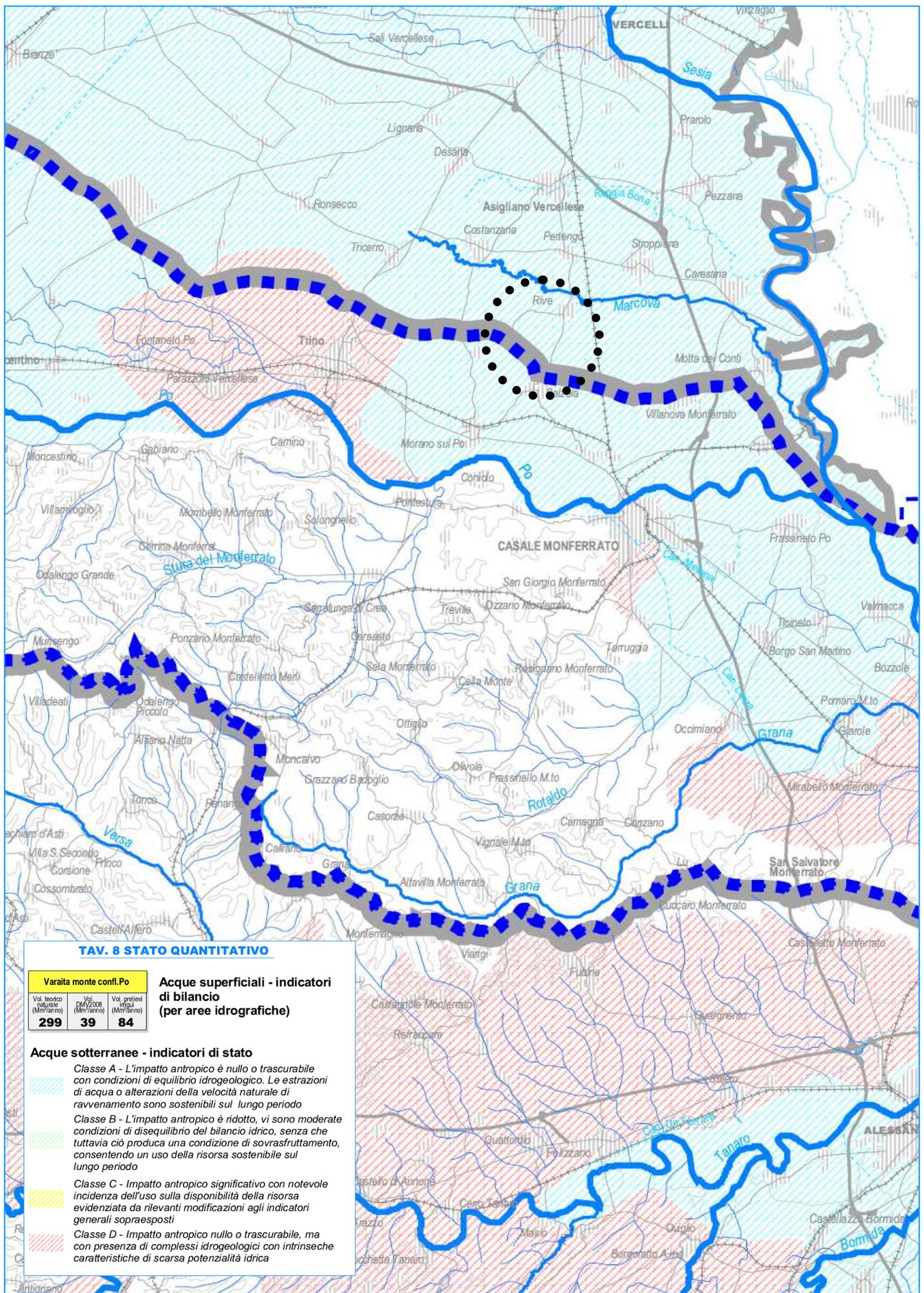












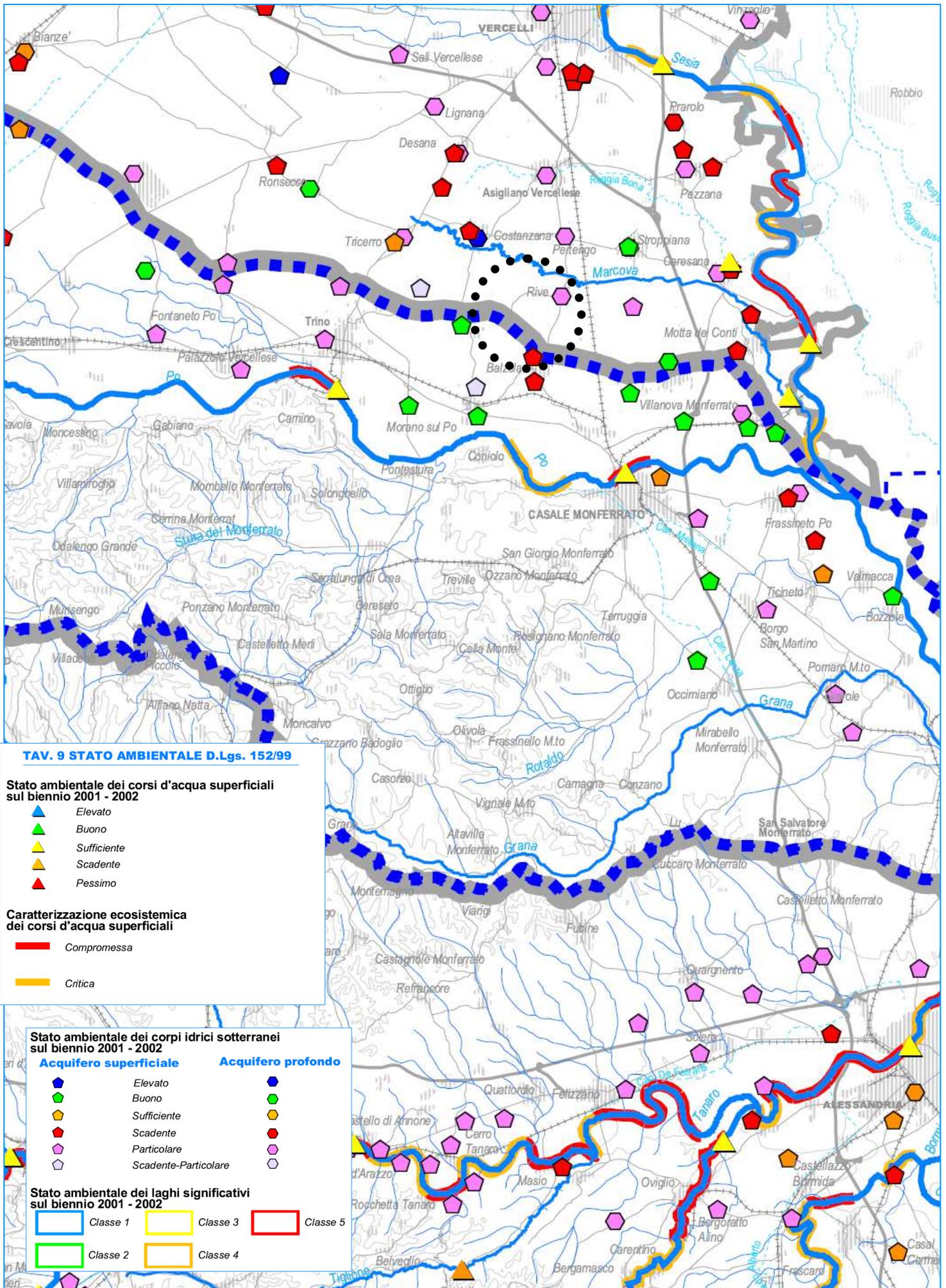
TAV. 8 STATO QUANTITATIVO

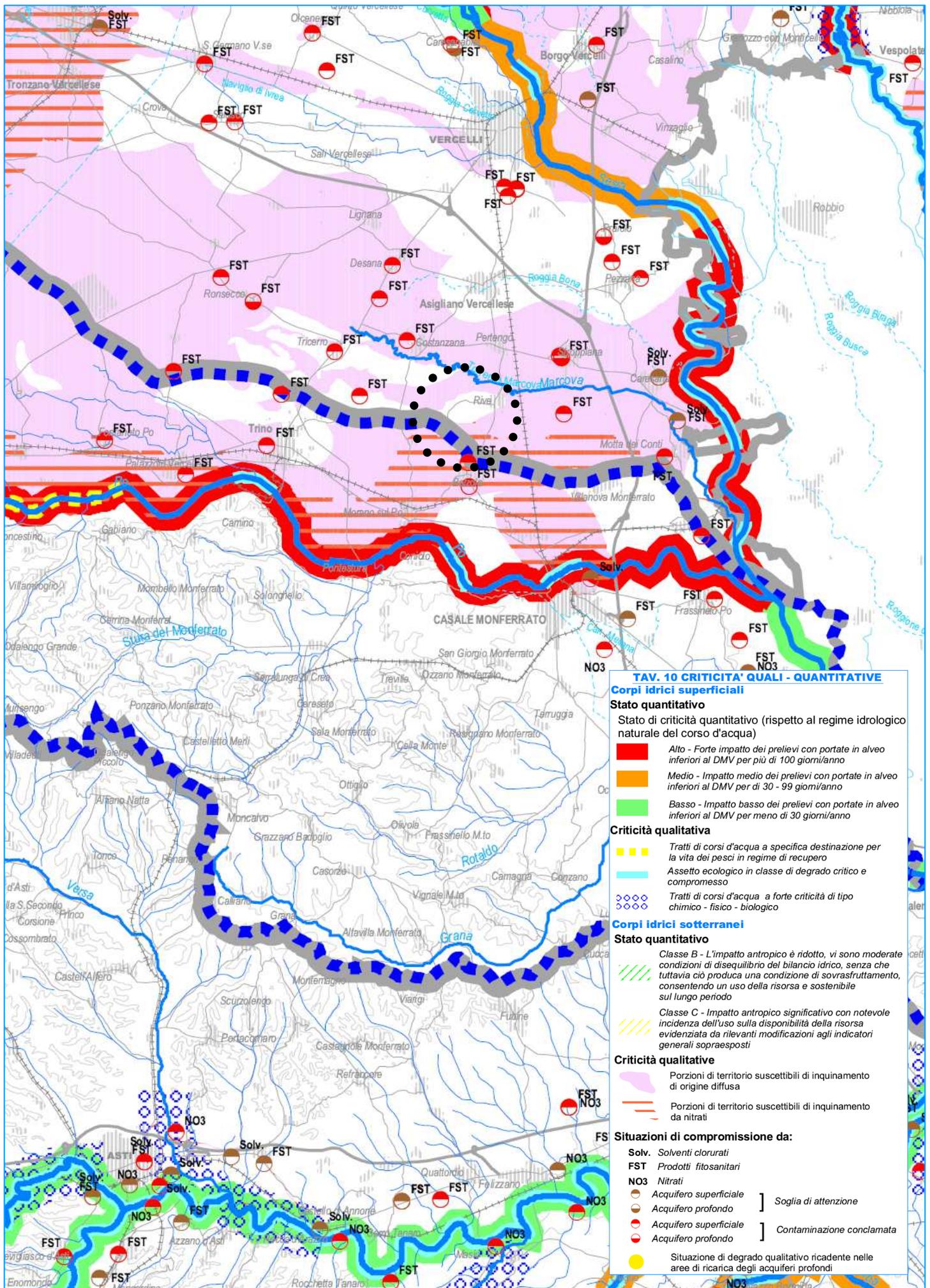
Variazioni monte confl.Po		
Vol. teorico naturale (Mm³/anno)	Vol. DM 1708 (Mm³/anno)	Vol. prelievi (Mm³/anno)
299	39	84

Acque superficiali - indicatori di bilancio (per aree idrografiche)

Acque sotterranee - indicatori di stato

- 
Classe A - L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo
- 
Classe B - L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo
- 
Classe C - Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti
- 
Classe D - Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica





5.3.3 Biodiversità: flora e fauna

Obiettivo generale della pianificazione territoriale è il ripristino delle condizioni originarie degli ecosistemi mediante la tutela o la creazione di aree naturali che possano incentivare la biodiversità e favorire lo sviluppo della flora e della fauna locali.

Il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) della Regione Piemonte comprende il territorio comunale di Balzola all'interno dell'Area Forestale n. 51 del Piemonte "Monferrato Alessandrino" con una superficie complessiva di 37.810,00 ha ed una superficie forestale di 8.899,46 ha.

Codice	Descrizione	Superficie [ha]	%
AL	Arboricoltura da legno	2.284,45	6,04
AQ	Acque	314,58	0,83
AS	Arbusteti	55,58	0,15
CP	Cespuglieti pascolabili	2,76	0,01
CV	Coltivi abbandonati	648,08	1,71
ES	Cave	77,34	0,20
FV	Frutteti, Vigneti	2.894,70	7,66
GR	Greti	124,03	0,33
PB	Praterie non utilizzate	0,53	0,00
PG	Praterie aride di greto	5,63	0,01
PT	Prati-pascoli	365,77	0,97
PX	Prati permanenti di pianura	382,93	1,01
RM	Rocce	3,90	0,01
SE	Seminativi	20.034,91	52,99
UI	Aree urbanizzate	1.295,91	3,43
UV	Aree verdi urbane	419,43	1,11
SF	Superficie forestale	8.899,46	23,54
Totale		37.810,00	100,00

IL P.F.T. è uno strumento di pianificazione forestale e territoriale che, a scala di Area Forestale, si prefigge di acquisire una serie di informazioni in campo forestale, pascolivo e sull'assetto idrogeologico, tali da permettere una pianificazione quindicennale.

La gran parte del territorio dell'Area Forestale 51 è interessata dalle coltivazioni agricole, come si può osservare dai dati riportati nella Tabella a lato.

Infatti, se si aggregano seminativi, pascoli, frutteti e vigneti, la superficie risultante è pari a circa 2 volte e mezza la superficie boscata.

L'area forestale 51 è caratterizzata da una notevole estensione delle superfici destinate ai seminativi, che raggiungono quasi il 50% della superficie totale (SE) e delle aree ricoperte da soprassuoli

forestali (SF), che costituiscono complessivamente il 28,96% di tutto il territorio.

Seguono come importanza le superfici occupate dai frutteti e vigneti (FV), circa il 7% e le aree destinate ad impianti specializzati di arboricoltura da legno (AL) circa il 5,5%. In passato le attività pastorali erano senz'altro più sviluppate, occupando probabilmente una superficie superiore, poiché erano piuttosto diffusi i pascoli arborati e le praterie cespugliate, che oggi si sono rapidamente trasformate in arbusteti e formazioni boschive di neoformazione.

Per quanto alla flora, il territorio comunale di Balzola si presenta relativamente omogeneo anche se si possono riscontrare in esso variazioni marcate in quanto è presente nell'area un notevole influsso antropico. Lo stato di fatto denota una certa trasformazione del territorio ad opera dell'uomo che si è inserito da tempi lontani con manufatti e con colture specializzate principalmente risaie ma anche cerealicole, orticole e aree verdi residenziali anche di una certa importanza.

Le rade presenze arboree autoctone sono "inquisite" dalla presenza della Robinia, essenza alloctona infestante.

Si evidenziano per naturalità le boscaglie di ripa a ontano nero (*Alnus glutinosa*) e salice comune (*Salix alba*).

Le principali essenze floristiche presenti sul territorio sono: riso (*Oryza sativa*); granoturco (*Zea mays*); frumento (*Triticum durum*) ed erba medica (*Medicago sativa*).

La specie arboree e arbustive che si riscontrano con una certa frequenza unite a formare raggruppamenti di origine spontanea o semispontanea sono: pioppo nero (*Populus nigra*); pioppo bianco (*Populus alba*); olmo (*Ulmus minor*); abete (*Abies alba*); tuia del Canada (*Thuja occidentalis*); platano (*Platanus hybrida*); tiglio (*Tilia cordata*); rosa canina (*Rosa canina*); biancospino (*Crataegus monogyna*); sanguinello (); robinia (*Robinia pseudoacacia*);

Salix alba (salice bianco)



Populus alba (pioppo bianco)



Ontano nero (Alnus glutinosa)



Crataegus monogyna (biancospino)



Sanguinello (Cornus sanguinea)



Rosa canina (Rosa canina)



Per quanto alla fauna, bisogna sottolineare una sostanziale omogeneità faunistica del territorio interessato sotto il profilo sia dell'Avifauna che dei Mammiferi.

Le principali specie di **mammiferi** presenti sul territorio comunale sono: riccio, talpa, pipistrello, ghio, arvicole e topi.

Riccio



Talpa



Pipistrello



Ghio



Le principali specie di **uccelli** presenti sul territorio comunale sono: gheppio, tortora comune, piccioni, cornacchia grigia, rondone, allodola comune, codirosso, pettirosso, airone cinerino, passero comune, storno comune, gazza, cornacchia grigia.

Gazza



Pettirosso



Airone cinerino



Gheppio

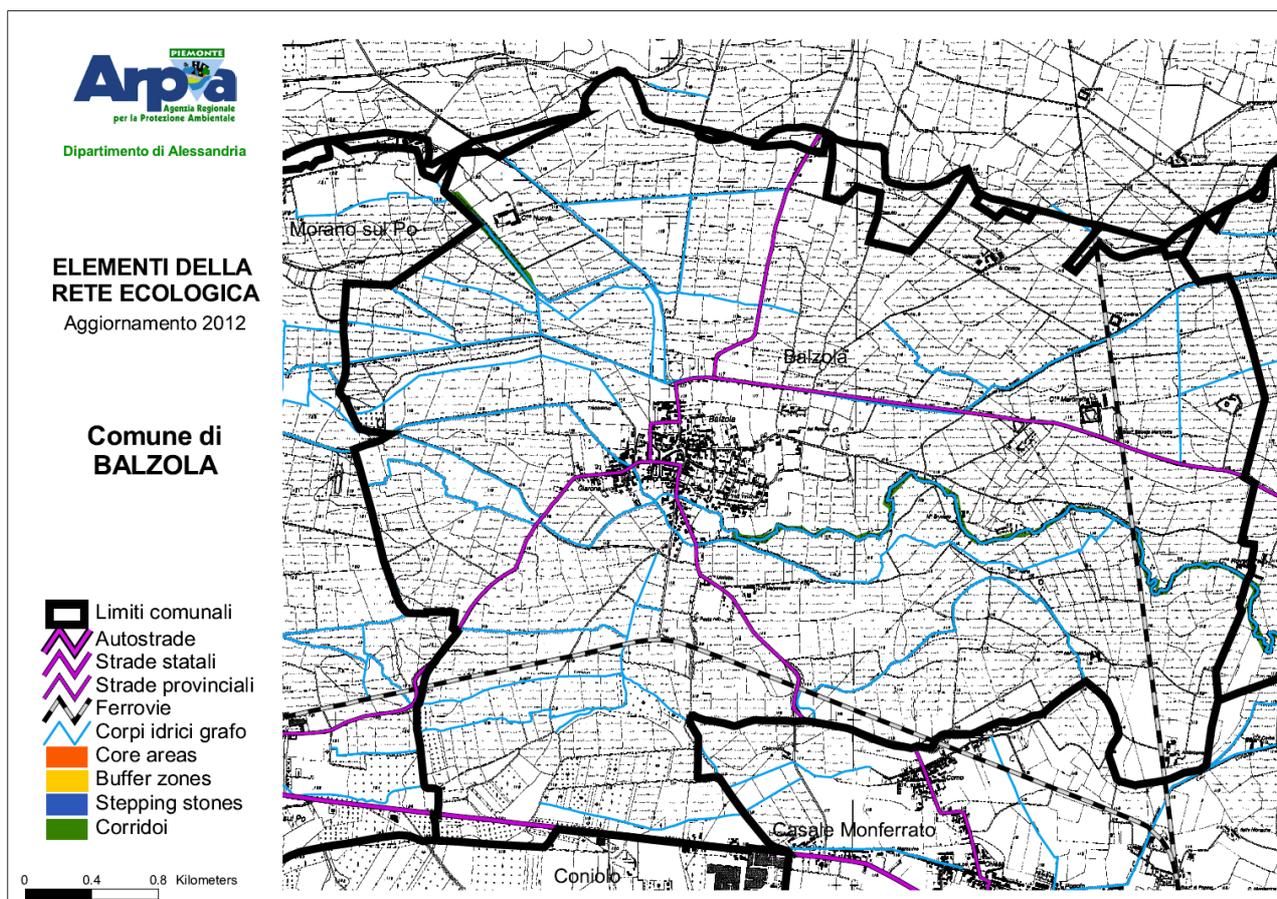


Per quanto ai **rettili** sono poi certamente presenti il ramarro e la lucertola.

L'**ittiofauna** è costituita da barbi, cavedani, lasche e trote immesse in vari occasioni.



Si riporta la cartografia relativa agli elementi della rete ecologica del Comune di Balzola redatta a seguito dell'analisi del Bilancio Ambientale territoriale (BAT) effettuata dall'ARPA Piemonte nel 2012.



Il territorio di Balzola è caratterizzato, da un punto di vista sia floristico che faunistico, da una scarsa biodiversità ed una valenza ecologica minima, si evidenzia la presenza di:

un *corridoio ecologico*, di limitate dimensioni, lungo la Roggia Stura ad ovest del concentrico di Balzola e di un altro breve tratto di *corridoio ecologico* lungo il canale che scorre in prossimità di Cascina Nuova.

Non è, invece, evidenziata sul territorio comunale la presenza di:

- Core Areas
- Buffer Zone
- Stepping Stones

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) nell'ambito della studio ambientale del territorio provinciale (Bilancio Ambientale Territoriale) del 2011 ha redatto una scheda degli indicatori di pressione e dello stato ambientale nella quale sono riportati i seguenti dati:

Stato - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio
BIODIVERSITA' POTENZIALE COMPLESSIVA	adimensionale	57,02	basso
NUMERO POTENZIALE SPECIE ANFIBI NEL TERRITORIO	n. specie	6,72	medio
NUMERO POTENZIALE SPECIE MAMMIFERI NEL TERRITORIO	n. specie	13,64	medio
NUMERO POTENZIALE SPECIE RETTILI NEL TERRITORIO	n. specie	8,00	medio
NUMERO POTENZIALE SPECIE UCCELLI NEL TERRITORIO	n. specie	23,53	medio basso
CORRIDOI BUFFER ZONES	adimensionale	0,00	basso
STONES	adimensionale	0,00	basso
CORE	adimensionale	19,23	medio alto

Le modifiche inserite sul territorio dalla presente Variante non alterano in alcun modo lo status ecologico del comune qualificato dall'Arpa di pregio medio-basso, importanza ecologica poco rilevante e sensibilità agli impatti bassa.

5.3.4 Qualità dell'aria

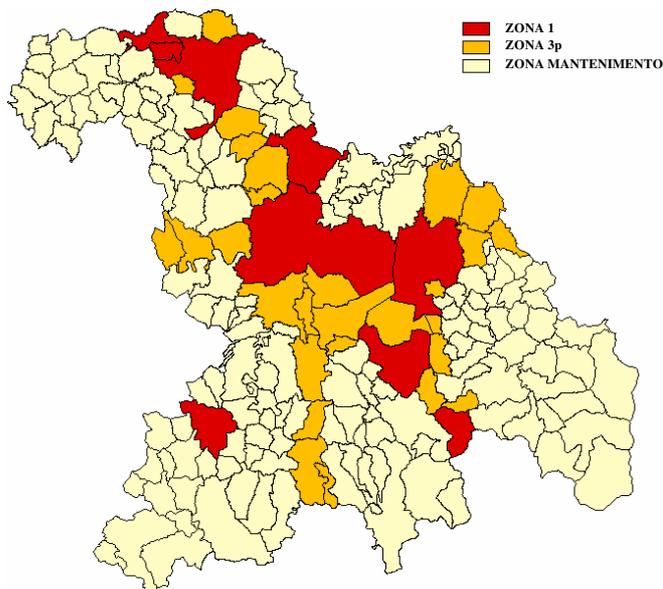
La qualità dell'aria di un ambito territoriale dipende dalla quantità di inquinanti emessi nell'ambito medesimo dalle attività umane.

Il miglioramento della qualità dell'aria è sicuramente, oggi, una delle priorità di tutti i centri urbani, dato che l'inquinamento atmosferico è considerato una delle più rilevanti criticità ambientali che determina effetti negativi sulla salute dell'uomo e sull'ambiente.

La qualità dell'aria viene determinata confrontando le quantità di sostanze disperse in atmosfera con le concentrazioni massime consentite dalla vigente normativa nazionale. Le quantità di sostanze disperse sono rilevate da appositi strumenti di misura, fissi o mobili, collocati in punti significativi del territorio comunale.

In merito agli studi specialistici di settore sulla qualità dell'aria, si fa riferimento al Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria, redatto ai sensi della L.R. 07/04/2000 n. 43 ed approvato con DGR n. 14-7623 del 11/11/2002, il quale classifica i Comuni in tre zone distinte sulla base dei risultati della valutazione della qualità dell'aria effettuata nell'anno 2001 in relazione ai nuovi limiti di qualità dell'aria stabiliti con D.M. 02/04/2002 n. 60 ed approvato con DGR n. 109-6941 del 05/08/2002:

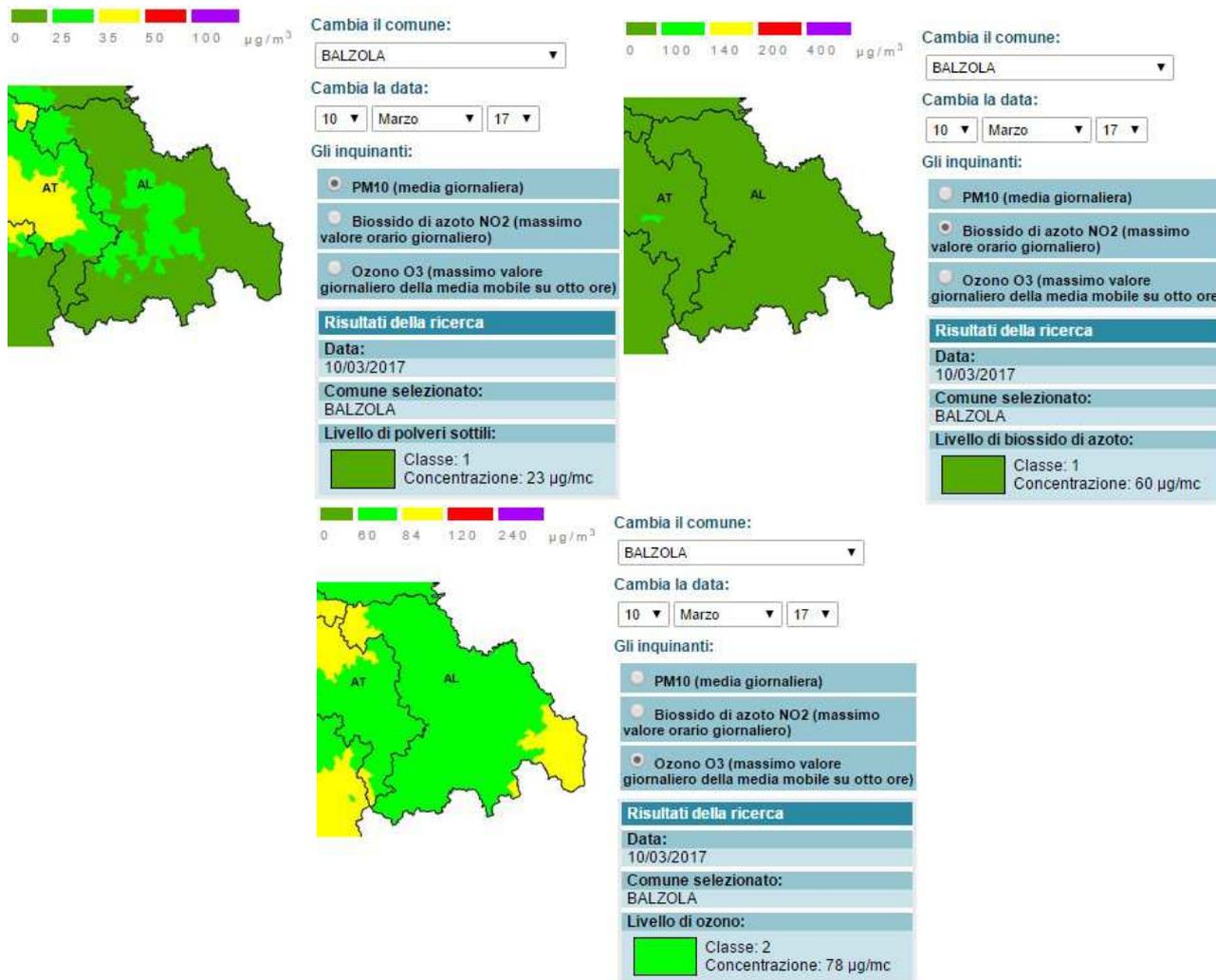
- sono assegnati alla **Zona 1** i Comuni già precedentemente individuati in tale zona in sede di prima applicazione della L.R. 43/2000 nonché quelli per i quali la citata valutazione della qualità dell'aria dell'anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite aumentato del margine di tolleranza;
- sono assegnati alla **Zona 2** i Comuni già precedentemente individuati in tale zona in sede di prima applicazione della L.R. 43/2000 nonché quelli per i quali la citata valutazione della qualità dell'aria dell'anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite di qualità dell'aria ma entro il margine di tolleranza.
- tra i restanti Comuni, assegnati alla **Zona 3**, sono enucleati i Comuni denominati di Zona 3p in quanto, pur essendo assegnati alla Zona 3 vengono inseriti in Zona di Piano; si tratta dei Comuni per i quali:
 - la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n.60, ma con valori tali da poter comportare il rischio di superamento dei limiti medesimi in quanto, essendo stimato il superamento della soglia di valutazione superiore per due inquinanti, si è in condizioni appena inferiori al limite;
 - la Provincia ha proposto l'individuazione in Zona di piano sulla base degli strumenti della programmazione provinciale al fine di rendere più razionali ed omogenei gli interventi di riduzione delle emissioni individuabili nei Piani (La Provincia di Alessandria ha proposto l'inserimento dei comuni di Frugarolo, Villalvernia e Casalnoceto in aggiunta a quelli già individuati dalla Regione Piemonte)



Il Comune di Balzola rientra nelle zone di mantenimento.

Alla luce della nuova bozza di zonizzazione regionale, il comune di Balzola è inserito in area di pianura insieme all'area casalese e vercellese di confine con la Lombardia, essendo queste aree omogenee dal punto di vista dell'inquinamento dell'aria. Per le aree di pianura in cui è inserito Balzola si stima la presenza di criticità per livelli elevati di polveri sottili, ossidi di azoto e ozono estivo.

Sul sito sono disponibili dati continuamente aggiornati ed a livello comunale che rendono l'immagine complessiva del stato di qualità dell'aria del Comune di Balzola alla data del 10 marzo 2017:



L'ARPA Dipartimento di Alessandria – SC07 svolge un'attività di controllo delle emissioni in atmosfera di impianti produttivi che si articola in valutazioni, pareri e approfondimenti tecnici, sopralluoghi, campionamenti ed analisi a camino per verificare il rispetto dei limiti di legge degli inquinanti.

L'attività di controllo dell'inquinamento atmosferico comprende interventi non programmabili che derivano da esposti o da emergenze ambientali riguardanti il tema ambientale aria.

La qualità dell'aria (cioè l'andamento degli inquinanti nella matrice aria) viene misurata e valutata grazie a 6 centraline fisse, nonché con 12 campagne con il mezzo mobile.

I dati sono pubblici e confluiscono in bollettini e mappature.

Si riportano di seguito le *conclusioni* relativi alla **Relazione Tecnica** della “Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con utilizzo del laboratorio mobile – anno 2012” effettuata nel Comune di Morano sul Po, confinante con il Comune di Balzola, con periodo di monitoraggio dal 13/08/2012 al 04/09/2012.

La **Relazione Tecnica** della “Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con utilizzo del laboratorio mobile – anno 2012” intera è visionabile sul sito dell'ARPA Piemonte – Distretto di Casale al seguente link: www.arpa.piemonte.gov.it/approfondimenti/territorio/alessandria/valutazione-integrata-ambientale/casalese-home

4. CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati rilevati a Morano Po nel corso delle due campagne di monitoraggio estive del 2010 e 2012, svoltesi in centro paese prima e dopo l'apertura della tangenziale che devia il traffico veicolare di attraversamento all'esterno del centro abitato, si può concludere quanto segue:

- I dati di inquinamento rilevati nel Comune di Morano sono omogenei ai dati di inquinamento dell'area casalese e vercellese di confine con la Lombardia, essendo queste aree omogenee dal punto di vista morfologico, climatico e di fonti emissive. Ciò porta ad avere andamenti e concentrazioni del tutto simili per i principali contaminanti dell'aria. Per le aree di pianura in cui è inserito Morano si stima la presenza di criticità per livelli elevati di polveri sottili, ossidi di azoto e ozono estivo.
- In generale i livelli estivi di tutti gli inquinanti, eccetto l'ozono, sono notevolmente più bassi rispetto a quelli invernali per via delle mutate condizioni atmosferiche e delle emissioni ridotte che in estate favoriscono la diluizione degli inquinanti nell'aria ambiente. Ciò fa sì che i livelli di tutti gli inquinanti siano stati ampiamente al di sotto dei parametri di legge.
- Le concentrazioni di biossido di azoto (**NO₂**), polveri **PM₁₀** e benzene, si confermano del tutto simili ai livelli di fondo urbano rilevati presso la stazione di Casale M.to.
- In particolare, il livello medio di polveri **PM₁₀** registrato nel periodo di misura è stato pari a $26\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite annuale di $40\mu\text{g}/\text{m}^3$ e con un dato medio giornaliero che è variato da un minimo di $9\mu\text{g}/\text{m}^3$ ad un massimo di $36\mu\text{g}/\text{m}^3$. Durante i 23 giorni di misura non si sono registrati superamenti del limite giornaliero di $50\mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superarsi per più di 35 volte l'anno, in linea con quanto si registra solitamente in periodo estivo.
- Le concentrazioni di biossido di azoto (**NO₂**) si mantengono ampiamente al di sotto dei limiti di legge (limite di concentrazione oraria pari a $200\text{microgrammi}/\text{m}^3$). I livelli medi registrati sono attorno a $15\text{microgrammi}/\text{m}^3$ (limite annuale pari a $40\text{microgrammi}/\text{m}^3$) e si collocano, analogamente alle polveri, in una situazione simile ai livelli registrati nella stazione di Casale M.to. Gli andamenti delle medie giornaliere e del giorno medio mostrano concentrazioni molto simili a quelle rilevate nella stazione urbana di Casale M.to, ma a differenza della stazione di Casale, che mostra due picchi pronunciati, mattutino e serale in relazione alle ore di punta del traffico veicolare, i livelli di **NO₂** a Morano non mostrano oscillazioni significative, ad indicare che non risentono in maniera preponderante del traffico.
- L'**ozono** presenta concentrazioni medio-alte, con livelli simili ad Alessandria, a conferma del fatto che tale inquinante secondario è soggetto a fenomeni di trasporto anche a distanza rispetto ai luoghi di emissione dei suoi precursori. Tali livelli danno luogo ad alcuni superamenti del livello di protezione della salute di $120\mu\text{g}/\text{m}^3$ come media su 8h. Ciò è abbastanza frequente nella stagione calda in presenza di tempo sereno e soleggiato. Le concentrazioni di ozono si attestano attorno a valori medi di $80\mu\text{g}/\text{m}^3$, con valori massimi orari vicini alla soglia di informazione di $180\mu\text{g}/\text{m}^3$. I dati mostrano livelli di ozono particolarmente alti nella parte centrale della giornata in concomitanza con l'aumentare della radiazione solare e delle temperature. L'ozono si forma in presenza di forte irradiazione solare da precursori quali COV e NO₂. Tutti i superamenti si verificano infatti nelle ore di maggior irraggiamento solare, tra le 11.00 e le 19.00, durante le quali i

soggetti sensibili come bambini, anziani e asmatici dovrebbero evitare attività fisica all'aperto.

- Il confronto tra i dati di inquinamento rilevati in Via Trino nel 2010, in presenza di intenso traffico veicolare di attraversamento della città e quelli del 2012 a tangenziale realizzata, evidenzia una significativa diminuzione dei livelli degli inquinanti specificatamente da traffico (benzene e monossido di carbonio), degli ossidi di azoto e dell'ozono estivo: il rapporto tra i dati del 2010 e del 2012 evidenzia una riduzione degli inquinanti da traffico da due a tre volte e una riduzione del 20% dell'ozono. I dati del 2012 evidenziano inoltre la scomparsa dei picchi di inquinamento legati alle ore di punta del traffico di attraversamento del paese.
- I livelli di PM10 rimangono invece pressoché invariati: le medie complessive non evidenziano cambiamenti significativi nei due anni e mantengono un rapporto costante con i livelli di PM10 registrati a Casale M.to. Ciò si spiega con il fatto che il particolato fine, di natura prevalentemente secondaria, non è legato direttamente a fonti emissive locali ma si forma in atmosfera ed è soggetto a fenomeni di trasporto anche a distanza. In periodo estivo raggiunge livelli di fondo attorno a 15-20microgrammi/m³ che sono comuni all'intero bacino padano. Le differenze tra aree più o meno esposte a sorgenti dirette sono dunque apprezzabili maggiormente in periodo invernale.
- In conclusione, dai dati di qualità dell'aria rilevati a Morano Po emerge una situazione di livelli di inquinamento assimilabili all'area casalese-vercellese. Dal punto di vista della nuova zonizzazione regionale, che suddivide il territorio in macro aree omogenee dal punto di vista della qualità dell'aria, Morano si colloca infatti nella fascia di pianura omogenea all'area lombarda confinante caratterizzata da criticità per livelli elevati di polveri sottili, ossidi di azoto e ozono estivo. Considerando le analogie tra i livelli di inquinamento da polveri sottili e ossidi di azoto registrati a Morano e quelli rilevati dalla stazioni fissa di Casale Monferrato, si stima anche per Morano Po un livello di concentrazione annuale di **PM10** attorno a 40microgrammi/m³ (limite annuale di 40microgrammi/m³) con superamento del limite giornaliero di 50 microgrammi/m³ da non superarsi per più di dei 35 giorni l'anno e un livello di concentrazione media annuale di **NO₂** tra 30 e 40 microgrammi/m³ (limite annuale pari a 40µg/m³) con rispetto dei limiti di legge. Si riscontrano anche livelli al di sopra dei limiti di legge per l'ozono estivo. Le criticità esistenti sono tuttavia inferiori alle precedenti stime regionali che collocavano Morano in aree altamente critiche per la qualità dell'aria al pari di Casale e Alessandria.
- I dati di monitoraggio dei due anni evidenziano inoltre come l'inserimento della tangenziale abbia prodotto un significativo miglioramento dell'inquinamento in centro paese con sensibile riduzione di tutti gli inquinanti gassosi direttamente emessi dagli autoveicoli.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) nell'ambito della studio ambientale del territorio provinciale (Bilancio Ambientale Territoriale) del 2011 ha redatto una scheda degli indicatori di pressione e dello stato ambientale nella quale sono riportati i seguenti dati:

Fonti di Pressione - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio
EMISSIONI DI SO2 IN ATMOSFERA	t/a	1,11	medio basso
EMISSIONI DI CO IN ATMOSFERA	t/a	82,57	basso
EMISSIONI DI NOX IN ATMOSFERA	t/a	41,86	medio basso
EMISSIONI DI PM10 IN ATMOSFERA	t/a	5,53	medio basso
EMISSIONI_CO2	adimensionale	0,66	assente
EMISSIONI_NMVOC	adimensionale	1,22	basso
EMISSIONI_NoX	adimensionale	0,78	assente
EMISSIONI_PM10	adimensionale	0,02	assente
Stato - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio
CONCENTRAZIONE_BENZENE	µg/mc	1,04	alto
CONCENTRAZIONE_NO2	µg/mc	27,37	medio alto
CONCENTRAZIONE_NOX	µg/mc	77,78	medio
CONCENTRAZIONE_PM10	µg/mc	45,57	medio

Le modifiche che vengono apportate dalla Variante Parziale n. 2/2017 al PRGC non comportano un aumento del carico antropico su territorio comunale di Balzola in quanto l'eliminazione di una porzione di aree per impianti produttivi e/o e il contestuale, ampliamento di due aree per impianti produttivi esistenti confermati di tipo D1 avvengono senza modifica della loro superficie complessiva e la correzione di un errore cartografico non incide in nessun modo con la situazione attuale della qualità dell'aria.

La Variante, perciò complessivamente, non porterà alcuna alterazione alla qualità dell'aria del Comune di Balzola.

5.3.5 Clima

Il territorio comunale di Balzola appartiene alla classe climatica definita *Cfs-a*, ove il prefisso *Cfs* sta per *clima mesotermico umido*, e la *a* indica che la temperatura media del mese più caldo è maggiore di 22°C.

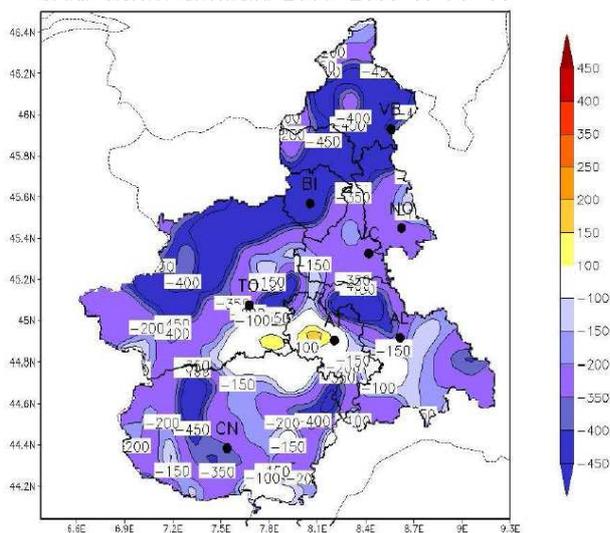
L'area in oggetto è caratterizzata da condizioni climatiche padane.

Per la caratterizzazione climatica dell'area si è fatto riferimento alla comparazione dei dati 1988 – 1998 reperiti dagli Annali meteorologici della Regione Piemonte.

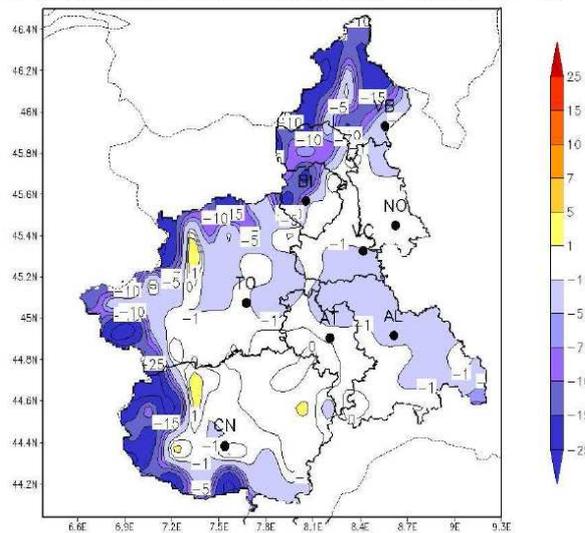
I parametri meteorologici presi in considerazione per la definizione climatica dell'area sono:

1. temperatura = le temperature massime estive sono per il mese di Luglio 22,28°C e per il mese di Agosto 21,57°C. Le minime invernali sono nel mese di Gennaio pari a -1,3°C; si registra un andamento di crescita lineare da febbraio a giugno e un decremento approssimativamente lineare da settembre;
2. umidità = il minimo di umidità giornaliera si riscontra in Luglio con il 73% ed il massimo in dicembre con il 93%;
3. pressione = per le pressioni medie giornaliere si riscontra un massimo di dicembre (1018 hPa) ed un minimo ad agosto (1002hPa);
4. la precipitazione media annua è di 981 mm, in numero medio di giorni piovosi è 72 e che il massimo di piovosità si ha a Novembre con 165 mm di pioggia.

Gradi Giorno: anomalia 2000–2009 vs 71–00

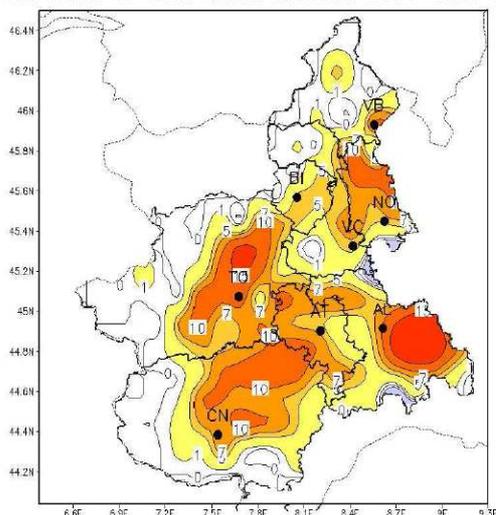


Giorni di Gelo medi annui: anomalia 2000–2009 vs 71–00

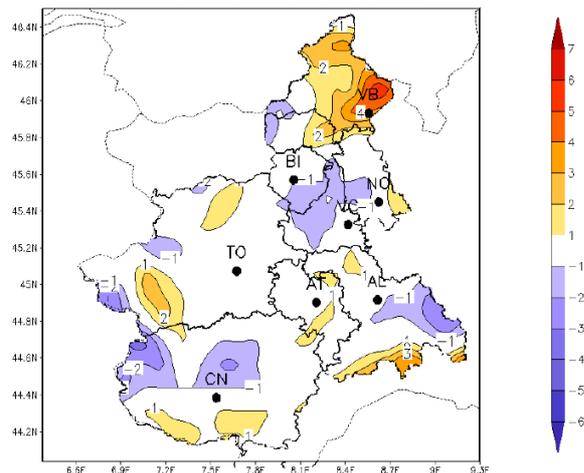


Gradi giorno:	Giorni di gelo:
<p>sono un parametro empirico utilizzato per il calcolo del fabbisogno termico di un edificio e rappresentano la somma annuale delle differenze tra la temperatura dell'ambiente riscaldato (convenzionalmente a 20°C) e la temperatura media giornaliera (esterna); la differenza viene conteggiata solo se positiva.</p> <p>Negli ultimi 10 anni il valore dei gradi giorno è diminuito quasi ovunque sulla regione, con estese aree in cui la diminuzione supera il valore di 400.</p>	<p>negli ultimi 10 anni il numero di giorni di gelo, definiti come i giorni in cui la temperatura minima è inferiore o uguale a 0°C, è diminuito su quasi tutta la regione, con valori più significativi sulle zone montuose.</p>

Giorni con Tmax>30 medi annui: anomalia 2000–2009 vs 71–00



Giorni/anno con Precipitazione oltre il 95 percentile: anomalia 2000–2009 vs 1971–2000



Giorni “estivi”:	Precipitazioni intense:
<p>l’ultimo decennio ha registrato che il numero di giorni “caldi” medio in un anno (caratterizzati da temperatura massima maggiore di 30°C) è aumentato sulle pianure dell’intera regione e sulle aree collinari.</p>	<p>nell’ultimo decennio, la quantità di precipitazione giornaliera corrispondente al 95° percentile della distribuzione, considerando solo i giorni di pioggia, è aumentata quasi ovunque sulla regione, con una variazione significativa nell’area del Verbano, corrispondente ad una variazione fino al 50% del valore del periodo trentennale antecedente. Anche le zone a ridosso dei rilievi appenninici mostra un aumento importante, corrispondente ad una variazione fino a quasi il 30% del valore del periodo trentennale antecedente. A parità di pioggia cumulata questo risultato sembra indicare uno spostamento della coda della distribuzione della precipitazione giornaliera verso eventi più severi, in modo però non uniforme sulla regione.</p>

Le modifiche introdotte dalla Variante Parziale n. 2/2017 non influiranno in alcun modo sulla componente climatica del territorio comunale di Balzola

5.3.6 Rifiuti (urbani e speciali)

La produzione di rifiuti rappresenta un incremento della pressione sulle varie componenti ambientali oltre che una dispersione di risorse preziose.

La gestione dei rifiuti è uno dei problemi di politica ambientale più importanti e più comuni alla maggior parte dei paesi europei.

Le “linee guida” europee per una gestione sostenibile dei rifiuti sono tese ad assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente attraverso l’adozione di una gerarchia di azioni che assegna massima priorità alla prevenzione e si pone come finalità l’attuazione di una strategia di gestione volta ad incoraggiare il riciclaggio dei rifiuti come materie prime secondarie e come fonte di energia.

La normativa nazionale attualmente vigente, il D.Lgs 152/06, come parzialmente corretto dal D.Lgs 4/08, ha imposto alle Pubbliche Amministrazioni di adottare misure che, attraverso il riciclo e il re-impiego, favoriscano il riutilizzo, riducendo complessivamente la produzione dei rifiuti secondo le indicazioni date dalla UE.

L’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) nell’ambito della studio ambientale del territorio provinciale (Bilancio Ambientale Territoriale) ha redatto una scheda degli indicatori di pressione nella quale sono riportati i seguenti dati:

Fonti di Pressione - Parametri	U.D.M.	03	Giudizio
RIFIUTI URBANI PRODOTTI PRO CAPITE	Kg/ab*die	1,13	medio basso
PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA	RD/RT (%)	55,60	medio

Dati aggiornati al 2012

La produzione di rifiuti rappresenta un incremento della pressione sulle varie componenti ambientali oltre che una dispersione di risorse preziose.

La gestione dei rifiuti è uno dei problemi di politica ambientale più importanti e più comuni alla maggior parte dei paesi europei.

Le “linee guida” europee per una gestione sostenibile dei rifiuti sono tese ad assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente attraverso l’adozione di una gerarchia di azioni che assegna massima priorità alla prevenzione e si pone come finalità l’attuazione di una strategia di gestione volta a incoraggiare il riciclaggio dei rifiuti come materie prime secondarie e come fonte di energia.

La normativa nazionale attualmente vigente, il DLgs 152/06, come parzialmente corretto dal DLgs 4/08, ha imposto alle Pubbliche Amministrazioni di adottare misure che, attraverso il riciclo e il re-impiego, favoriscano il riutilizzo, riducendo complessivamente la produzione dei rifiuti secondo le indicazioni date dalla UE.

La Società che si occupa oggi dello smaltimento dei rifiuti nel Comune di Balzola è la “Cosmo S.p.a.”.

Nel 1977 venne costituito il “Consorzio rifiuti solidi urbani dell’Area Casalese” tra i diciassette comuni di Casale Monferrato, **Balzola**, Borgo S. Martino, Bozzole, Cella Monte, Giarole, Mirabello Monferrato, Morano sul Po, Occimiano, Ozzano Monferrato, Pomaro Monferrato, Rosignano Monferrato, S. Giorgio, Terruggia, Ticineto, Valmacca e Villanova Monferrato.

Gli scopi del Consorzio erano la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti nell’area comprendente i territori dei Comuni consorziati o da consorziarsi in futuro. Ulteriore obiettivo era la promozione e realizzazione di una o più discariche controllate ed ogni altro provvedimento tendente allo smaltimento di rifiuti solidi urbani, di quelli industriali assimilabili agli urbani e dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione delle acque prodotti nell’area consortile, secondo le indicazioni contenute nel Piano Regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi.

In questa prima fase però il Consorzio gestì unicamente il servizio di smaltimento.

Nel 1993 il Consorzio si trasformò in una nuova forma di azienda speciale denominata “Consorzio Casalese per lo Smaltimento dei Rifiuti”.

In seguito altri 16 comuni entrarono a farne parte: Camagna, Coniolo, Frassineto Po, Moncestino, Murisengo, Odalengo Piccolo, Pontestura, Serralunga di Crea, Alfiano Natta, Camino, Castelletto Merli, Cerrina, Gabiano, Mombello Monferrato, Odalengo Grande, Villamiroglio e, nel dicembre 2000, veniva accolto anche l’ultimo socio ossia il comune di Villadeati.

Nel dicembre del 2000, il Consorzio, oltre a curare lo smaltimento dei rifiuti dei 44 enti locali consorziati, **iniziò altresì a gestire il servizio di raccolta per i primi 22 comuni** ed in particolare quelli ai Alfiano Natta, Camino, Casale Monferrato, Castelletto Merli, Cerrina, Coniolo, Frassinello, Gabiano, Mombello Monferrato, Moncestino, Balzola, Murisengo, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Ottiglio, Sala Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghello, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio e Villanova Monferrato.

Nel 2003, il “Consorzio Casalese per lo Smaltimento dei Rifiuti” venne trasformato in società per azioni sotto la nuova denominazione sociale di “COSMO S.p.A.”.

Le modifiche che vengono apportate dalla Variante Parziale n. 2/2017 al PRGC non comportano un aumento del carico antropico su territorio comunale di Balzola in quanto l’eliminazione di un’area produttiva e il contestuale l’ampliamento di due area produttive avvengono senza aumento delle superfici produttive totali e dunque anche del maggior carico urbanistico che ne potrebbe derivare. Inoltre la modifica c) non influisce minimamente in quanto trattasi di correzione di un errore cartografico.

La Variante, quindi, non incide in alcun modo sulla quantità e sulla qualità di rifiuti prodotti.

5.3.7 Agenti fisici: rumore e vibrazioni

L'inquinamento acustico è l'insieme degli effetti negativi prodotti dal rumore generato dall'uomo sull'ambiente urbano e naturale. I suoni indesiderati o nocivi, dovuti prevalentemente al traffico stradale, ferroviario e aereo, alle attività industriali, e non ultimo alle stesse abitudini di vita dei cittadini, inducono sensazioni di fastidio, di disturbo a una crescente percentuale di popolazione. Le politiche in tema di inquinamento acustico individuano quale obiettivo principale la riduzione del numero di persone esposte, prevenendo o riducendo il rumore ambientale attraverso la definizione di livelli limite e tutelando la presenza delle zone contraddistinte da una buona qualità acustica.

La Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, definisce gli indirizzi comunitari con lo scopo di consentire un approccio unitario, destinato agli Stati membri, per l'adozione delle azioni di contrasto. Il conseguimento di un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente e in questo contesto la protezione dall'inquinamento acustico, è obiettivo prioritario nella politica comunitaria.

L'attuale impianto legislativo nazionale, basato sulla Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447/95 e sui relativi decreti attuativi, in attesa del completo recepimento della Direttiva 2002/49/CE, disegna un sistema articolato, definendo piani e programmi per rappresentare l'ambiente acustico e individuare azioni di mitigazione, attribuendo competenze a soggetti pubblici e privati, caratterizzando i differenti ambiti dovuti alle principali sorgenti di rumore. A detta Legge Quadro ha fatto seguito, nel 2000, l'emanazione della Legge regionale della Regione Piemonte - LR 52/00 - che ha lo scopo specifico di riordinare le competenze amministrative in campo di inquinamento acustico.

In particolare l'articolo 6 della LR 52/00 prevede l'obbligo per i Comuni a procedere alla suddivisione del territorio di competenza in aree acusticamente omogenee (Zonizzazione Acustica). La Zonizzazione Acustica va ad integrare gli strumenti urbanistici vigenti e con essi si coordina al fine di armonizzare le esigenze di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico con la destinazione d'uso e le modalità di sviluppo del territorio.

Il PRG Comunale è dotato di un progetto di classificazione acustica approvato con DCC n. 29 del 23/09/2003 e in ultimo modificato dalla Variante approvata con DCC n. 34 del 27/11/2015, che suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da insediamenti differenti per tipologia, attività ed uso e quindi con differenti livelli di rumorosità ambientale. Tale studio serve per fotografare la situazione attuale, ma anche per pianificare lo sviluppo urbanistico, individuando le aree da salvaguardare, le aree da risanare e quelle in cui insediare attività rumorose.

Le modifiche apportate al PRGC dalla Variante Parziale non determinano accostamenti critici con la fase IV della zonizzazione acustica in vigore sul territorio comunale di Balzola.

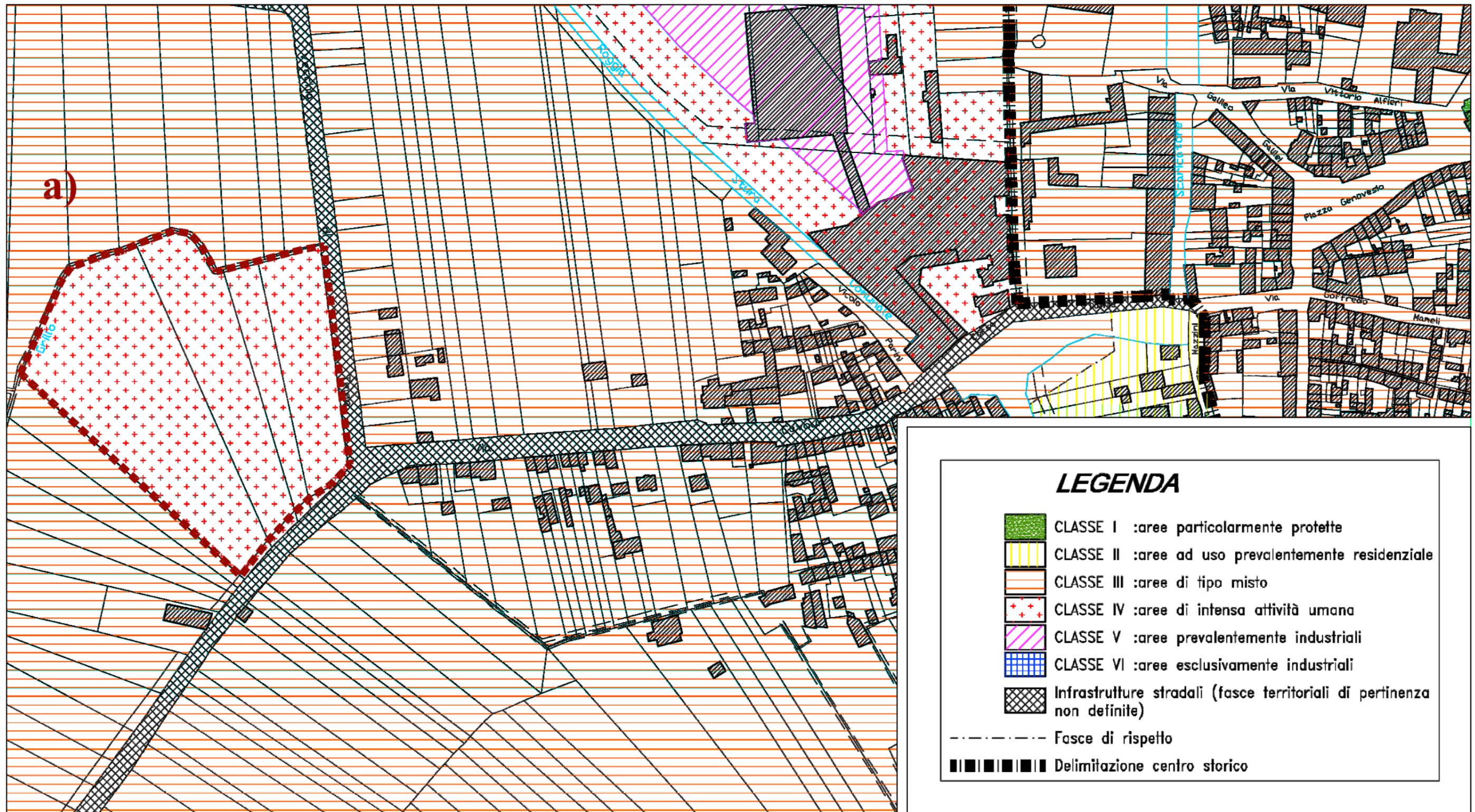
Si richiama l'elaborato della Variante Parziale 2/2017 "*Verifica di congruità dei contenuti della presente Variante Parziale con la classificazione acustica vigente*" redatto dall'ing. Renato Santero nella sua qualità di tecnico competente in acustica ambientale.

Si riportano di seguito gli stralci della cartografia della zonizzazione acustica (Fase IV) vigente, del territorio comunale di Balzola con l'individuazione di tutte le modifiche apportate dalla Variante Parziale n. 2 al PRGC vigente:

ESTRATTO ZONIZZAZIONE ACUSTICA FASE IV

modifica a) Eliminazione area D2 produttiva AMBITO 3 di mq 22.300

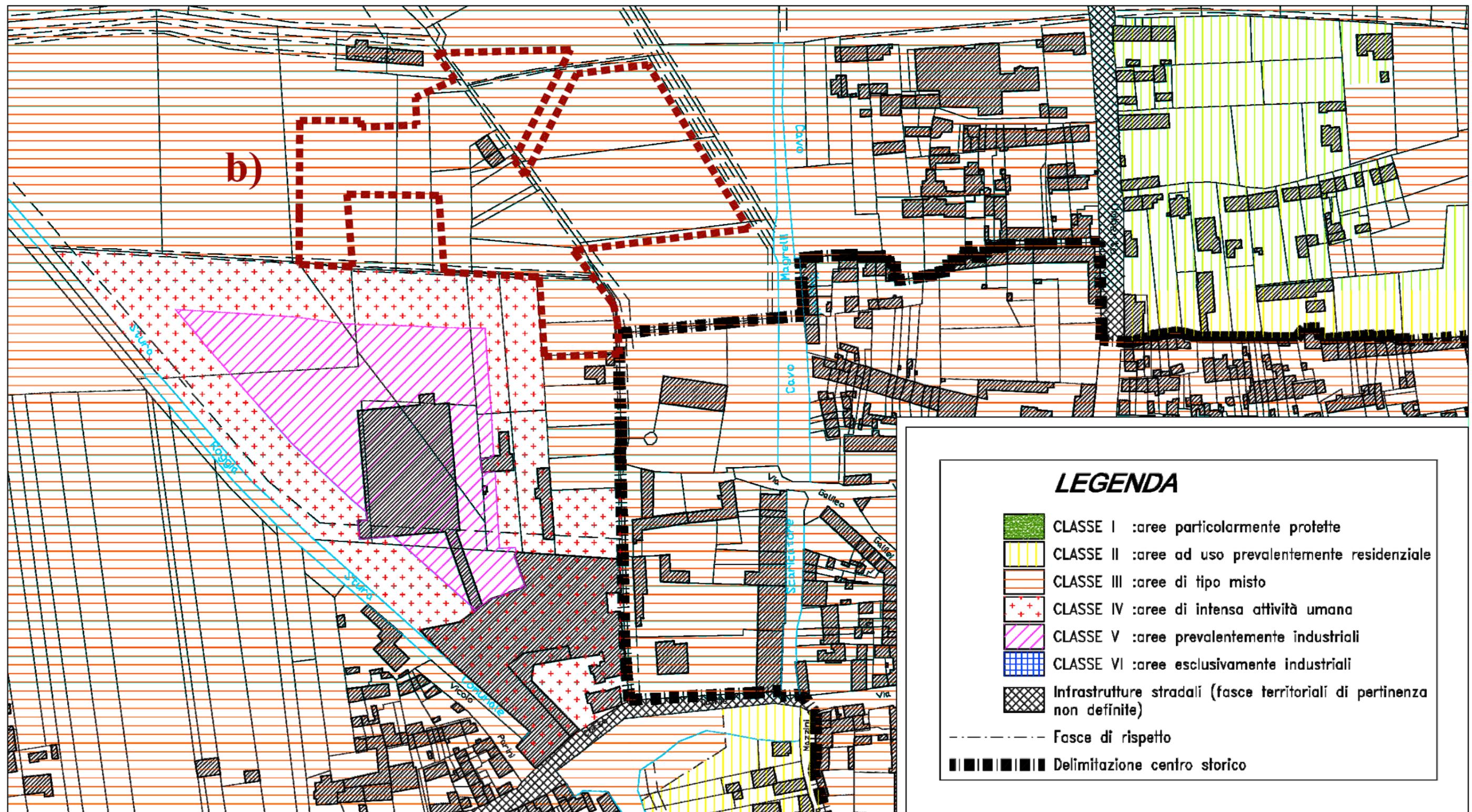
scala 1:2000



ESTRATTO ZONIZZAZIONE ACUSTICA FASE IV

modifica b) Nuova individuazione area D1 di mq 20.990 ampliamento Riseria Vignola

scala 1:2000



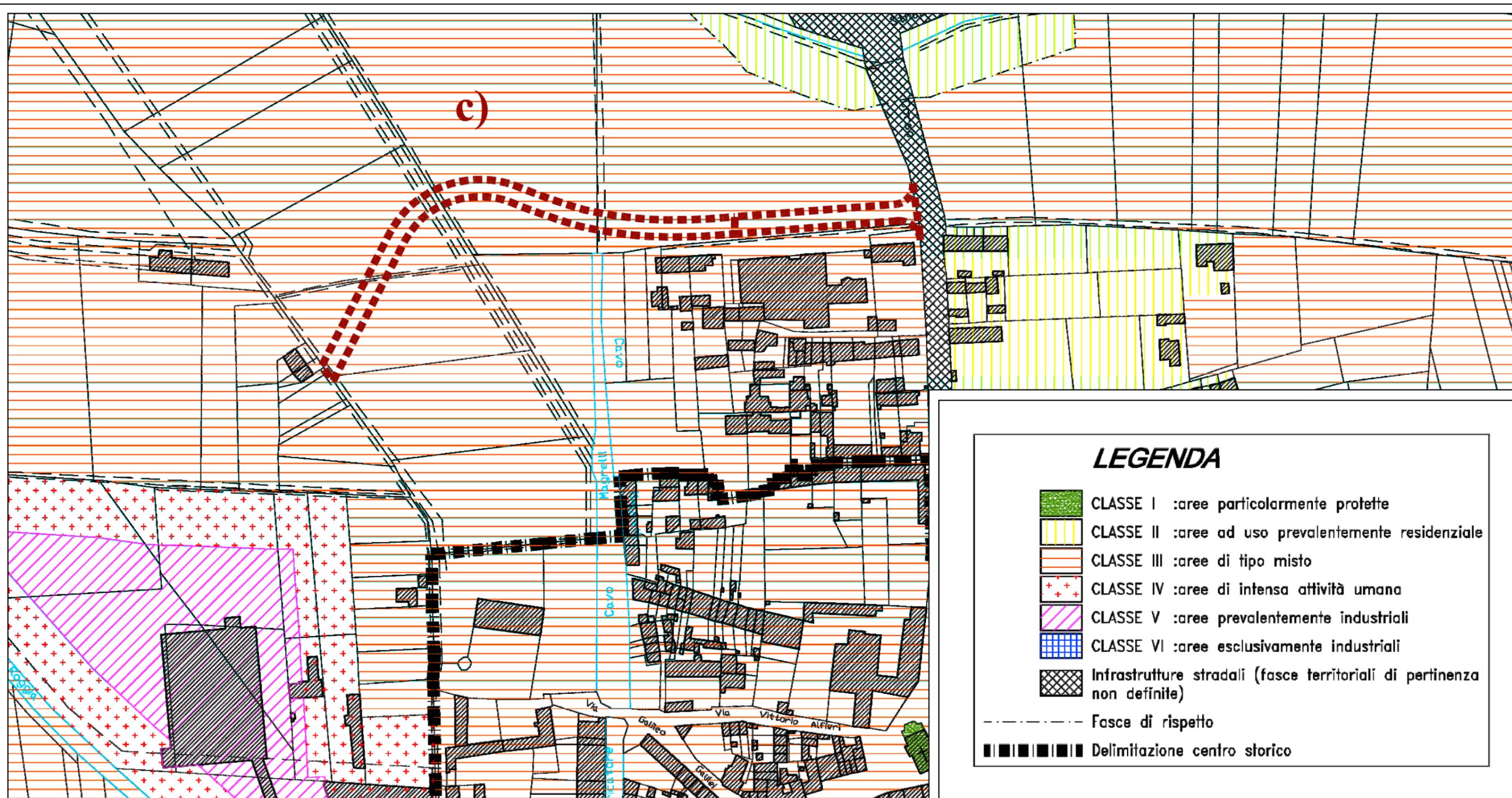
LEGENDA

-  CLASSE I : aree particolarmente protette
-  CLASSE II : aree ad uso prevalentemente residenziale
-  CLASSE III : aree di tipo misto
-  CLASSE IV : aree di intensa attività umana
-  CLASSE V : aree prevalentemente industriali
-  CLASSE VI : aree esclusivamente industriali
-  Infrastrutture stradali (fasce territoriali di pertinenza non definite)
-  Fasce di rispetto
-  Delimitazione centro storico

ESTRATTO ZONIZZAZIONE ACUSTICA FASE IV

modifica c) Correzione di errore materiale nella individuazione della nuova viabilità già realizzata (denominata C-D nella Variante Parziale al PRGC 2015 approvata dal Comune di Balzola) erroneamente traslata verso nord negli elaborati grafici del PRGC

scala 1:2000

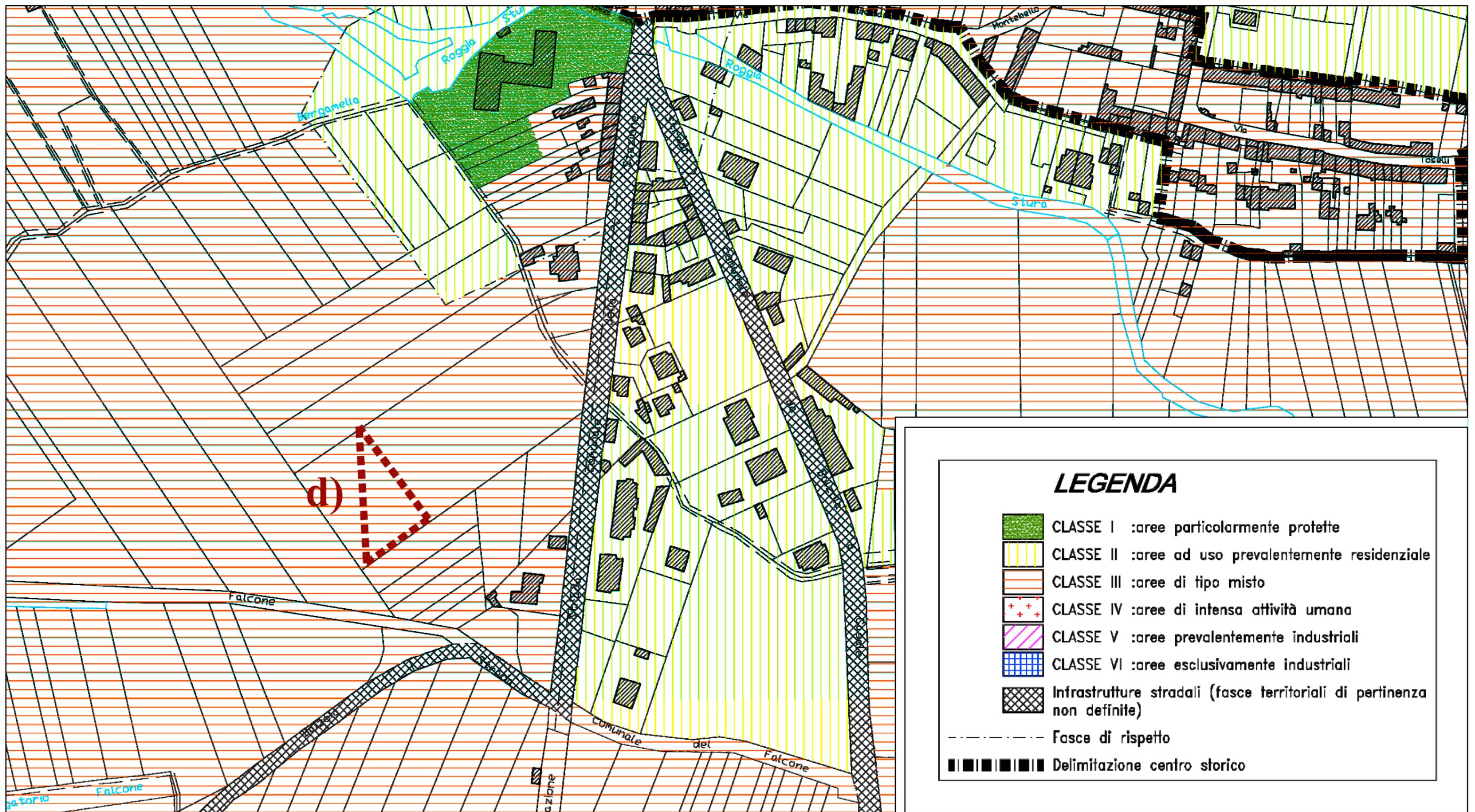


Piano di classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della Legge Quadro 447/95, Legge Regionale n.52 del 20/10/2000, DGR n.85-3802/2001

ESTRATTO ZONIZZAZIONE ACUSTICA FASE IV

modifica d) Nuova individuazione area D1 di mq 1.310 in fregio a Via Forlanini

scala 1:2000



LEGENDA

-  CLASSE I : aree particolarmente protette
-  CLASSE II : aree ad uso prevalentemente residenziale
-  CLASSE III : aree di tipo misto
-  CLASSE IV : aree di intensa attività umana
-  CLASSE V : aree prevalentemente industriali
-  CLASSE VI : aree esclusivamente industriali
-  Infrastrutture stradali (fasce territoriali di pertinenza non definite)
-  Fasce di rispetto
-  Delimitazione centro storico

5.2.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

L'atmosfera è sottoposta a diversi tipi di inquinamento, tra cui anche quello elettromagnetico.

L'inquinamento elettromagnetico è causato dalla propagazione delle onde elettromagnetiche. In base agli effetti che produce sugli organismi viventi si divide in basse frequenze (ELF) e radiofrequenze (RF):

- *onde elettromagnetiche a bassa frequenza (Extremely Low Frequencies ELF) comprese tra 0 e 300Hz prodotte dalle linee di distribuzione della corrente elettrica ad alta, media e bassa tensione (elettrorodotti), apparecchi "consumer" e dispositivi elettrici in genere, che inducono delle correnti nel corpo umano;*
- *radifrequenze (RF), onde elettromagnetiche con frequenze comprese tra 300Hz e 3000Hz, prodotte da impianti di telecomunicazione (impianti radiotelevisivi, stazioni radiobase, telefoni cellulari), i forni a microonde, gli apparati per saldatura ed incollaggio a microonde etc, che cedono energia ai tessuti sotto forma di riscaldamento.*

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) nell'ambito della studio ambientale del territorio provinciale (Bilancio Ambientale Territoriale) ha redatto una scheda relativa alle fonti di pressione derivanti dalle linee presenti sul territorio comunale nella quale sono riportati i seguenti dati:

Fonti di Pressione - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio
ANTENNE RADIO E TV	n	0	assente
ANTENNE TELEFONIA MOBILE	n	1	basso
LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE 132 KV	km	10,54	medio alto
LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE 220 KV	km	4,42	basso
LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE 380 KV	km	0,00	assente
Pressione - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio
DENSITA' LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE 132 KV	km/kmq comun.	0,6303	medio
DENSITA' LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE 220 KV	km/kmq comun.	0,2644	alto
DENSITA' LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE 380 KV	km/kmq comun.	0,0000	assente
POTENZA ANTENNE RADIO E TV	W/ha sup. comun	0,0000	assente
POTENZA ANTENNE TELEFONIA MOBILE	W/ha sup. comun	0,0004	basso

Le modifiche che vengono apportate dalla Variante Parziale n. 2/2017 al PRGC non comportano un aumento del carico antropico su territorio comunale di Balzola in quanto l'eliminazione di un'area produttiva e il contestuale l'ampliamento di due area produttive avvengono senza aumento delle superfici produttive totali e dunque anche del maggior carico urbanistico che ne potrebbe derivare. Inoltre la modifica c) non influisce minimamente in quanto trattasi di correzione di un errore cartografico.

Le modifiche che comportano l'ampliamento di un'area produttiva si localizzano in posizione lontana dalle fonti di pressione quali antenne e/o ripetitori e fuori dalla fascia di rispetto delle linee elettriche.

5.3.9 Paesaggio

Il Comune di Balzola è situato nella parte nord-occidentale della provincia di Alessandria, a confine con quella di Vercelli, alla sinistra del fiume Po, poco a valle della confluenza in esso, da destra, del torrente Stura, tra i comuni di Trino (VC), Costanzana (VC), Balzola, Casale Monferrato, Coniolo, Pontestura e Camino.

Visuale prospettica del territorio comunale verso sud



Balzola è un comune di pianura, di origine antica, basa la sua economia sulle tradizionali attività agricole, affiancate da modeste attività industriali.

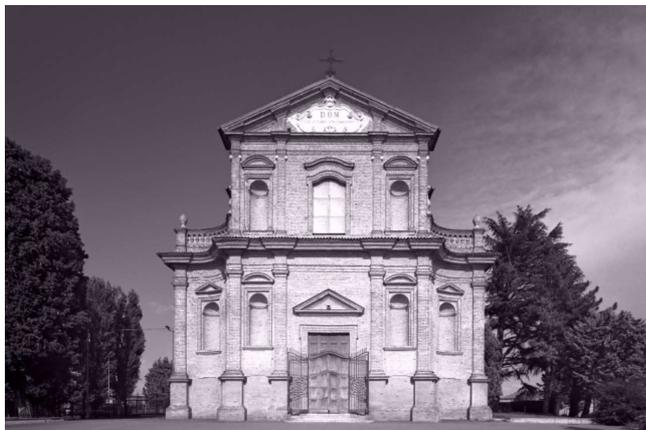
I balzolesi, il cui indice di vecchiaia è eccezionalmente elevato, vivono per la maggior parte nel capoluogo comunale; il resto della popolazione si distribuisce in poche case sparse. Il territorio, ricco di corsi d'acqua, ha un profilo geometrico regolare, con variazioni altimetriche quasi irrilevanti. L'abitato, interessato da espansione edilizia, è caratterizzato da una configurazione a "balze".

L'andamento plano-altimetrico del territorio comunale di Balzola e del suo centro abitato è tipico pianeggiante.

Il Comune di Balzola fa parte *dell'Unione Comuni tra Sture e Po, del Parco Fluviale del Po e del Torrente Orba* e dell'*Associazione dei Comuni del Monferrato*.

Di seguito si fa' un breve riepilogo delle chiese e dei monumenti presenti sul territorio comunale di Balzola:

A Balzola sono presenti i resti del **Castello vecchio dei Tizzoni**, di origine medioevale, ma ampiamente rimaneggiato nel tempo riadattato alla fine del '700 dai Fassati; mai abitato ed andato in gran parte in fatiscenza.



La **Parrocchiale dell'Assunta** fu eretta nel XVIII secolo su disegno di Ottavio Magnocavallo ed ospita un pregevole dipinto di Orsola Caccia, figlia del Moncalvo, di cui è presente una tela nella **Cappella di San Rocco**.

Nella barocca **Chiesa San Michele** sono conservati numerosi lavori dell'artista Pietro Francesco Guala, tra i quali una Scala di Giacobbe, firmata e datata 1722.

San Michele divenne il protettore della nazione Longobarda, con il rito dell'esaugurazione a Pavia (loro capitale) gli vennero dedicate ben sette chiese. Si ritiene che la prima chiesetta dedicata a San Michele in Balzola sia la ricostruzione di un tempietto di antica devozione. La sua immagine venne posta sugli stendardi e sulle monete. Ovunque anche in Monferrato.

Pertanto si ritenne che la prima chiesetta dedicata a San Michele in Balzola sia la ricostruzione di un tempietto di antica devozione.

Si hanno notizie storiche risalenti al 1619 (da un'indulgenza concessa dal Papa Paolo V alla Congregazione dei Santi Angeli Custodi eretta in San Michele a Balzola, ma furono i Marchesi Fassati, feudatari del Castello e dei terreni vicini (alcuni dei quali erano Priori nella Confraternita di San Michele di Casale Monferrato), che la fecero ricostruire nella foggia ottagonale uguale a quella casalese.

La facciata molto elegante disegnata da G.B. Scapitta disegnata per la chiesa di Casale e non realizzata.

Il tempietto in stile barocco è molto accogliente. Graziosi gli altari con paliotti intarsiati policromi di F. Sala. Ma l'importanza maggiore è data da quattro grandi tele di Pier Francesco Guala (1698/1757) il più importante artista piemontese della sua epoca. Essi rappresentano: l'Arcangelo Michele, l'Arcangelo Gabriele e l'Infanzia, il Miracolo di San Bovone, la Scala di Giacobbe.

Nella chiesetta vi è anche una pala effigiante la Vergine e Sant'Agostino, una tela con san Bovone che benedice gli animali, un quadro con la Vergine e tutti i Santi (fra cui San Sebastiano antico patrono del paese). Importante pezzo conservato dietro all'altare maggiore è un bassorilievo in marmo del sec. XV raffigurante San Michele con la bilancia in mano proveniente dallo smantellato altar maggiore del Duomo di Casale Monferrato.



Il **Castello Grignolio** è una villa-castello della fine degli anni Venti, in stile Neogotico situata a Balzola (AL), a km.5 da Casale Monferrato. Progettato dall'Arch. Carrera, l'ardito maniero, circondato da un muro di cinta merlato; ha come fondamenta l'antica ghiacciaia circolare di Balzola, visibile al piano terra; ha una piccola meravigliosa cappella; sontuosi mobili originali di Aldo Boggione; porte intarsiate; vetrate a piombo del Prof. Siletti ad opera della Vetreria Janni di Torino; pareti ricoperte di seta e decorazioni pittoriche di Angelo Bigatto; lampadari in vetro di Murano e in ferro battuto; pavimenti a parquet, pietra, mosaico, e così via, tutto di altissimo pregio artistico.



Si sviluppa su 8 livelli per un'altezza di 30 metri, più di 600 mq. di sup., scalinate esterne ed interne, balconi e terrazze, illuminazione notturna esterna e un gradevole giardino storico pensile.

Per un breve periodo il castello venne utilizzato da tre ufficiali tedeschi che avevano sistemato nella torre più alta una rudimentale apparecchiatura radar per l'ascolto antiaereo.

Le modifiche che vengono apportate dalla Variante Parziale n. 2/2017 al PRGC non comportano un aumento del carico antropico su territorio comunale di Balzola in quanto l'eliminazione di un'area produttiva e il contestuale l'ampliamento di due area produttive avvengono senza aumento delle superfici produttive totali. Inoltre la modifica c) non influisce minimamente in quanto trattasi di correzione di un errore cartografico.

Il paesaggio non viene alterato dalla presente Variante, se non con effetti positivi in quanto le modifiche apportate al PRGC vigente dalla presente Variante Parziale prevedono una complessiva redistribuzione delle aree produttive in ambiti di tipo produttivo già urbanizzati e in una zona interclusa del polo produttivo di Balzola mentre la contestuale eliminazione di un'area produttiva e la sua restituzione alla originaria destinazione agricola apportano un miglioramento dal punto di vista paesaggistico.

Energia ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Il tema inerente le fonti energetiche rinnovabili è ormai da tempo di consueta trattazione. Ciò anche grazie all'entrata in vigore di leggi che incentivano ed in un certo qual modo obbligano al loro utilizzo.

La Regione Piemonte, tra le prime in Italia, ha avuto una legge che permetteva di ottimizzare l'uso dell'energia negli edifici. La legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 è stata approvata dal Consiglio Regionale recependo le direttive europee e la legislazione nazionale in materia, ossia la direttiva 2002/91/CE ed i Decreti legislativi 192/2005 e 311/2006, così da promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione, tenendo anche conto delle condizioni climatiche locali. Unitamente al D.C.R. n. 98-1247 dell'11 febbraio 2007 "Stralcio di Piano per il riscaldamento e il condizionamento" ed alla Legge 24/12/2007 n. 244 (finanziaria 2008) si completa il quadro normativo di riferimento.

Il Piano stralcio per il risanamento ambientale ed il condizionamento prevede un contributo medio annuo del 60% del fabbisogno termico per la produzione di acqua calda sanitaria ed una produzione minima di 1kW per unità immobiliare residenziale e non inferiore a 5kW per fabbricati industriali con superficie utile non inferiore a 100 mq derivanti da fonti rinnovabili.

Tralasciando gli utilizzi "alternativi" delle acque meteoriche per il risparmio idrico ed i sistemi costruttivi per l'edilizia bioclimatica che non generano impatti significativi dal punto di vista paesaggistico, una trattazione più approfondita meritano strumenti sostenibili quali il solare termico, il fotovoltaico, l'energia eolica e l'inquinamento luminoso, in quanto considerabili mezzi invasivi ed esteticamente impattanti.

Il Comune di Balzola si è attivato allo scopo di promuovere iniziative dirette a ridurre, con interventi di risparmio energetico e di uso razionale dell'energia, i propri fabbisogni energetici, attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia destinata esclusivamente all'autoconsumo.

Per ridurre le emissioni luminose il Comune di Balzola provvederà alla progressiva sostituzione dell'illuminazione pubblica con lampade a led.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) nell'ambito della studio ambientale del territorio provinciale (Bilancio Ambientale Territoriale) ha redatto una scheda degli indicatori di pressione nella quale sono riportati i seguenti dati:

Pressione - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio
CONSUMI ENERGETICI	kWh*1000	3730	medio basso
CONSUMI IDRICI	l/ab*die	86315,00	alto

Dati aggiornati al 2012

5.3.11 Analisi riassuntiva del contesto ambientale

L'analisi del Bilancio Ambientale Territoriale relativo al 2011 evidenzia che le fonti di pressione del comune sono medio-basse e si articolano principalmente su un rilevante utilizzo agricolo; sono presenti linee elettriche ad alta tensione che attraversano la superficie comunale.

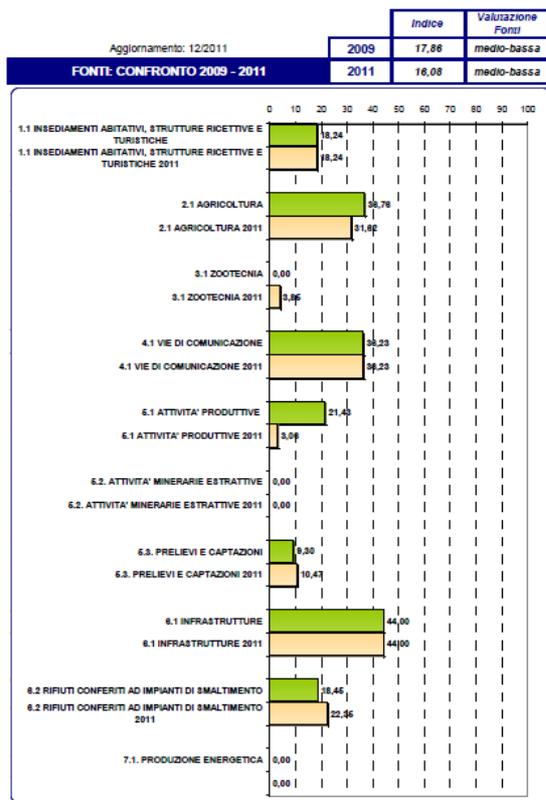
Le attività produttive presenti risultano di scarsa rilevanza in termini di numero di addetti e pressioni ambientali prodotte.

In generale le pressioni sono medio-alte e principalmente rappresentate dal potenziale rischio di contaminazione da azoto e fosforo di origine agricola.

Lo stato ambientale è complessivamente medio, non sono presenti dissesti, e il livello di biodiversità e di elementi di connettività ambientale (*core areas* e corridoi ecologici) è medio basso.

Il pregio del territorio è medio basso e la sensibilità agli impatti è bassa.

Valutazione impatti potenziali (BAT)

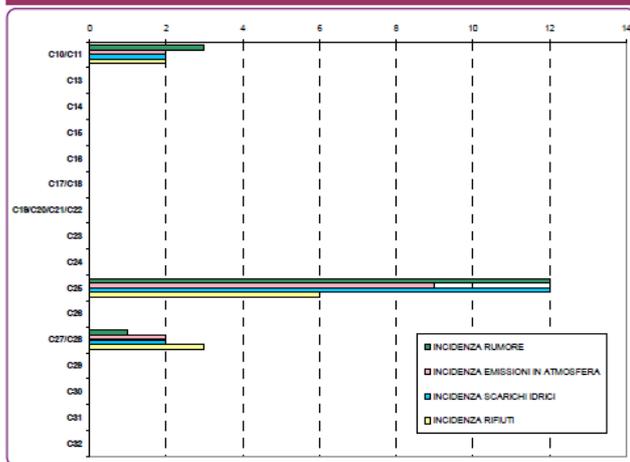


Attività produttive suddivise per codice ATECO

Aggiornamento: 12/2011

CODICE ATECO **	DESCRIZIONE INDUSTRIE	N° AZIENDE
C10/C11	INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	1
C13	INDUSTRIE TESSILI	0
C14	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; PREPARAZIONE, TINTURA E CONFEZIONE DI PELLUCCE	0
C15	PREPARAZIONE E CONCIA DEL CUOIO; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DA VIAGGIO, BORSE, MARCOCCHINERIA, SELLERIA E CALZATURE	0
C16	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SOGGERNO; ESCLUSI I MOBILI	0
C17/C18	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN MATERIALI DA INTRECCIO; FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA E DEL CARTONE E DEI PRODOTTI DI CARTA	0
C19/C20/C21/C22	FABBRICAZIONE DI COKE, FARRINE DI PETROLIO, TRATTAMENTO DEI COMBUSTIBILI NUCLEARI	0
C23	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	0
C24	METALLURGIA	0
C25	FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	3
C26	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER UFFICIO, DI ELABORATORI E SISTEMI INFORMATICI	0
C27/C28	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI N.C.A.	1
C29	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI RADIO/TELEVISIVI E DI APPARECCHIATURE PER LE	0
C30	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	0
C31	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0
C32	FABBRICAZIONE DI MOBILI	0
C32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0

INCIDENZA ATTIVITA' PRODUTTIVE SU COMPARTI AMBIENTALI



H_a/SUPERFICIE COMUNALE (%)

SIC	0,00
ZPS	0,00
PARCHI	0,00

CONTROLLI DA PROGRAMMARE

ACQUE SUPERFICIALI	CONTROLLO SCARICHI
ACQUE SOTTERRANEE	LIMITATI
ATMOSFERA	CONTROLLO EMISSIONI ATMOSFERICHE
SUOLO	LIMITATI
RIFIUTI	LIMITATI
AGENTI FISICI RADIAZIONI	LIMITATI
AGENTI FISICI RUMORE	LIMITATI
VARIE	LIMITATI

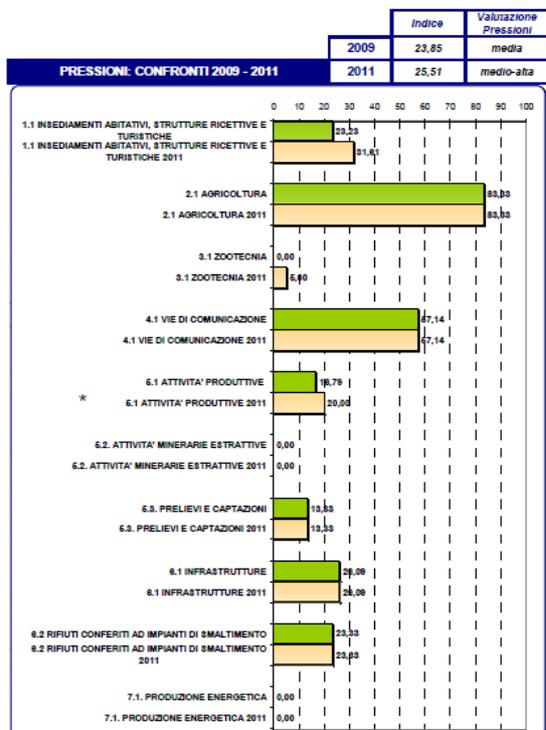
LIVELLO DI CONTROLLO/MONITORAGGIO

LIVELLO DI CONTROLLO/MONITORAGGIO	III
LIVELLO DI VULNERABILITA'	III

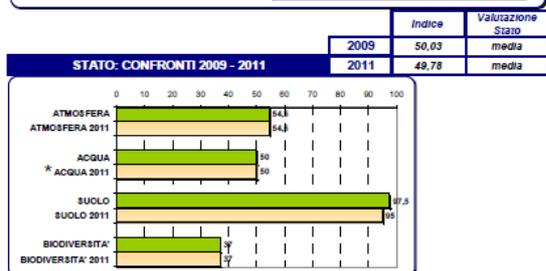
COMMENTO

Le fonti di pressione del comune sono medio-basse e si articolano principalmente su un rilevante utilizzo agricolo, sono presenti linee elettriche ad alta tensione che attraversano la superficie comunale. Le attività produttive presenti risultano di scarsa rilevanza in termini di numero di addetti e pressioni ambientali prodotte. In generale le pressioni sono medio-alte e principalmente rappresentate dal potenziale rischio di contaminazione da azoto e fosforo di origine agricola. Lo stato ambientale è complessivamente medio, non sono presenti dissesti, e il livello di biodiversità e di elementi di connettività ambientale (core areas e corridoi ecologici) è medio basso. Il pregio del territorio è medio basso e la sensibilità agli impatti è bassa.

PRESSIONI: CONFRONTI 2009 - 2011



STATO: CONFRONTI 2009 - 2011

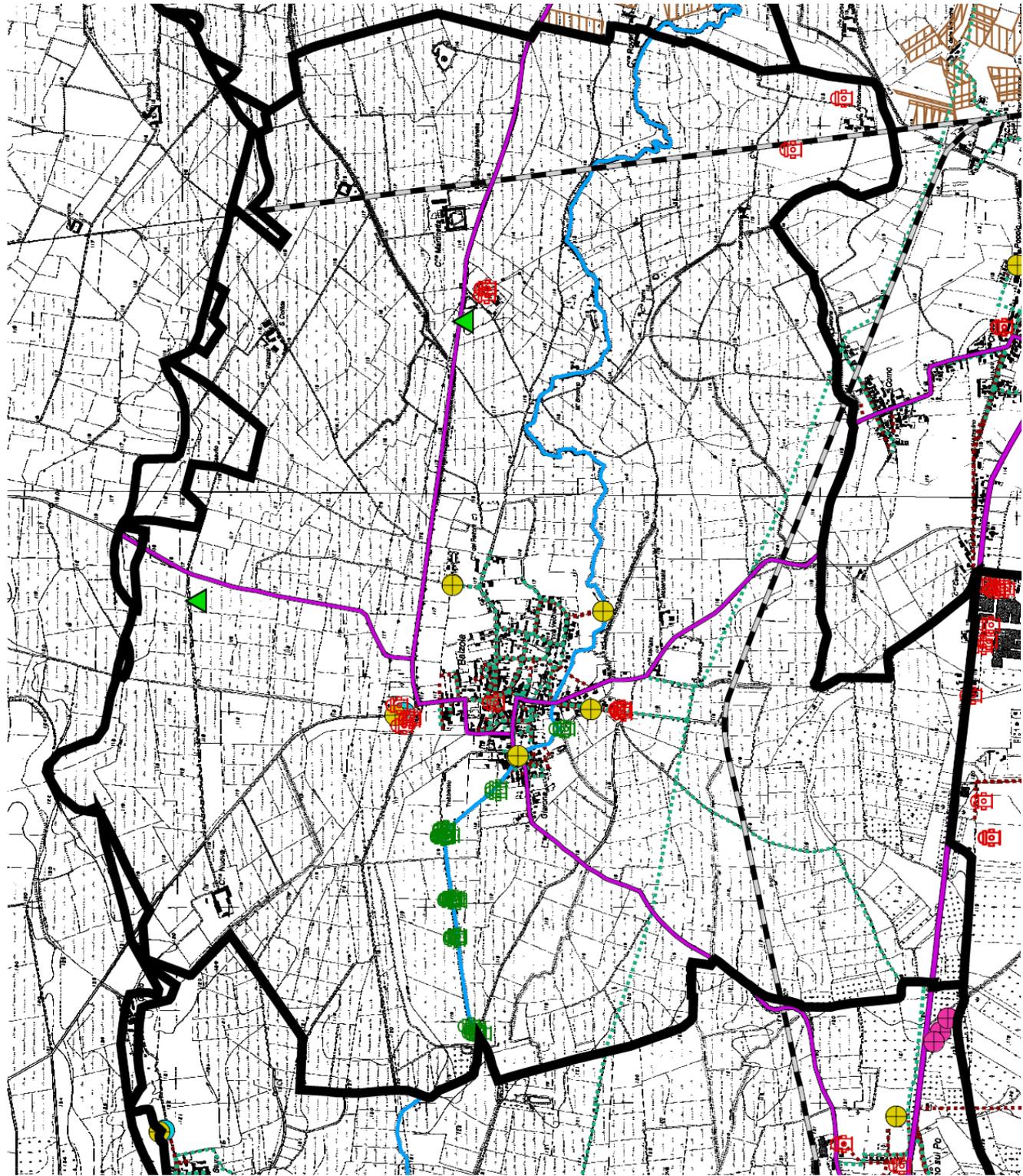


Fonte di Pressione - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio	Pressioni - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio	Stato - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio
DENSITA' DI ABITANTI	ab/kmq	85,2	medio	SUPERFICIE EDIFICATA	kmq/kmq com (%)	5,72	1000	CONCENTRAZIONE_BENZENE	ug/mc	1,04	alto
CASE SPARSE	ha/ha com (%)	0,20	presente	EMISSIONI DI SO2_IN_ATMOSFERA	t/a	1,11	medio basso	CONCENTRAZIONE_NO2	ug/mc	27,37	medio alto
CENTRO ABITATO	ha/ha com (%)	0,6	presente	EMISSIONI DI CO2_IN_ATMOSFERA	t/a	82,57	basso	CONCENTRAZIONE_NOX	ug/mc	77,78	medio
NUCLEO ABITATO	ha/ha com (%)	0,00	assente	EMISSIONI DI INOX_IN_ATMOSFERA	t/a	41,86	medio basso	CONCENTRAZIONE_PM10	ug/mc	45,57	medio
LOCALITA' PRODUTTIVA	ha/ha com (%)	0,000	assente	EMISSIONI DI PM10_IN_ATMOSFERA	t/a	5,53	medio basso	GIUDIZIO_QUALITA_AQUA_SUP	adimensionale	2	medio alto
STIMA DEL NUMERO DEI PERNOTTAMENTI	npersone*TMP	n.d.	n.d.	CONSUMI IDRICI	litab/de	86315,00	alto	AREA_SOGGETTA_FRANE_ATTIVE	ha/ha com (%)	0,00	alto
AGRIALISMI	n°	0	assente	RIFIUTI URBANI PRODOTTI PROCAPITE	Kg/ab/de	1,03	medio basso	AREA_SOGGETTA_FRANE_QUIESCENTI	ha/ha com (%)	0,00	alto
CAMPEGGI	n°	0	assente	PERCENTUALE_RACCOLTA_DIFFERENZIATA	%	55,60	medio	AREA_SOGGETTA_FRANE_DA_CROLLO	ha/ha com (%)	0,00	alto
ALBERGHI	n°	0	assente	CONSUMI ENERGETICI	KWH/1000	3736	medio basso	AREA_RICADENTE_IN_FASCIA_A	ha/ha com (%)	0,00	alto
CAMPIDA_GOLF	n°	0	assente	PRESSIONE_TURISTICA_RISPETTO ALLA POPOLAZIONE	n°residenti/n°residenti	0,00	assente	AREA_RICADENTE_IN_FASCIA_B	ha/ha com (%)	0,00	alto
PISTE DA MOTORCROSS	n°	0	assente	LUNGHEZZA_CAMPI DA GOLF	m	0,0	assente	AREA_RICADENTE_IN_FASCIA_C	ha/ha com (%)	0,000	alto
PRATO PERMANENTE PASCOLI	n°	0,04	scasso	LUNGHEZZA_PISTE DA MOTORCROSS	m	0,0	assente	BIODIVERSITA_POTENZIALE_COMPLESSIVA	adimensionale	57,02	basso
BOSSCHI INCOLTI, TERRENI A RIPOSO, SUP_AGRINO	ha/ha com (%)	0,89	scasso	CARICO_TECORICO DI AZOTO_SUL SUOLO	t/anno	157,86	alto	NUMERO_POTENZIALE_SPECIE_ANFIBI_NEL_TERRITORIO	n°specie	6,72	medio
ORTICOLTURA	ha/ha com (%)	0,03	scasso	CARICO_TECORICO DI FOSFORO_SUL SUOLO	t/anno	44,75	medio	NUMERO_POTENZIALE_SPECIE_MITELLI_NEL_TERRITORIO	n°specie	13,64	medio
COLTIVAZ_LEGNOSE AGRARIE	ha/ha com (%)	0,02	scasso	SUPERFICIE AGRARIA INTENSIVA SU SAU	ha SAU/ha SAU%	99,97	alto	NUMERO_POTENZIALE_SPECIE_RETTILI_NEL_TERRITORIO	n°specie	8,00	medio
ARBORECOLTURA DA LEGNO	ha/ha com (%)	0,03	presente	INDICE DI CARICO_POTENZIALE_ZOOTECNICO_TOTALE_SU SAU	kg BOB die/ha	0,14	basso	NUMERO_POTENZIALE_SPECIE_UCCELLI_NEL_TERRITORIO	n°specie	23,53	medio basso
SEMINATIVI	ha/ha com (%)	85,93	elevato	SUPERFICIE STRADALE IMPERMEABILIZZATA	kmq/kmq comun (%)	0,87	basso	CORRIDOI_BUFFER_ZONES	adimensionale	0,00	basso
PRATO AVVICENDATO	ha/ha com (%)	0,00	assente	KM DI LINEE FERROVIARIE	km	6,00	medio alto	STONES	adimensionale	0,00	basso
PIOPPETI	ha/ha com (%)	0,00	assente	EMISSIONI CO2	adimensionale	0,66	assente	CORE	adimensionale	19,23	medio alto
SERRE_VIVAI_FIORI_PIANTE_ORNAMENTALI_PIANTINE	ha/ha com (%)	0,00	assente	EMISSIONI NH4/OC	adimensionale	1,22	basso	AREA_TUTELATA_SIC	ha/ha com (%)	0,00	basso
ALLEVAMENTO DI AVCOLE CONIGLI	n° capi	0	assente	EMISSIONI NOx	adimensionale	0,78	assente	AREA_PROTETTA	ha/ha com (%)	0,00	basso
ALLEVAMENTO DI BOVINI BUFALINI ED EQUINI	n° capi	1	basso	EMISSIONI PM10	adimensionale	0,02	assente				
ALLEVAMENTO DI OVINI E CAPRINI	n° capi	0	assente	PRESENZA DI INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	n°	0	assente				
ALLEVAMENTO DI SUINI	n° capi	0	assente	CUBATURA POTENZIALE PER CAVE A FOSSA SOPRA_FALDA	mc*106	0,00	assente				
STRADE PROVINCIALI REGIONALI STATALI	n°	3	scasso	SUPERFICIE AUTORIZZATA PER CAVE A FOSSA SOPRA_FALDA	mq*103	0,00	assente				
LINEE FERROVIARIE	n°	2	scasso	CUBATURA POTENZIALE PER CAVE A FOSSA SOTTO_FALDA	mc*106	0,00	assente				
AUTOSTRADA TANGENZIALE	presenza/assenza	0	assente	SUPERFICIE AUTORIZZATA PER CAVE A FOSSA SOTTO_FALDA	mq*103	0,00	assente				
AEROPORTI	presenza/assenza	0	assente	CUBATURA POTENZIALE PER CAVE SU VERSANTE A GRADONI	mc*106	0,00	assente				
ALIMENTARE	n° aziende	1	basso	SUPERFICIE AUTORIZZATA PER CAVE SU VERSANTE A GRADONI	mq*103	0,00	assente				
MINERARIA	n° aziende	0	assente	CUBATURA POTENZIALE PER CAVE SU VERSANTE A FRONTE_UNICO	mc*106	0,00	assente				
METALLURGICA	n° aziende	0	assente	SUPERFICIE AUTORIZZATA PER CAVE SU VERSANTE A FRONTE_UNICO	mq*103	0,00	assente				
TESSILE_E_CONCERIA	n° aziende	0	assente	PORTATA_MASSIMA_DERIVATA_A_SCOPO_IRRIGUO	lit/sec	590000,00	alto				
CARTIERE E LEGNO	n° aziende	0	assente	PORTATA_MASSIMA_DERIVATA_A_SCOPO_DROTPOTABILE	lit/sec	0,00	assente				
PLASTICA, CHIMICA	n° aziende	0	assente	PORTATA_MASSIMA_DERIVATA_A_SCOPO INDUSTRIALE	lit/sec	0,00	assente				
CAVE A FOSSA SOPRA_FALDA	n°	0	assente	DENSITA' POZZI USO_IRRIGUO INDUSTRIALE DROTPOTABILE	n° pozzi/kmq	0,00	assente				
CAVE A FOSSA SOTTO_FALDA	n°	0	assente	DENSITA' LINEE ELETTICHE ALTA TENSIONE 132KV	km/kmq comun	0,6303	medio				
CAVE SU VERSANTE A GRADONI	n°	0	assente	DENSITA' LINEE ELETTICHE ALTA TENSIONE 220KV	km/kmq comun	0,2644	alto				
CAVE SU VERSANTE A FRONTE_UNICO	n°	0	assente	DENSITA' LINEE ELETTICHE ALTA TENSIONE_380KV	km/kmq comun	0,0000	assente				
DERIVAZIONI SCOPO_IRRIGUO	n°	10	medio basso	POTENZA_ANT ENNE_RUDIO_TV	W/ha cap. comun	0,0000	assente				
DERIVAZIONI SCOPO_DROTPOTABILE	n°	0	assente	POTENZA_ANT ENNE_TEL_MOBILE	W/ha sup. comun	0,0004	basso				
DERIVAZIONI SCOPO INDUSTRIALE	n°	0	assente	POTENZA DELLE CENTRALI IDROELETTRICHE	kW	0,0	assente				
POZZI AD USO_IRRIGUO	n°	0	assente	POTENZA DELLE CENTRALI TERMOELETTRICHE	kW	0,0	assente				
POZZI AD USO INDUSTRIALE	n°	0	assente								
INVASI	n°	0	assente								
OLEODOTTI	n°	0	assente								
ANTENNE RADIO_TV	n°	3	presente								
ANTENNE TEL MOBILE	n°	0	assente								
LINEE ELETTICHE AD ALTA TENSIONE_132KV	km	10,54	medio alto								
LINEE ELETTICHE AD ALTA TENSIONE_220KV	km	4,42	basso								
LINEE ELETTICHE AD ALTA TENSIONE_380KV	km	0,00	assente								
DISCARICHE RIFIUTI INERTI	n°	0	assente								
DISCARICHE INQUINANTI PERICOLOSI	n°	0	assente								
INCENERITORE	n°	0	assente								
DISCARICHE PERICOLOSI	n°	0	assente								
SITI INQUINATI	n°	1	presente								
CENTRALI IDROELETTRICHE	n°	0	assente								
CENTRALI TERMOELETTRICHE	n°	0	assente								

**ELEMENTI POTENZIALI
DI PRESSIONE AMBIENTALE**

Aggiornamento 2012

**Comune di
BALZOLA**



-  Limiti comunali
-  Siti contaminati
-  Pozzi potabili
-  Pozzi
-  Derivazioni
-  Scarichi produttivi
-  Scarichi civili
-  Depuratori
-  Cave
-  Discariche
-  Aziende IPPC
-  Aziende rischio incid. rilev.
-  Aziende smaltimento rifiuti
-  Aziende recupero rifiuti
-  Autostrade
-  Strade statali
-  Strade provinciali
-  Ferrovie
-  Corpi idrici princ.
-  Acquedotti
-  Fognature
-  Spandimento liquami

0 0.5 1 Kilometers

5.3.12 Sintesi dello stato ambientale di riferimento

Fattore ambientale	Stato di qualità	Indice di qualità
Aria		Buono
Clima		Buono
Suolo e sottosuolo		Buono
Acque superficiali e sotterranee		Medio
Paesaggio		Medio
Biodiversità: flora e fauna		Medio
Agenti fisici: rumore e vibrazioni		Medio
Rifiuti		Medio
Energia (fonti rinnovabili)		Medio

Per esporre la valutazione di ogni indicatore si è utilizzata una simbologia grafica, che deriva dal modello utilizzato a livello europeo dalla EEA (icone di Chercoff), che permette un inquadramento generale dell'indicatore, del suo stato attuale e delle condizioni della risorsa ambientale rappresentata dall'indicatore stesso.

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE E AZIONI DI SOSTEGNO

6.1 Quadro dei potenziali impatti indotti sull'ambiente dalla Variante di PRGC

Gli indicatori ambientali analizzati nei paragrafi precedenti, costituiscono lo "stato attuale" della risorsa ambiente, ossia la situazione ante operam sulla quale le azioni previste dalla Variante di Piano Regolatore interagiranno, generando impatti. Sulla base delle informazioni ottenute risulta necessario impostare le scelte di programmazione nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale. Il concetto di sostenibilità, ossia la forma di sviluppo che preserva la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali, ha come obiettivo il mantenimento di uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi e deve operare, quindi, in regime di equilibrio ambientale. Ottenere l'equilibrio ambientale comporta la valutazione di diverse componenti quali gli *ecosistemi*, la *riduzione degli stress ambientali*, la *riduzione della vulnerabilità umana*, il *potenziale sociale ed istituzionale* e l'*amministrazione globale*.

In conseguenza di quanto detto, la **pianificazione urbanistica** deve attenersi al **principio della sostenibilità ambientale**.

Di seguito si riportano, in forma tabellare, le singole azioni previste dalla Variante di PRGC, il tipo di impatto generato sui singoli fattori ambientali, il livello di positività o negatività dell'azione sull'ambiente e la valutazione del grado di sostenibilità dell'azione stessa. Il livello di positività/negatività verrà espresso in forma numerica con valori compresi tra -2 e +2, mentre il grado di sostenibilità verrà espresso con un giudizio variabile da sufficiente a buono.

AZIONE DI PRGC	IMPATTO	FATTORE AMBIENTALE	LIVELLO DI POSITIVITA'	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'
Modifica a) Eliminazione di un'area D2 produttiva "Ambito 3" di mq 22.300 e restituzione della stessa alla originaria destinazione agricola	Diretto	Uso del suolo	+2	buona
	Diretto	Biodiversità	+2	
	Indiretto	Rumore e vibrazioni	+2	
	Indiretto	Aria	+2	
	Diretto	Paesaggio	+2	
	Secondario	Rifiuti	+2	
	Secondario	Acque sotterranee	+1	
Modifica b) Nuova individuazione di un'area D1 di mq 20.990, in ampliamento della Riseria Vignola;	Diretto	Uso del suolo	-1	sufficiente
	Diretto	Biodiversità	0	
	Indiretto	Rumore e vibrazioni	-2	
	Indiretto	Aria	-1	
	Diretto	Paesaggio	-1	
	Secondario	Rifiuti	-1	
	Secondario	Acque sotterranee	-1	
Modifica c) Correzione di errore materiale commesso nella individuazione della nuova viabilità già realizzata (denominata C-D nella Variante al PRGC 2015 approvata dal Comune di Balzola) erroneamente traslata verso nord negli elaborati grafici del PRGC;	Diretto	Uso del suolo	0	buona
	Diretto	Biodiversità	0	
	Indiretto	Rumore e vibrazioni	0	
	Indiretto	Aria	0	
	Diretto	Paesaggio	0	
	Secondario	Rifiuti	0	
	Secondario	Acque sotterranee	0	
Modifica d) Nuova individuazione di un'area D1 di mq 1.310 in fregio a Via Forlanini.	Diretto	Uso del suolo	-1	sufficiente
	Diretto	Biodiversità	0	
	Indiretto	Rumore e vibrazioni	-2	
	Indiretto	Aria	-1	
	Diretto	Paesaggio	-1	
	Secondario	Rifiuti	-1	
	Secondario	Acque sotterranee	-1	

7. QUADRO SINOTTICO COMPLESSIVO

FATTORI AMBIENTALI	STATO DI QUALITA' DEI FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE	AZIONI E PREVISIONI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRGC	IMPATTI POSITIVI/NEGATIVI E TRASFORMAZIONI POSITIVE/NEGATIVE	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'	MISURE COMPENSATIVE/MITIGATIVE
Aria e clima		Il principale obiettivo è quello di non generare fonti di pressione, sul fattore ambientale atmosfera, connesse all'attività antropica (traffico, riscaldamento domestico ecc.)	<p>Per le aree produttive si prevede l'eliminazione di una porzione di <i>area per impianti produttivi e/o commerciali di nuovo impianto</i> e l'ampliamento di <i>due aree per impianti produttivi esistenti confermati di tipo D1</i> e per i <i>relativi ampliamenti</i> attraverso la riutilizzazione delle parte delle aree eliminate. La superficie complessiva delle aree produttive presenti sul territorio comunale, quindi, a seguito della presente variante non subirà alcun aumento</p> <p>Per la correzione di un errore cartografico non è previsto alcun mutamento della situazione ambientale attuale.</p>	Impatto prevalentemente indiretto Negatività molto bassa	buona	Si mirerà ad adottare misure mitigative, quali la prescrizione di utilizzare per gli impianti di riscaldamento e raffrescamento privati e pubblici, le migliori e più efficienti tecnologie in materia di tutela ambientale, che consentano la riduzione delle emissioni in atmosfera.
Suolo e sottosuolo		Il principale obiettivo è quello di procedere in modo ottimale per il mantenimento dell'assetto del suolo e non generare alcuna incidenza sul fattore sottosuolo		Impatto diretto Negatività molto bassa	buona	Si tenderà ad una minimizzazione delle superfici impermeabili per non alterare l'assetto superficiale del sistema suolo. Le azioni di pianificazione previste dalla Variante Parziale non hanno alcuna incidenza sul fattore ambientale "sottosuolo".
Acque superficiali e sotterranee		Il principale obiettivo è quello di non generare fonti di pressione puntuali eliminando la possibilità di rischio di contaminazione delle acque di falda		Impatto secondario Negatività nulla	buona	Si preserveranno le acque dall'inquinamento mediante l'estensione delle reti fognarie esistenti, convogliandole in canalizzazioni separate (acque bianche e nere) adeguatamente dimensionate.
Paesaggio		Il principale obiettivo è quello di preservare le caratteristiche attuali del territorio comunale		Impatto diretto Negatività molto bassa	buona	Le azioni di pianificazione previste dalla Variante Parziale non hanno alcuna incidenza sul fattore ambientale "paesaggio" andando ad interessare lotti interclusi in area industriale e prevedendo l'eliminazione di una vasta porzione di area produttiva con restituzione della stessa all'originaria destinazione agricola in conformità con il territorio circostante.
Biodiversità		Il principale obiettivo è quello di non generare impatti sul fattore ambientale "fauna" e "flora"		Impatto indiretto Negatività bassa	buono	Le azioni di pianificazione previste dalla Variante Parziale non hanno alcuna incidenza sul fattore ambientale "biodiversità".
Rumore e vibrazioni		Il principale obiettivo è quello di contenere le emissioni sonore e vibrazionali		Impatto indiretto Negatività nulla	buona	Le modifiche apportate al PRGC dalla Variante Parziale non determinano accostamenti critici con la fase IV della zonizzazione acustica in vigore sul territorio comunale di Balzola. In quanto la modifica a) ricade in aree con classificazione compatibile alla restituzione della stessa all'originaria destinazione agricola, la modifica b) comporta necessità di adeguamento della zonizzazione in tale porzione d'area: la classificazione ad oggi in classe III dovrà essere uniformata con quelle dell'area industriale di cui costituisce ampliamento e quindi dovrà essere attribuita una Classe IV. Tali modifiche non comporteranno accostamenti critici con la zonizzazione acustica comunale vigente. Infine, la modifica d) prevedendo un ampliamento inferiore a 20.000 mq evita l'omogeneizzazione dell'area e può restare in classe III.
Rifiuti		Il principale obiettivo è quello di contenere la produzione di rifiuti, incentivando il sistema di raccolta differenziata		Impatto secondario Negatività bassa	buona	Ottimizzazione della gestione, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti prodotti attraverso la raccolta differenziata, proveniente da utenze non domestiche, al fine di raggiungere le percentuali di differenziazione stabilite dalle normative vigenti.

8. CONCLUSIONI

L'Amministrazione Comunale di Balzola prevede nella presente Variante n.2 /2017 al PRGC modifiche che incidono positivamente sull'assetto del territorio.

Si prevede di *eliminare un'area per impianti produttivi e/o commerciali di nuovo impianto* di nuova previsione che è rimasta per tempo inutilizzata e sulla quale non insiste alcuna intenzione di edificazione da parte dei proprietari, restituendola all'originaria destinazione agricola in coerenza con il tessuto ambientale agricolo circostante.

Si sostituisce tale quantità di superficie edificabile con **l'ampliamento di due aree per impianti produttivi esistenti confermati di tipo D1 rispettivamente di mq 20.990 (ampliamento area D1 Riseria Vignola) e di mq1.310 (area D1 in fregio a Via Forlanini)** tramite l'individuazione di due lotti produttivi adiacenti ai poli produttivi esistenti e che dunque non conducono alla necessità di nuove infrastrutture ed urbanizzazioni, non consumano nuovo suolo agricolo, non modificano la percezione del paesaggio.

Si corregge un errore materiale commesso nella individuazione della nuova viabilità già realizzata (denominata C-D nella Variante al PRGC 2015 approvata dal Comune di Balzola) erroneamente traslata verso nord negli elaborati grafici del PRGC;

In sintesi il bilancio della Variante Parziale n. 2/2017 risulta essere positivo in quanto la superficie produttiva risulta ridistribuita con migliore compatibilità con il paesaggio senza modifica della superfici complessive.

Nè la quantità nè la qualità degli standard presenti nel Comune di Balzola verranno alterati dalla presente Variante Parziale.

La Variante Parziale n. 2, quindi **non prevede un aumento del carico antropico né un aumento del consumo del suolo comunale.**

Come analizzato e dimostrato nei precedenti articoli della presente Verifica di Assoggettabilità alla VAS la Variante **non interferisce in modo negativo sull'ambiente** e sulle sue componenti oltre che dal punto di vista "quantitativo" anche da un punto di vista "qualitativo".

L'impostazione della Variante al P.R.G. di Balzola fa riferimento costante ai concetti di "sostenibilità" e "salvaguardia": si tratta di un atteggiamento culturale dal quale far derivare la programmazione di un sensibile miglioramento della qualità complessiva dell'ambiente mediante una rinnovata attenzione alla matrice ecologica, alla tutela del paesaggio ed all'identità di un territorio con le sue tipologie insediative e agricole.

Dimostrato che tali previsioni non riguardano stravolgimenti del quadro ambientale, **si ritiene possibile l'esclusione della Variante Parziale al PRGC del Comune di Balzola, da un più ampio procedimento di VAS, senza ulteriori approfondimenti.**

BIBLIOGRAFIA:

MANUALE DI VALUTAZIONE D'IMPATTO ECONOMICO-AMBIENTALE – Reporting ambientale, Valutazione ambientale strategica, Valutazione impatto ambientale, Analisi costi benefici – Per programmi economici, piani urbanistici, progetti insediativi – Autore Daniele Verdesca – Maggioli Editore 2003

AA.VV. – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE NEI PIANI E NEI PROGETTI – Le Penseur, 2008

RELAZIONE GEOLOGICO TECNICA del PRGC del Comune di Villanova Monferrato - A cura della Dott. Geol. Lorella Tosonotti (*Variante Parziale n. 1/2015*)

MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO IN PIEMONTE – Aprile 2012

REGIONE PIEMONTE Assessorato all'Urbanistica e programmazione territoriale, beni ambientali, edilizia e legale Direzione Regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia Settore Pianificazione territoriale e paesaggistica

ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO (Balzola) ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera a) della Legge Quadro 16 ottobre 1995 n. 447 e degli artt. 5 e 6 della L.R. 52/2000 – Variante 2 alla zonizzazione acustica - adottata con delibera di CC n. 34 del 27/11/2015.

BILANCIO AMBIENTALE TERRITORIALE (BAT) relativo al 2011 del Comune di Balzola – Agenzia Regionale per la Pianificazione Ambientale (ARPA) della Regione Piemonte.

RELAZIONE TECNICA SULLA QUALITA' DELL'ARIA anno 2012 – Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con l'utilizzo del laboratorio mobile – Comune di Morano sul Po - Agenzia Regionale per la Pianificazione Ambientale (ARPA) della Regione Piemonte.

BALZOLA NELLA STORIA DEL VERCELLESE E DEL MONFERRATO di Idro Grignolio – Editore Donna Giacchetti

RELAZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE DEI SERVIZI IDRICI INTEGRATI - ATO n. 2
"Biellese, Vercellese, Casalese" - Dicembre 2016

AREA FORESTALE: MONFERRATO ALESSANDRINO Piano Forestale Territoriale della Regione Piemonte - Direzione Economia montana e Foreste - Settore Politiche forestali
Torino – Novembre 2005

SITI INTERNET CONSULTATI:

SITO INTERNET ARPA PIEMONTE	<i>www.arpa.piemonte.it</i>
SITO INTERNET PROVINCIA DI ALESSANDRIA	<i>www.provincia.alessandria.it www.ambiente.al.it</i>
SITO INTERNET REGIONE PIEMONTE	<i>www.regione.piemonte.it www.sistema.piemonte.it www.geoportale.piemonte.it</i>
SITO INTERNET COMUNE DI BALZOLA	<i>www.comune.balzola.al.it</i>
SITO INTERNET DEL MONFERRATO	<i>www.ilmonferrato.it</i>
SITO INTERNET DEL MINISTERO DELL' AMBIENTE GEOPORTALE NAZIONALE	<i>www.pnc.minambiente.it</i>
SITO INTERNET UNIONE DEI COMUNI TRA STURA E PO	<i>www.unionecomunitrasturepo.it</i>
<i>www.wikipedia.it</i>	
<i>www.comuni-italiani.it</i>	
<i>www.piemonteciclabile.it</i>	
<i>www.italiapedia.it</i>	
<i>www.alessandrianews.it</i>	